

# **Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Emilia-Romagna**

**GIUGNO 2013**

*Rapporto chiuso 21 giugno 2013*

# INDICE

<b>NOTA DI SINTESI</b> .....	<b>5</b>
<b>L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA</b> .....	<b>19</b>
<b>CONSUNTIVI 2012</b> .....	<b>19</b>
<b>PREVISIONI 2013</b> .....	<b>20</b>
<b>PREVISIONI 2014</b> .....	<b>23</b>
<i>Box – Aumento delle detrazioni per ristrutturazioni e risparmio energetico</i> .....	<i>25</i>
<i>Box – Abitazioni: l'andamento dei permessi di costruire</i> .....	<i>27</i>
<i>Box – Il terremoto del 20 e 29 maggio 2012 in Emilia-Romagna</i> .....	<i>29</i>
<b>L'OCCUPAZIONE</b> .....	<b>34</b>
<b>LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI</b> .....	<b>35</b>
<i>Box - Fallimenti ancora in aumento</i> .....	<i>37</i>
<b>IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE IN EMILIA-ROMAGNA</b> .....	<b>38</b>
<i>Box - Tassazione sugli immobili</i> .....	<i>46</i>
<b>IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI</b> .....	<b>48</b>
<b>LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO</b> .....	<b>50</b>
<b>IL CREDIT CRUNCH PER LE IMPRESE DI COSTRUZIONI</b> .....	<b>53</b>
<b>L'ANDAMENTO DEI TASSI D'INTERESSE</b> .....	<b>59</b>
<b>LA RISCHIOSITÀ DELLE IMPRESE</b> .....	<b>61</b>
<b>LA RISCHIOSITÀ DELLE FAMIGLIE</b> .....	<b>62</b>
<b>LE PROPOSTE ANCE SUL CREDITO</b> .....	<b>63</b>
<b>LE POLITICHE DI BILANCIO, LE RISORSE E L'ANDAMENTO DELLA SPESA PUBBLICA</b> .....	<b>65</b>
<b>LE POLITICHE DI BILANCIO</b> .....	<b>65</b>
<b>LE RISORSE NEL BILANCIO DELLO STATO 2013 PER NUOVE INFRASTRUTTURE</b> .....	<b>68</b>
<i>Box – Il Decreto Legge “Fare” per sbloccare i cantieri</i> .....	<i>73</i>
<b>LA RIDUZIONE DELLA SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER INVESTIMENTI</b> .....	<b>75</b>
<b>I FONDI STRUTTURALI E FAS PER LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE IN ITALIA</b> .....	<b>79</b>
<b>ATTIVARE RAPIDAMENTE I PROGRAMMI INFRASTRUTTURALI GIÀ FINANZIATI</b> .....	<b>82</b>
<b>RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E PATTO DI STABILITÀ INTERNO</b> .....	<b>86</b>
<b>LA DIMENSIONE FINANZIARIA DEI RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER LAVORI PUBBLICI</b> .....	<b>87</b>
<b>L'INDAGINE ANCE SUI RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</b> .....	<b>88</b>
<b>PATTO DI STABILITÀ INTERNO E RITARDATI PAGAMENTI A LIVELLO LOCALE</b> .....	<b>91</b>
<i>Box- Superare i vincoli del Patto di stabilità interno per rilanciare gli investimenti e dare occupazione</i> .....	<i>94</i>
<b>IL DECRETO-LEGGE SUL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</b> .....	<b>98</b>
<b>LA DIRETTIVA EUROPEA SUI RITARDI DI PAGAMENTO</b> .....	<b>101</b>
<b>LA FINANZA DI PROGETTO IN EMILIA ROMAGNA</b> .....	<b>103</b>



## NOTA DI SINTESI

**In Italia  
profonda crisi  
delle  
costruzioni: il  
settore al  
collasso**

Lo scenario formulato dall'Ance per l'anno in corso evidenzia in Italia una flessione degli investimenti in costruzioni del 5,6% in termini reali, in peggioramento rispetto alla stima formulata a dicembre 2012 (-3,8%).

La nuova stima, oltre a prendere atto delle indicazioni sempre più negative fornite dalle imprese associate nell'indagine rapida effettuata a maggio scorso, tiene conto del sensibile peggioramento del contesto economico e settoriale evidenziato dagli indicatori relativi alla prima parte del 2013.

La caduta dei livelli produttivi coinvolge tutti i comparti, dalla produzione di nuove abitazioni, che nel 2013 perde il 14,3%, all'edilizia non residenziale privata, che segna una riduzione dell'8,2%, ai lavori pubblici, per i quali si stima una caduta del 9,3%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostra un aumento dei livelli produttivi del 3,2%, nel confronto con l'anno precedente.

### INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI<sup>(\*)</sup> IN ITALIA

	2013 <sup>(*)</sup> Milioni di euro	2008	2009	2010	2011 <sup>(*)</sup>	2012 <sup>(*)</sup>	2013 <sup>(*)</sup>	2014 <sup>(*)</sup>	2014 <sup>(**)</sup>	2008-2013 <sup>(*)</sup>	2008-2014 <sup>(*)</sup>	2008-2014 <sup>(**)</sup>
<i>Variazioni % in quantità</i>												
<b>COSTRUZIONI</b>	131.123	-2,4%	-8,6%	-4,7%	-4,2%	-7,6%	-5,6%	-4,3%	1,6%	-29,1%	-32,1%	-27,9%
.abitazioni	72.060	-0,4%	-8,1%	-0,1%	-2,9%	-6,4%	-3,2%	-4,0%	0,0%	-19,6%	-22,8%	-19,6%
- nuove <sup>(*)</sup>	23.162	-3,7%	-18,7%	-6,1%	-7,5%	-17,0%	-14,3%	-12,7%	-6,4%	-51,6%	-57,7%	-54,7%
- manutenzione straordinaria <sup>(*)</sup>	48.898	3,5%	3,1%	4,8%	0,6%	0,8%	3,2%	0,1%	3,0%	17,2%	17,3%	20,7%
.non residenziali	59.063	-4,4%	-9,1%	-9,4%	-5,7%	-9,1%	-8,6%	-4,6%	3,7%	-38,3%	-41,2%	-36,0%
- private <sup>(*)</sup>	35.763	-2,2%	-10,7%	-6,9%	-2,1%	-8,0%	-8,2%	-4,3%	-4,3%	-32,8%	-35,7%	-35,7%
- pubbliche <sup>(*)</sup>	23.300	-7,2%	-7,0%	-12,6%	-10,5%	-10,6%	-9,3%	-5,1%	15,9%	-45,2%	-48,0%	-36,5%

(\*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(\*) Stime Ance

(\*\*) Scenario con proposte Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

La negativa valutazione sull'andamento degli investimenti in costruzioni nel 2013 è attenuata dagli effetti positivi derivanti dalla proroga e dal temporaneo potenziamento degli incentivi fiscali relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica.

A mitigare il calo dei livelli produttivi nel 2013 contribuiscono inoltre le ricadute positive derivanti dal pagamento di una parte dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione alle imprese.

**Previsione  
2014 - Scenario  
"tendenziale" :  
verso il tracollo**

Nel 2014 in assenza di incisivi interventi di politica economica e di allentamento della stretta creditizia per il settore proseguirà, per il settimo anno consecutivo, la drammatica crisi che viene rappresentata nello scenario definito "tendenziale". In questo contesto si stima un'ulteriore contrazione dei livelli produttivi, con un calo degli investimenti in costruzioni del 4,3% in termini reali su base annua.

Dal 2008 al 2014, il settore delle costruzioni avrà perso il 32,1% degli investimenti, pari a circa 59.300 milioni di euro.

2014 - Scenario che recepisce alcune proposte Ance: verso una lenta ripresa

### Per invertire la tendenza in atto occorrono interventi a forte impatto nell'immediato e che abbiano carattere di continuità.

Questo secondo scenario tiene, quindi, conto dei potenziali effetti sul settore qualora fossero recepite alcune proposte elaborate dall'Ance per contrastare la crisi ("scenario con proposte Ance").

In particolare si è tenuto conto dell'effetto potenziale\* di:

- ✓ **messa a regime della detrazione del 50%** (ex 36%) con contestuale estensione della stessa per interventi di demolizione e ricostruzione dell'esistente con variazione della sagoma e della volumetria;
- ✓ **messa a regime della detrazione del 65% per eco-bonus** rimodulandone l'intensità in funzione della maggior efficacia dell'intervento nel raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico dell'edificio ed estendendola agli interventi di messa in sicurezza sismica;
- ✓ **revisione della disciplina dell'IMU** anche per attivare l'offerta di case in affitto ed eliminazione dell'IMU per gli immobili costruiti dalle imprese edili e non ancora venduti, unica forma di patrimoniale su beni prodotti dalle imprese;
- ✓ **investimenti aggiuntivi in infrastrutture**, rispetto allo scenario "tendenziale", per la realizzazione rapida delle infrastrutture necessarie con particolare attenzione alle opere medio-piccole;
- ✓ **riattivazione del circuito del credito**, attraverso l'emissione di **obbligazioni garantite (covered bond) a media lunga scadenza emesse dalle banche per finanziarie i mutui delle famiglie** per l'acquisto di abitazioni ad elevata efficienza energetica.

In questo scenario, i livelli produttivi del settore aumenterebbero, rispetto al 2013, dell'1,6% in termini reali.

L'adozione di queste prime misure di rilancio del settore, pur non avendo un impatto sufficiente a compensare la forte caduta dei livelli produttivi del settore in atto dal 2008, consentirebbe di ridurre la perdita produttiva dal 32,1% al 27,9%.

In Emilia-Romagna prosegue la caduta dei livelli produttivi

**In Emilia-Romagna**, nel 2012 il quadro settoriale risulta ulteriormente deteriorato rispetto alle stime formulate lo scorso anno. Secondo le stime Ance-Ance Emilia-Romagna, che tengono conto dei risultati dell'indagine rapida condotta presso le imprese associate e dei diversi indicatori settoriali disponibili, gli investimenti in costruzioni nel **2012 diminuiscono rispetto ai livelli dell'anno precedente del 6,5% in termini reali.**

Stime per il 2013 ancora negative

**Il trend negativo continua anche nell'anno in corso con un ulteriore calo del 3,6% su base annua.** Il calo produttivo pur risultando meno intenso di quello ipotizzato per l'Italia (-5,6%), si inserisce in un contesto settoriale che rimane negativo.

\* In assenza di previsioni su ulteriori pagamenti di spese in conto capitale nel 2014, non sono stati valutati gli effetti potenziali del pagamento di tutti debiti maturati dalla PA nei confronti delle imprese di costruzioni.

## INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI<sup>(\*)</sup> IN EMILIA-ROMAGNA

	2013 Milioni di euro	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2008-2013	2008-2014
<i>variazioni % in quantità</i>										
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>11.757</b>	<b>-2,3</b>	<b>-10,5</b>	<b>-6,0</b>	<b>-5,1</b>	<b>-6,5</b>	<b>-3,6</b>	<b>-2,6</b>	<b>-29,6</b>	<b>-31,4</b>
Abitazioni	6.730	-1,9	-9,7	-5,3	-2,9	-5,2	-1,0	-1,3	-23,6	-24,6
- nuove costruzioni	2.163	-5,8	-20,0	-13,4	-8,2	-15,2	-9,3	-5,1	-53,9	-56,3
- manutenzioni straordinarie e recupero	4.567	2,5	1,1	1,5	0,8	1,2	3,5	0,5	11,1	11,6
Costruzioni non residenziali private	3.097	-1,8	-14,3	-9,0	-4,9	-6,2	-5,3	-3,8	-35,3	-37,8
Costruzioni non residenziali pubbliche	1.930	-3,9	-6,9	-4,0	-11,2	-10,6	-9,3	-5,1	-38,2	-41,3

(\*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà  
Elaborazione Ance - Ance Emilia-Romagna

La stima per l'anno in corso oltre a prendere atto delle indicazioni negative fornite dalle imprese associate, tiene conto anche della proroga e del temporaneo potenziamento degli incentivi fiscali relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica.

*In particolare, il recente D.L.63/2013, dispone fino al 31 dicembre 2013 il potenziamento della detrazione IRPEF per le ristrutturazioni edilizie (cd. "36%", incrementato al 50% delle spese sostenute sino ad un massimo di 96.000 euro), accompagnata anche dalla possibilità di estendere il beneficio all'acquisto di mobili finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione, per un ammontare massimo di spesa di 10mila euro.*

*Lo stesso decreto proroga la "detrazione del 55%", potenziandone la percentuale di detrazione, dal 55 al 65%, in generale per le spese sostenute dal 6 giugno al 31 dicembre 2013, ed in particolare, fino al 30 giugno 2014 per gli interventi relativi a parti comuni condominiali degli edifici. Prevede, inoltre, la possibilità di applicare le suddette disposizioni agli interventi finalizzati alla sicurezza statica e antisismica dell'edificio.*

La caduta dei livelli produttivi coinvolge tutti i comparti ad eccezione degli interventi di riqualificazione.

*Forte calo della nuova edilizia abitativa*

Nel 2013 si stima una riduzione della nuova edilizia residenziale del -9,3%.

I dati Istat disponibili indicano un significativo calo delle nuove iniziative cantierabili tra il 2005 ed il 2010. Il numero delle abitazioni (nuove e ampliamenti) per le quali è stato rilasciato il permesso di costruire, dopo il picco del 2005 (34.434 unità), evidenzia una progressiva e intensa caduta a partire dall'anno successivo, e nel 2010 si colloca a 8.998 con una flessione del 73,9%.

*Interventi di  
riqualificazione  
sostenuti anche  
dal  
potenziamento  
degli incentivi  
fiscali*

Gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo, che rappresentano nel 2013 il 38,8% del valore degli investimenti in costruzioni, sono l'unico comparto a mostrare un aumento dei livelli produttivi.

Rispetto al 2012, per gli investimenti in tale comparto si stima una crescita del 3,5% in termini reali, sostenuta anche dagli interventi successivi al terremoto del maggio 2012.

*Costruzioni non  
residenziali  
private e  
pubbliche  
bloccate dalla  
stretta creditizia  
e dalle scarse  
risorse  
pubbliche*

Gli investimenti privati in costruzioni non residenziali segnano nel 2013 una riduzione del 5,3% in quantità. Ad incidere pesantemente su questo comparto produttivo, oltre al peggioramento della crisi economica, è il significativo razionamento del credito per il finanziamento degli investimenti. I mutui erogati alle imprese per la realizzazione di interventi non abitativi hanno registrato una caduta, tra il 2007 ed il 2012, del 68,7%.

Per gli investimenti in costruzioni non residenziali pubblici, si stima nel 2013 una flessione del 9,3% in quantità.

Il monitoraggio Ance-Infoplus dei bandi di lavori pubblici rileva nel 2012, una flessione del valore posto in gara del 23,5% in termini reali rispetto all'anno precedente.

**Nell'arco dei sei anni 2008-2013, il settore delle costruzioni avrà perso il 29,6% dei volumi produttivi.** La crisi coinvolge quasi tutti i comparti di attività: la produzione di nuove abitazioni, in sei anni perde il 53,9%, l'edilizia non residenziale privata segna una riduzione del 35,3%, le opere pubbliche, registrano una caduta del 38,2%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostra una tenuta dei livelli produttivi (+11,1%).

**In assenza di  
incisive misure  
la crisi  
proseguirà  
anche nel 2014**

**Nel 2014 in assenza di incisive misure specifiche, per il settore proseguirà, per il settimo anno consecutivo, la drammatica crisi** con un calo degli investimenti in costruzioni del 2,6% in termini reali su base annua.

....

La nuova edilizia abitativa perderà il 5,1% nel confronto con il 2013, mentre per gli investimenti in costruzioni non residenziali privati e pubblici il calo si attesterà, rispettivamente, al 3,8% e al 5,1% in termini reali. Solo per gli interventi di riqualificazione sullo stock è previsto un aumento dello 0,5%.

**Tra il 2008 ed il 2014, il settore delle costruzioni avrà perso il 31,4% degli investimenti, pari a circa 5,2 miliardi di euro.**

**.. servono  
misure per  
rilanciare il  
settore e la  
crescita  
dell'economia**

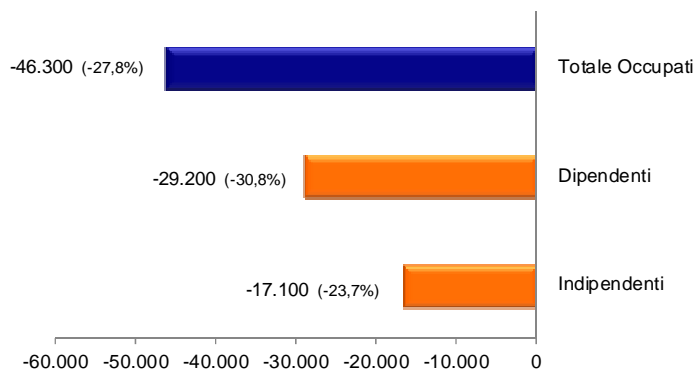
Per invertire la tendenza in atto occorrono interventi a forte impatto nell'immediato e che abbiano carattere di continuità. Vanno in questa direzione le misure in precedenza sintetizzate.

**In Emilia-  
Romagna persi  
46.300 posti di  
lavoro nelle  
costruzioni**

L'aggravarsi della crisi si riflette pesantemente sul mercato del lavoro e sulle imprese.

Tra il quarto trimestre 2008 ed il primo trimestre 2013 il settore delle costruzioni in Emilia-Romagna ha perso 46.300 occupati pari ad un calo in termini percentuali del 27,8% (per l'Italia la flessione è stata inferiore e pari al 22,1%).

**OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA**  
*Var. assoluta I trim.2013 - IV trim.2008*



*Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro*

**Gli effetti della crisi su occupazione e imprese**

I dati delle Casse edili evidenziano flessioni tendenziali, nel primo trimestre 2013, del 12% del numero di ore lavorate, dell'8,9% del numero di operai e del 7,2% delle imprese iscritte. Tali diminuzioni si aggiungono ad un quadriennio (2009-2012) di forti cali. Nel quadriennio 2009-2012 la perdita complessiva ha raggiunto il 34,1% per le ore lavorate, il 29,2% per gli operai ed il 32,2% per le imprese iscritte.

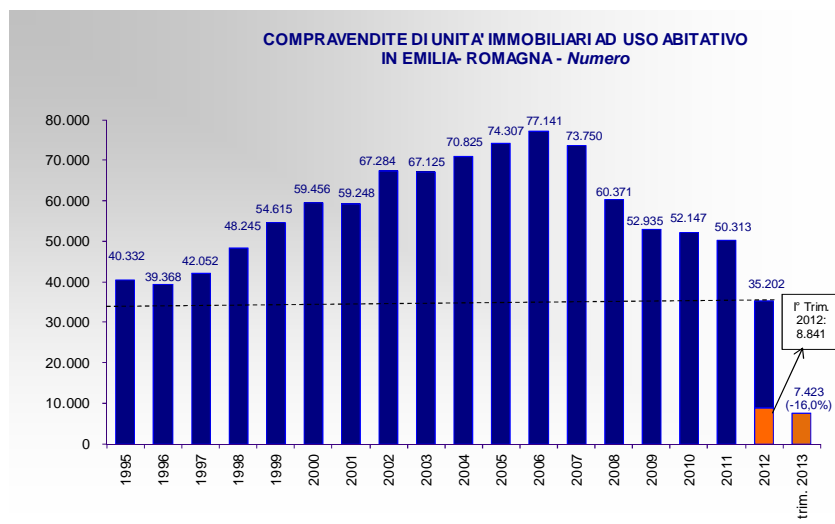
In forte aumento il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni che ha permesso finora di contenere il numero di posti di lavoro persi nelle costruzioni. Il numero di ore autorizzate è passato da circa 2,2 milioni nel 2008 a 11 milioni del 2012 (+409,2%), e nei primi cinque mesi del 2013 si è registrata un'ulteriore crescita del 29,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

**Cresce il numero dei fallimenti**

Tra il 2009 ed il 2012 le imprese entrate in procedura fallimentare nelle costruzioni in Emilia-Romagna sono passate da 173 nel 2009 a 214 nel 2012, determinando un incremento del 23,7%. Complessivamente, in quattro anni, i fallimenti nel settore sono stati 827, pari all'8% dei fallimenti avvenuti nelle costruzioni in Italia.

**Il mercato immobiliare residenziale: compravendite ancora in forte calo**

Nel corso del 2012, in Emilia-Romagna, si è intensificata la crisi del mercato immobiliare residenziale, in atto ormai da sei anni, ed anche i primi mesi dell'anno in corso confermano la tendenza negativa (-16% rispetto ai primi tre mesi del 2012). Secondo l'Agenzia delle Entrate il 2012 segna una diminuzione delle abitazioni compravendute pari al 30% rispetto al 2011. **In sei anni (2007-2012) il numero di unità abitative compravendute si è ridotto del 54,4%, collocandosi sui livelli più bassi degli ultimi 18 anni.**



Molteplici sono i fattori che ostacolano la ripresa del mercato abitativo. La domanda immobiliare rimane debole per l'estrema incertezza che scoraggia e fa rinviare le decisioni di investimento delle famiglie, per le difficili prospettive del mercato del lavoro e per la flessione del reddito disponibile delle famiglie.

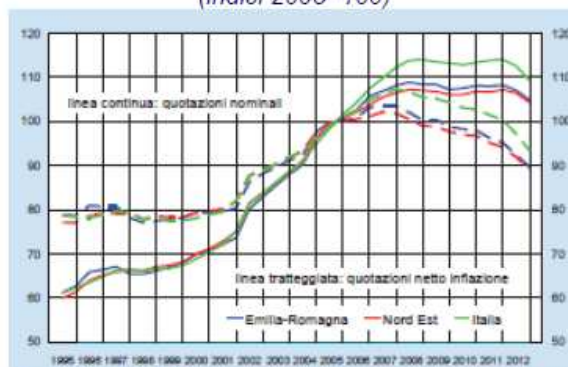
Il blocco del circuito finanziario a medio-lungo termine, soprattutto, rende estremamente difficile alle famiglie l'accesso ai mutui per l'acquisto della casa. Secondo i dati di Banca d'Italia, il flusso di nuovi mutui erogati per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è diminuito del 62,5% dal 2007 al 2012.

Oltre alla restrizione del credito alle famiglie, un ulteriore fattore che penalizza il mercato immobiliare è l'ulteriore inasprimento del carico fiscale derivante dall'IMU.

**Prezzi di vendita delle abitazioni in flessione contenuta rispetto alle compravendite**

La crisi del mercato immobiliare residenziale, in atto ormai da sei anni, non si è riflessa allo stesso modo sui prezzi delle abitazioni che hanno registrato flessioni contenute. Questa dinamica trova conferma anche nel grafico di Banca d'Italia, che evidenzia per l'Emilia-Romagna, nel 2012, una diminuzione dei prezzi delle abitazioni del 2% in termini nominali (-4,9% in termini reali). Complessivamente nell'ultimo quinquennio il calo è stato del 12% in termini reali.

**PREZZI DELLE ABITAZIONI**  
(indici 2005=100)



**Il credito alle costruzioni: una stretta mortale**

Alla fine del 2012, la stretta del credito nei confronti del settore delle costruzioni ha raggiunto il livello più alto dall'inizio della crisi.

La stessa BCE, analizzando le condizioni di accesso al credito (Bank Lending Survey), in base ai dati provenienti dalle singole banche centrali che aderiscono all'Euro, afferma che le condizioni applicate per

l'erogazione di finanziamenti alle PMI da parte delle banche italiane sono state generalmente tra le più rigide tra i 17 Paesi aderenti.

Gli effetti di questo razionamento, dettato da un'avversione al rischio verso gli investimenti del settore molto più elevata rispetto al passato, sono evidenti.

Nel periodo 2007-2012, in Italia la riduzione dei finanziamenti è stata del 45,6% per gli investimenti nel comparto abitativo e del 62,4% nel non residenziale. Per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie c'è stata una diminuzione del 58,1% in sei anni.

**Rispetto al picco del 2007, mancano 150 miliardi di euro**

Le banche, dall'inizio della crisi, hanno immesso minori finanziamenti alle imprese, rispetto al picco del 2007, per oltre 42 miliardi di euro nel settore abitativo e più di 35 miliardi in quello non residenziale. Per i mutui alle famiglie, invece, è possibile stimare un razionamento di oltre 74 miliardi di euro.

**L'andamento del credito nelle costruzioni in Emilia-Romagna**

**ANDAMENTO DELLE EROGAZIONI DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI NELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA NEL PERIODO 2007-2012**

	Edilizia residenziale	Edilizia non residenziale
Bologna	-56,1	-62,0
Ferrara	-73,6	-58,5
Forlì Cesena	-58,2	-61,0
Modena	-51,7	-72,1
Parma	-57,3	-70,2
Piacenza	-53,9	-76,2
Ravenna	-36,8	-43,1
Reggio Emilia	-53,3	-80,8
Rimini	-56,3	-81,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>-55,6</b>	<b>-68,7</b>

*Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia*

In Emilia-Romagna la situazione è ancora più grave.

Tra il 2007 e il 2012 il flusso di nuovi mutui per investimenti nel settore abitativo si è più che dimezzato (-55,6%), un valore sensibilmente peggiore rispetto alla media nazionale. A Bologna (-56%), Ferrara (-73%), Forlì-Cesena (58%), Rimini (-56%) e Parma (-57%) si sono regi-

strate le diminuzioni più forti.

Rispetto al picco del 2007, è come se negli ultimi sei anni le banche avessero erogato nella Regione 4,3 miliardi in meno nel comparto abitativo e 5,4 nel non residenziale.

Cali molto forti nel finanziamento di investimenti nel comparto abitativo si sono avuti in tutte le province: tra il 2007 e il 2012, a Bologna, si è passati da 677 milioni a 297 milioni, a Modena da 374 a 180, a Parma da 298 a 127, a Reggio Emilia da circa 254 a 119 milioni.

Nel settore non residenziale la diminuzione media in Emilia-Romagna è stata del 68,7%. Cinque province su 9 hanno avuto cali superiori al 70%.

A Bologna, nel 2007 si sono erogati 535 milioni mentre, nel 2012, solo 203 milioni; a Modena si è passati da 446 a 124, a Reggio Emilia da 242 a 46 milioni.

Purtroppo, le previsioni di Banca d'Italia non sono ottimistiche: la decrescita dei mutui immobiliari sta proseguendo e durerà almeno fino alla metà del 2013. Oggi trovare un finanziamento che vada oltre i cinque anni è molto difficile. L'offerta di credito si è posizionata sui tre anni, un orizzonte temporale troppo esiguo per poter immaginare qualsiasi ipotesi di sviluppo immobiliare.

**Il circolo vizioso che si rivolgerà contro le banche stesse**

Il risultato di questa restrizione, in continuo peggioramento, è un deterioramento del rapporto sofferenze-impieghi per il settore.

Questa evoluzione era, purtroppo, prevedibile.

**Una razionamento di queste proporzioni ha creato un meccanismo perverso che, oltre a danneggiare seriamente le imprese di costruzioni finisce per peggiorare la situazione economico-finanziaria delle stesse banche, a seguito del deterioramento del proprio portafoglio crediti.**

Nell'ultimo Rapporto sulla Stabilità Finanziaria, Banca d'Italia esplicitamente afferma che *"i principali fattori di rischio per il settore delle imprese sono rappresentati dal protrarsi della fase ciclica negativa e dalle difficoltà di accesso al credito, fenomeni che tendono a rafforzarsi a vicenda. In tale contesto, difficile per tutti i comparti produttivi, le aziende dei settori connessi con l'attività edilizia appaiono in condizioni di particolare fragilità"*.

**Non c'è più tempo da perdere, il collasso delle costruzioni rischia di trascinare il settore bancario**

Appare evidente, quindi, come il collasso delle costruzioni determinerebbe la crisi, irreversibile, del settore del credito.

I margini per invertire la rotta, purtroppo, sono strettissimi. L'Ance ha individuato una serie di strumenti che, se attuati con urgenza, potranno offrire un elemento di speranza per la tenuta del settore.

**Le proposte dell'Ance sul credito:**

- *un piano di ristrutturazione del debito delle imprese*

- *Covered Bond e Fondo per le famiglie disagiate*

L'Ance sta lavorando per sviluppare una strategia per il credito basata sia su misure che possono dare risultati immediati alle imprese (per esempio, un **piano per la ristrutturazione dei debiti**), sia su proposte in grado di contribuire a superare, in modo strutturale, gli ostacoli che impediscono la raccolta delle banche sulle scadenze medio-lunghe.

**Per riattivare il circuito del credito** l'Ance ha avanzato l'ipotesi di coinvolgere Cassa Depositi e Prestiti quale capofila di altri investitori istituzionali (Enti previdenziali e assicurativi, fondi pensione, fondi d'investimento esteri) **nell'acquisto di obbligazioni garantite (covered bond) a media lunga scadenza emesse dalle banche per finanziarie i mutui delle famiglie** per l'acquisto di abitazioni ad elevata efficienza energetica.

Per le fasce di popolazione disagiate, è indispensabile istituire un **Fondo di garanzia dello Stato che garantisca i rischi dei mutui per l'acquisto di abitazioni** erogati dalle banche.

**La politica di bilancio**

Negli ultimi anni la grave crisi economico-finanziaria che ha colpito l'economia mondiale ha determinato pesanti conseguenze sulla gestione delle politiche di bilancio italiane. Il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, concordati in sede europea, ha reso necessaria l'adozione di una politica di rigore e di controllo della spesa attraverso manovre correttive che hanno sempre penalizzato la spesa in conto capitale.

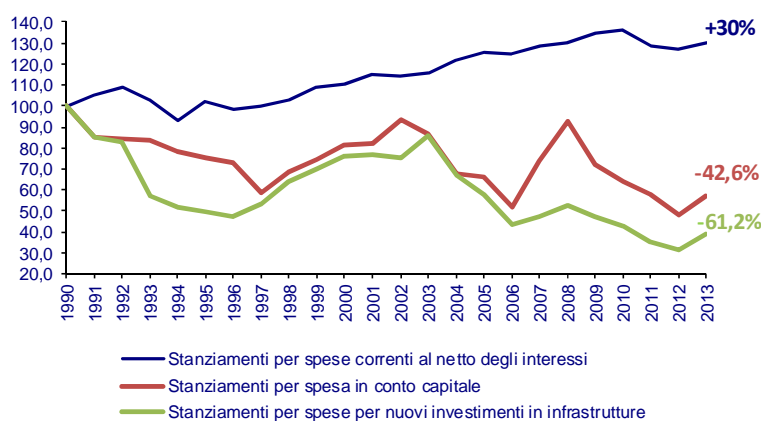
Lo dimostrano i dati di previsione del bilancio dello Stato che, dal 2008, anno dello scoppio della crisi, ad oggi, segnano una riduzione del 38% in termini reali degli stanziamenti per spese in conto capitale

(-26,6% se si considera la quota destinata a nuove opere pubbliche), a fronte di spese correnti al netto degli interessi sostanzialmente costanti (-0,3%).

Questi dati confermano un **trend in atto da oltre venti anni**.

**Dal 1990 ad oggi**, gli stanziamenti nel bilancio registrano una **riduzione del 42,6% delle spese in conto capitale**, a fronte di un consistente **aumento della spesa corrente al netto degli interessi del debito pubblico (+30%)**. Se poi, si considera la parte della spesa destinata alla realizzazione di nuove opere pubbliche, il divario rispetto all'andamento della spesa corrente è ancora più evidente. **Le risorse per nuove infrastrutture, infatti, hanno subito, rispetto al 1990 una riduzione di oltre il 61%.**

**RIPARTIZIONE DELLA SPESA NEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO DAL 1990 AL 2013**  
n.i. 1990=100 a prezzi costanti



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

Quanto illustrato evidenzia l'assoluta necessità di attuare una politica bilancio che aumenti le risorse da destinare alla realizzazione di infrastrutture necessarie al Paese, sostenendo, allo stesso tempo, lo sviluppo e la crescita economica.

Un processo, continuo e credibile, di *spending review* può rappresentare la strada giusta, purché sappia concretamente intervenire sulla spesa improduttiva, quella dove si annidano maggiormente sprechi ed inefficienze.

#### L'andamento della spesa pubblica della PA

Le scelte di bilancio risultano confermate dall'andamento della spesa complessiva dell'amministrazione pubblica che ha visto negli ultimi 20 anni una prolungata flessione della spesa in conto capitale a fronte di un aumento di quella corrente:

Tra il 1990 e il 2012 la spesa corrente al netto degli interessi è cresciuta del 34,9% in termini reali, a fronte di una riduzione della spesa in conto capitale del 36,9%.

Le previsioni contenute nell'ultimo DEF registrano nel 2013 e nel 2014 ulteriori aumenti della spesa corrente al netto degli interessi (+0,7% nel 2013, +1,2% nel 2014) a fronte di un andamento altalenante della spesa in conto capitale che, dopo un 2013 positivo (+15,6%) per effetto del pagamento dei debiti della PA, segna significative flessioni del

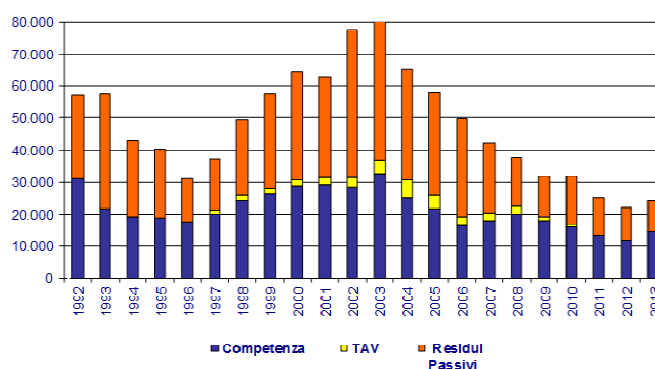
17,9% nel 2014 e del 7,6% nel 2016 su base annua, alternate a contenuti aumenti (+1,3% nel 2015 e +0,8% nel 2017) non sufficienti a compensare le perdite degli anni precedenti.

**Il bilancio dello Stato per il 2013: +24,3% rispetto al 2012**

L'analisi del bilancio dello Stato per il 2013 segna un **aumento del 24,3% in termini reali rispetto all'anno precedente.**

E' certamente un segnale importante, che, però, è ancora ben lontano dal consentire un recupero dopo la pesante caduta che le risorse per nuove infrastrutture hanno subito nel periodo 2008-2012 (-41%), raggiungendo il livello più basso dell'ultimo ventennio.

**RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE**  
Milioni di euro 2013



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

L'aumento di risorse previste nel 2013 è imputabile, per circa il 60%, alle dinamiche del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex Fondo per le Aree Sottoutilizzate - FAS) che nel 2013 risulta più che raddoppiato rispetto all'anno precedente, recuperando gran parte della riduzione subita nel 2012.

Le risorse destinate allo sviluppo e alla coesione, tra fondi nazionali e fondi strutturali europei, costituiscono una quota importante dei finanziamenti per la realizzazione delle opere pubbliche in Italia.

Nel 2013 tali fondi, pari a 6.344 milioni di euro, rappresentano il 43% del totale delle risorse per nuove infrastrutture e, a differenza degli anni scorsi, possono contare su una consistente previsione di cassa, pari a 5.928 milioni di euro.

**Il "Decreto Fare" per sbloccare i cantieri**

Il recente "Decreto Fare", prevede un pacchetto di misure che vanno nella direzione più volte invocata dall'Ance di immettere liquidità nel sistema attraverso l'investimento nelle infrastrutture necessarie allo sviluppo del Paese.

In particolare, il provvedimento, nella versione disponibile al momento della redazione del presente rapporto, prevede l'istituzione di un "Fondo sblocca cantieri", presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, pari a complessivi **2.030 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017 per il finanziamento di una serie di interventi da avviare in tempi rapidi.**

La copertura finanziaria del "Fondo" deriva per il 68% da risorse già destinate a grandi interventi infrastrutturali, quali le linee ferroviaria Torino-Lione e il Terzo Valico dei Giovi.

Tale scelta nasce dall'esigenza di anticipare, il più possibile, l'impiego delle risorse stanziare, privilegiando opere di pronta cantierizzazione che potranno produrre effetti reali nell'economia in tempi rapidi.

Pur apprezzando tale scelta, è necessario evidenziare che **l'entità delle risorse coinvolte e il profilo temporale previsto appaiono ancora insufficienti al raggiungimento dell'obiettivo indicato dallo stesso decreto.**

Saranno inevitabili, quindi, **ulteriori provvedimenti in grado di garantire un adeguato livello di spesa già a partire dall'anno in corso, per offrire un sostegno concreto al settore e all'economia nazionale.**

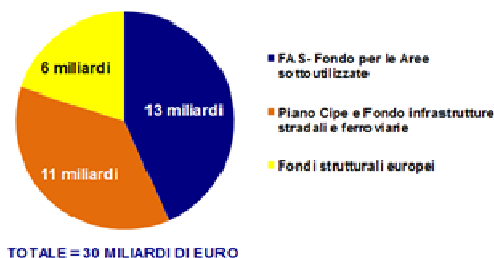
**Attivare rapidamente i progetti già finanziati**

Allo stesso tempo, è indispensabile **dare immediata attuazione ai programmi infrastrutturali già finanziati, in particolare dal Cipe, nel corso degli ultimi mesi.**

Si tratta, secondo stime dell'Ance, di circa **30 miliardi di euro l'importo dei progetti infrastrutturali per i quali non sono state ancora bandite le gare e/o non sono stati sottoscritti i contratti con le imprese per la realizzazione dei lavori.**

Nello specifico, questi progetti sono finanziati per circa 13 miliardi di euro da fondi FAS regionali (Fondo per le Aree sottoutilizzate, ora denominato Fondo per lo sviluppo e la Coesione), per circa 11 miliardi di euro nell'ambito del Piano delle opere prioritarie approvato dal Cipe il 26 giugno 2009 e del Fondo per le infrastrutture stradali e ferroviarie nonché per circa 6 miliardi di euro di investimenti definiti nell'ambito dei programmi dei fondi strutturali europei statali e regionali.

**FONTI DI FINANZIAMENTO DEI PROGRAMMI  
INFRASTRUTTURALI DA ATTUARE RAPIDAMENTE**  
Valori in miliardi di euro



*Elaborazione e stima Ance su documenti ufficiali*

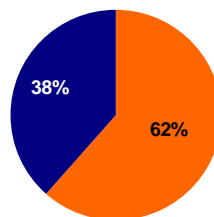
**I ritardati pagamenti della pubblica amministrazione**

Ulteriore fenomeno che determina una situazione di estrema sofferenza per le imprese che realizzano lavori pubblici, ed estende i suoi effetti su tutta la filiera, creando i presupposti per l'insolvenza di migliaia di imprese, è quello dei ritardati pagamenti.

La dimensione finanziaria dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione nel settore dei lavori pubblici, infatti, ha raggiunto i 19 miliardi di euro, di cui 12 miliardi a livello locale e 7 miliardi a livello statale, ed è in costante crescita.

Anche i tempi di pagamento aumentano: in media, secondo i risultati dell'indagine rapida realizzata dall'Ance a maggio 2013, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate dopo 8 mesi e le punte di ritardo superano ampiamente i 2 anni.

**I RITARDI DI PAGAMENTO PER LAVORI PUBBLICI IN ITALIA - Composizione % importo**



■ Debiti a livello statale ■ Debiti a livello locale

**Totale 19 miliardi di euro di debiti**

Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

**Urgente superare i vincoli del Patto di stabilità interno**

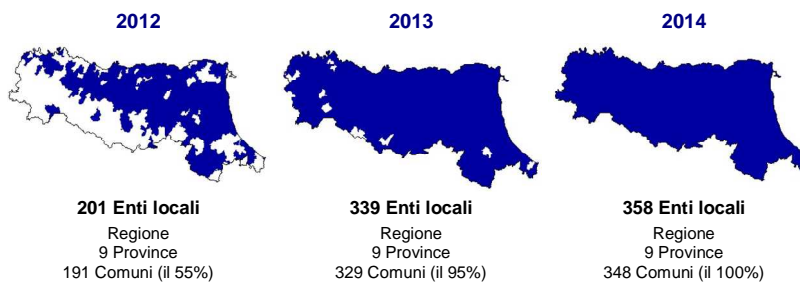
Il Patto di Stabilità Interno continua a rappresentare la principale causa di ritardo nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

Il fenomeno dei ritardati pagamenti alle imprese e la riduzione degli investimenti a livello locale hanno raggiunto ormai livelli insostenibili. La situazione di estrema sofferenza nel settore dei lavori pubblici è aggravata, in Italia come in Emilia-Romagna, dalle regole del Patto di stabilità interno che limitano la capacità di investimento degli enti locali.

Da una parte, infatti, il Patto di stabilità interno blocca i pagamenti per lavori già eseguiti dalle imprese, in presenza di risorse disponibili nelle casse degli enti. Dall'altra, il Patto di stabilità provoca un aumento dei residui passivi e delle giacenze di cassa che gli enti locali non utilizzano per non sfiorare i limiti del Patto di stabilità interno. Si tratta di numerosi lavori che gli enti locali, pur disponendo delle relative risorse, non possono avviare a causa del Patto.

Senza un intervento immediato sul Patto di stabilità interno, **l'ulteriore stretta prevista per il triennio 2013-2015**, per un importo complessivo pari a circa 940 milioni di euro in Emilia-Romagna, **e l'estensione del Patto a tutti gli enti locali della Regione rischiano di accrescere fortemente le difficoltà registrate negli ultimi anni, colpendo prevalentemente l'imprenditoria medio-piccola del territorio regionale.**

**GLI ENTI INTERESSATI DAL PATTO DI STABILITÀ INTERNO**



Elaborazioni Ance su dati ISTAT

Per rilanciare la realizzazione di opere fondamentali per qualità della vita dei cittadini e garantire la ripresa dell'economia locale, **appare quindi urgente superare i vincoli del Patto di stabilità interno.**

Il superamento del Patto di stabilità interno potrebbe avvenire da una

parte con l'adozione di una **misura "una tantum"** che sblocchi tutte le risorse a disposizione degli enti locali e dall'altra con la **modifica strutturale delle regole del Patto di stabilità interno**.

Un tale superamento potrebbe consentire di attivare **nuovi investimenti locali per un importo pari a circa 1 miliardo di euro** in grado di generare una **ricaduta complessiva sul sistema economico di circa 4,1 miliardi di euro**, di cui 1 miliardo di euro direttamente nel settore delle costruzioni e 3,1 miliardi di euro come effetti indiretti e indotti.

In termini occupazionali, il superamento dei vincoli del Patto potrebbe inoltre generare **17.500 posti di lavoro** di cui circa 11.300 direttamente nel settore delle costruzioni e 6.200 nei settori collegati.



*Elaborazioni e stime Ance su dati Anci e Istat*

Una "Golden rule" da applicare agli investimenti locali

In questo contesto, appare necessario prevedere una **"golden rule" da applicare a livello nazionale per gli investimenti in infrastrutture di livello locale**.

In particolare, appare **prioritario escludere dai vincoli del Patto gli investimenti necessari a mettere in sicurezza le scuole ed il territorio**, con particolare riferimento alla riduzione del rischio idrogeologico, **nonché a prevenire il rischio sismico**, in modo da garantire la qualità della vita dei cittadini e lo sviluppo del Paese.

In attesa della modifica delle regole del Patto di stabilità interno, appare opportuno sfruttare le potenzialità offerte da **alcuni strumenti già disponibili per mitigare gli effetti negativi del Patto**: da una parte, la regionalizzazione del Patto di stabilità interno, che dovrebbe consentire di sbloccare pagamenti arretrati per circa 100 milioni di euro nel 2013, e dall'altra, il decreto-legge n°35/2013, che autorizza il pagamento di 312 milioni di euro di debiti arretrati degli enti locali dell'Emilia-Romagna.



## L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA

### Consuntivi 2012

Nel 2012 gli investimenti in costruzioni (al netto dei costi per il trasferimento della proprietà), secondo l'Ance, sono ammontati, **a livello nazionale**, a 136.330 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente si rileva un'ulteriore **flessione del 7,6%** in termini reali (-4,2% nel 2011).

Lo scorso anno è stato caratterizzato da un peggioramento della situazione di crisi delle costruzioni che si è ulteriormente accentuata nella seconda parte dell'anno. Tutti gli indicatori settoriali disponibili danno evidenza della gravità della situazione del mercato con intensità di cadute simili a quelle registrate nel 2009 e cioè nella fase iniziale della crisi.

Anche in **Emilia-Romagna**, il quadro settoriale risulta ulteriormente deteriorato, a causa del peggioramento delle prospettive della domanda e delle condizioni di finanziamento che hanno fortemente indebolito la già modesta propensione ad investire. I risultati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese di costruzioni dell'Emilia-Romagna mostrano per il 2012 un andamento ancora prevalentemente negativo della produzione.

Secondo le stime Ance, che tengono conto dei risultati dell'indagine rapida condotta presso le imprese associate e dei diversi indicatori settoriali disponibili, **gli investimenti in costruzioni in Emilia-Romagna nel 2012 risultano pari a 11.956 milioni di euro**, in calo rispetto ai livelli dell'anno precedente del 4,4% in valori correnti e del 6,5% in termini reali.

La caduta dei livelli produttivi coinvolge tutti i comparti, dalla produzione di nuove abitazioni, che nel 2012 perde il 15,2%, all'edilizia non residenziale privata, che segna una riduzione del 6,2%, alle opere pubbliche, che registrano una caduta del 10,6%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostra una tenuta dei livelli produttivi +1,2% nel confronto con l'anno precedente.

### INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI<sup>(\*)</sup> IN EMILIA-ROMAGNA

	Anno 2010		Anno 2011		Anno 2012		Anno 2013		Anno 2014	
	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore in quantità	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore in quantità	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore in quantità	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore in quantità	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore in quantità
Abitazioni	6.983	-3,4 -5,3	6.914	-1,0 -2,9	6.664	-3,6 -5,2	6.730	1,0 -1,0	6.775	0,7 -1,3
.nuove costruzioni <sup>(*)</sup>	2.895	-11,7 -13,4	2.711	-6,4 -8,2	2.338	-13,8 -15,2	2.163	-7,5 -9,3	2.094	-3,2 -5,1
.manutenzioni straordinarie e recupero <sup>(*)</sup>	4.088	3,5 1,5	4.203	2,8 0,8	4.326	2,9 1,2	4.567	5,6 3,5	4.681	2,5 0,5
Costruzioni non residenziali private	3.428	-7,2 -9,0	3.325	-3,0 -4,9	3.206	-3,6 -6,2	3.097	-3,4 -5,3	3.039	-1,9 -3,8
Costruzioni non residenziali pubbliche	2.506	-2,1 -4,0	2.270	-9,4 -11,2	2.086	-8,1 -10,6	1.930	-7,5 -9,3	1.868	-3,2 -5,1
<b>Totale investimenti in costruzioni</b>	<b>12.917</b>	<b>-4,2 -6,0</b>	<b>12.509</b>	<b>-3,2 -5,1</b>	<b>11.956</b>	<b>-4,4 -6,5</b>	<b>11.757</b>	<b>-1,7 -3,6</b>	<b>11.682</b>	<b>-0,6 -2,6</b>

(\*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà  
Elaborazione Ance - Ance Emilia-Romagna

La forte contrazione dei livelli produttivi in atto nel settore delle costruzioni continua ad incidere pesantemente sul mercato del lavoro. Secondo i dati delle **Casse Edili**, nel 2012, nelle regione, il numero di ore lavorate dagli operai iscritti si è ridotto del 14,7% su base annua, mentre il calo per imprese e operai si è attestato, rispettivamente, al 9,2% e all'8,6%. **Nel quadriennio 2009-2012 la perdita complessiva ha raggiunto il 34,1% per le ore lavorate, il 29,2% per gli operai e il 32,2% per le imprese.**

I dati relativi alle dinamiche occupazionali vanno letti anche alla luce dell'andamento della Cassa Integrazione Guadagni - in forte crescita nel settore - che ha permesso finora di contenere il numero di posti di lavoro persi nelle costruzioni, altrimenti ancora più elevato. Nel corso del 2012, nella regione, si registra un'ulteriore crescita del 32,9% sui già elevati livelli dell'anno precedente. **Tra il 2008 ed il 2012 il numero delle ore autorizzate in Emilia-Romagna è quintuplicato passando da circa 2,2 milioni a 11 milioni.**

Un ulteriore indicatore delle difficoltà del settore è il numero crescente di **imprese di costruzioni entrate in procedura fallimentare**. Secondo i dati di Cerved Group, le imprese che hanno avviato tale procedura nel 2012 sono state 214, in crescita del 23,7% rispetto al 2008, anno nel quale il numero di imprese entrate in procedura fallimentare si era attestato a 173.

La tendenza recessiva del settore risulta visibile anche dall'evoluzione delle quantità di **cemento** consegnate. Nel 2012 le quantità consegnate nella regione sono diminuite del 25,3% rispetto all'anno precedente.

L'accesso al credito a medio – lungo termine continua ad essere fortemente penalizzante per le imprese e famiglie. L'importo dei **mutui erogati** per il finanziamento degli investimenti in edilizia residenziale registra nel 2012 un calo del 16% su base annua, mentre nel non residenziale la riduzione raggiunge il 21,3%. Ancora più intensa la flessione per i mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni pari a -43,8% rispetto al 2011.

Nel periodo 2007-2012, in Emilia-Romagna la riduzione dei finanziamenti è stata del 55,6% per gli investimenti nel comparto abitativo e del 68,7% nel non residenziale. Per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie c'è stato più che un dimezzamento nelle erogazioni: -62,5% in sei anni.

In questo contesto la fase negativa dell'attuale ciclo immobiliare residenziale peggiora ulteriormente nel 2012. Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, il numero delle **abitazioni compravendute** nello scorso anno in Emilia-Romagna, ha subito un'ulteriore flessione tendenziale del 30% a conferma di un trend negativo iniziato nel 2007. In sei anni, dal 2007 al 2012 il numero di unità abitative compravendute si è ridotto del 54,4%, riportandosi ai livelli di metà anni ottanta.

## Previsioni 2013

Per il **2013 Ance** segnala un' **ulteriore contrazione dei livelli produttivi a livello nazionale, stimata nel 5,6% in termini reali**, in peggioramento rispetto alla stima rilasciata a dicembre 2012 (-3,8%).

La nuova previsione oltre a prendere atto delle indicazioni negative fornite dalle imprese associate Ance, nell'indagine rapida effettuata a maggio scorso, tiene conto del sensibile peggioramento del contesto economico e settoriale evidenziato dagli indicatori relativi alla prima parte del 2013.

In **Emilia-Romagna** l'Ance stima per il 2013 un ulteriore calo degli investimenti in costruzioni del 3,6% in quantità rispetto all'anno precedente. Il calo produttivo, pur risultando meno intenso di quello ipotizzato per l'Italia (-5,6%), si inserisce in un contesto settoriale che rimane negativo. La stima per l'anno in corso tiene inoltre conto dell'impatto sui livelli produttivi dei maggiori interventi legati alla ricostruzione in seguito all'evento sismico di maggio 2012.

#### INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI<sup>(\*)</sup> IN EMILIA-ROMAGNA

	2013 Millioni di euro	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2008-2013	2008-2014	
		<i>variazioni % in quantità</i>									
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>11.757</b>	<b>-2,3</b>	<b>-10,5</b>	<b>-6,0</b>	<b>-5,1</b>	<b>-6,5</b>	<b>-3,6</b>	<b>-2,6</b>	<b>-29,6</b>	<b>-31,4</b>	
Abitazioni	6.730	-1,9	-9,7	-5,3	-2,9	-5,2	-1,0	-1,3	-23,6	-24,6	
- nuove costruzioni	2.163	-5,8	-20,0	-13,4	-8,2	-15,2	-9,3	-5,1	-53,9	-56,3	
- manutenzioni straordinarie e recupero	4.567	2,5	1,1	1,5	0,8	1,2	3,5	0,5	11,1	11,6	
Costruzioni non residenziali private	3.097	-1,8	-14,3	-9,0	-4,9	-6,2	-5,3	-3,8	-35,3	-37,8	
Costruzioni non residenziali pubbliche	1.930	-3,9	-6,9	-4,0	-11,2	-10,6	-9,3	-5,1	-38,2	-41,3	

(\*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà  
Elaborazione Ance - Ance Emilia-Romagna

A livello occupazionale i dati Istat, per l'Emilia-Romagna, rilevano dopo i pesanti cali del triennio 2009-2011 (-5,8%;-6,4% e -11,2%), un aumento del 3,8% su base annua nel 2012 e un incremento del 6,8% nei primi tre mesi del 2013. Su tali risultati positivi, ha inciso l'evento sismico dello scorso anno che ha reso necessario un maggior impiego di lavoratori per la fase di ricostruzione. Il numero di occupati nelle costruzioni, tuttavia, risulta molto inferiore rispetto ai livelli pre-crisi: **tra il quarto trimestre 2008 ed il primo trimestre 2013 il settore delle costruzioni in Emilia-Romagna ha perso 46.300 occupati che corrispondono ad un calo in termini percentuali del 27,8% (per l'Italia la flessione è stata inferiore e pari al 22,1%).**

Il ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni** in Emilia-Romagna continua a permanere su livelli molto elevati anche nel 2013, dopo i rilevanti incrementi già registrati negli anni precedenti. Nei primi cinque mesi dell'anno in corso il numero di ore autorizzate nel settore ha registrato un'ulteriore crescita del 29,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le quantità di cemento consegnate nella regione evidenziano ancora un calo significativo del 30,4% nei primi quattro mesi del 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente a seguito della contrazione pari a circa un quarto già rilevata nel 2012.

#### *L'edilizia abitativa*

Gli **investimenti in abitazioni** in Italia, pari nel 2013, secondo l'Ance a 72.060 milioni di euro, mostrano una riduzione dell'1,2% in valori correnti e del 3,2% in termini reali rispetto al 2012.

La flessione dei livelli produttivi dell'edilizia residenziale risulta come sintesi della prolungata flessione degli investimenti in nuove abitazioni (-14,3% in termini reali) a fronte di un aumento degli interventi nel recupero abitativo (+3,2% in termini reali).

In **Emilia-Romagna** gli **investimenti in abitazioni**, pari a 6.730 milioni di euro nel 2013, evidenziano un aumento dell'1,0% in valore ed una contrazione dell'1,0% in quantità.

La nuova edilizia residenziale è il comparto che maggiormente risente della crisi, manifestando i cali produttivi più elevati. Secondo le stime Ance, nel 2013, gli investimenti in nuove abitazioni risultano pari a 2.163 milioni di euro, in flessione del 7,5% in valore e del 9,3% in quantità rispetto all'anno precedente.

La forte contrazione in atto in questo segmento produttivo sottende un altrettanto significativo calo delle nuove iniziative cantierabili: secondo la rilevazione Istat sull'attività edilizia il numero complessivo delle abitazioni (in nuove e ampliamenti) per le quali è stato concesso il permesso di costruire, dopo il picco del 2005 (34.434 unità), evidenzia una progressiva e intensa caduta a partire dall'anno successivo e nel 2010 il numero di abitazioni concesse scende a circa 9.000, con una flessione complessiva del 73,9% evidenziano un calo molto più forte di quello nazionale (-57,9%).

Gli investimenti effettuati per la riqualificazione del patrimonio abitativo nel 2013, si stimano pari a 4.567 milioni di euro.

Questo comparto, che rappresenta ormai il 38,8% del valore degli investimenti in costruzioni, è l'unico comparto del settore a mostrare un aumento dei livelli produttivi.

Rispetto al 2012 per gli investimenti in tale comparto si stima una crescita del 5,6% in termini monetari e del 3,5% delle quantità prodotte. L'aumento stimato per l'anno in corso, è collegato anche all'effetto di stimolo derivante dal prolungamento e potenziamento degli incentivi fiscali.

#### *Le costruzioni non residenziali private*

Gli investimenti privati in costruzioni non residenziali, in Italia, pari a 35.763 milioni di euro nel 2013 segnano una riduzione del 6,4% in termini monetari su base annua e dell'8,2% in quantità.

Il valore degli investimenti non residenziali privati in Emilia-Romagna nel 2013 è pari a 3.097 milioni di euro, sottintendendo flessioni del 3,4% in termini monetari e del 5,3% in quantità.

Ad incidere pesantemente su questo comparto produttivo, oltre al peggioramento della crisi economica, un fattore rilevante rimane il significativo razionamento del credito per il finanziamento degli investimenti in costruzioni non residenziale. I mutui erogati alle imprese per la realizzazione di interventi non abitativi hanno registrato una caduta significativa tra il 2007 ed il 2012 del 68,7%.

#### *Le costruzioni non residenziali pubbliche*

Secondo l'Ance, gli investimenti in costruzioni non residenziali pubblici in Italia, risultano nel 2013 pari a 23.300 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente si registra una flessione del 7,5% in valore e del 9,3% in quantità.

Gli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche in Emilia-Romagna ammontano nel 2013 a 1.930 milioni di euro, registrando flessioni analoghe alla media nazionale.

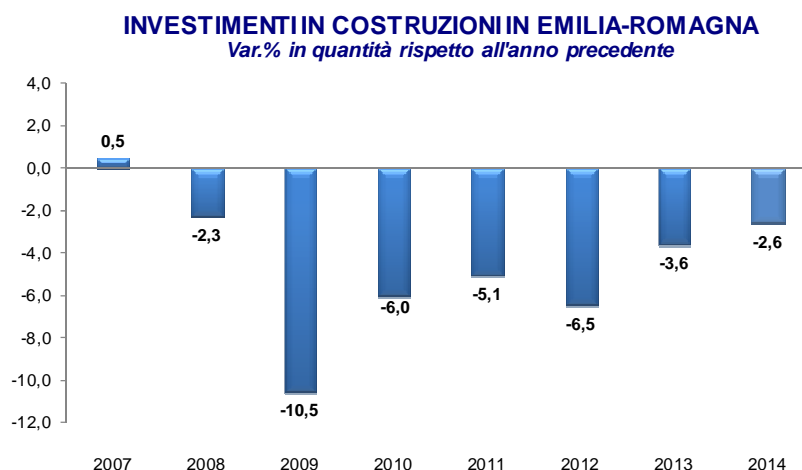
Il monitoraggio Ance-Infoplus dei bandi di lavori pubblici rileva, per la regione, una flessione del valore posto in gara, nel 2012, del 23,5% in quantità su base annua. Negli ultimi nove anni (2003-2012) si assiste ad un marcato ridimensionamento in valore dei

bandi pubblicati che, nell'arco del periodo considerato, registrano una riduzione del 66,1% in termini reali.

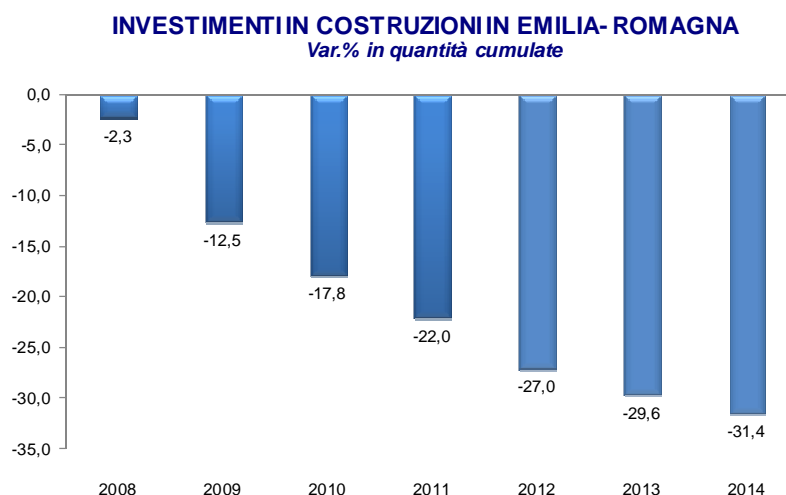
## Previsioni 2014

In **Emilia-Romagna**, in assenza di misure che abbiano un impatto rilevante sulla ripresa del settore, si assisterà nel 2014 ad una ulteriore riduzione degli investimenti in costruzioni del 2,6% in termini reali. **Si tratta del settimo anno di crisi che porta la perdita complessiva del settore dall'inizio della crisi al 31,4%, pari a circa 5,2 miliardi di euro.**

Nei sette anni, nella nuova edilizia abitativa la flessione raggiungerà il 56,3%, l'edilizia non residenziale privata segnerà una riduzione del 37,8%, mentre le opere pubbliche registreranno una caduta del 41,3%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostrerà un aumento dei livelli produttivi (+11,6%) nel periodo considerato.



Elaborazione Ance Ance- Emilia-Romagna



Elaborazione Ance Ance- Emilia-Romagna

Lo scenario di crisi settoriale della Regione, appena descritto, potrebbe vedere un'interruzione della caduta se le misure proposte dall'Ance per riattivare il mercato delle costruzioni venissero accolte.

L'Ance ha formulato, a **livello nazionale**, un doppio scenario previsionale per il 2014.

In assenza di incisivi interventi di politica economica e di allentamento della stretta creditizia per il settore proseguirà, per il settimo anno consecutivo, la drammatica crisi in atto. In questo contesto **si stima un'ulteriore contrazione dei livelli produttivi, con un calo degli investimenti in costruzioni del 4,3% in termini reali su base annua**. Complessivamente, tra il 2008 e il 2014 il settore avrà perso il 32,1% degli investimenti pari a circa 59.300 milioni di euro.

**Per invertire la tendenza in atto occorrono interventi a forte impatto nell'immediato e che abbiano carattere di continuità.**

Il secondo scenario tiene, quindi, conto dei potenziali effetti sul settore delle principali proposte elaborate dall'Ance per contrastare la crisi (*"scenario con proposte Ance"*).

In particolare si è tenuto conto dell'effetto potenziale<sup>1</sup> di:

- ✓ **messa a regime della detrazione del 50%** (ex 36%) con contestuale estensione della stessa per interventi di demolizione e ricostruzione dell'esistente con variazione della sagoma e della volumetria;
- ✓ **messa a regime della detrazione del 65% per ecobonus**, riformulandone l'intensità in funzione della maggior efficacia dell'intervento nel raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico dell'edificio ed estendendola agli interventi di messa in sicurezza sismica;
- ✓ **revisione della disciplina dell'IMU** anche per attivare l'offerta di case in affitto ed eliminazione dell'IMU per gli immobili costruiti dalle imprese edili e non ancora venduti, unica forma di patrimoniale su beni prodotti dalle imprese;
- ✓ **investimenti aggiuntivi in infrastrutture**, rispetto allo scenario "tendenziale", per la realizzazione rapida delle infrastrutture necessarie con particolare attenzione alle opere medio-piccole;
- ✓ **riattivazione del circuito del credito**: l'Ance ha avanzato l'ipotesi di coinvolgere Cassa Depositi e Prestiti quale capofila di altri investitori istituzionali (Enti previdenziali e assicurativi, fondi pensione, fondi d'investimento esteri) nell'acquisto di obbligazioni garantite (**covered bond**) a media lunga scadenza emesse dalle banche per finanziarie i mutui delle famiglie per l'acquisto di abitazioni ad elevata efficienza energetica.

**In questo scenario i livelli produttivi del settore a livello nazionale aumenterebbero del 3,7% in valori correnti rispetto al 2013 e dell'1,6% in termini reali.**

---

<sup>1</sup> In assenza di previsioni su ulteriori pagamenti di spese in conto capitale nel 2014, non sono stati valutati gli effetti potenziali del pagamento di tutti debiti maturati dalla PA nei confronti delle imprese di costruzioni.

## BOX – AUMENTO DELLE DETRAZIONI PER RISTRUTTURAZIONI E RISPARMIO ENERGETICO\*

### RISTRUTTURAZIONI

- **proroga della detrazione IRPEF al 50% nel limite di 96.000 euro** *L'art. 16 del D.L. 4 giugno 2013, n.63 (cd. "Decreto Efficienza Energetica") proroga al 31 dicembre 2013 il potenziamento della detrazione IRPEF del 36%, in origine introdotto dal D.L. 83/2012.*
- In particolare, dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2013, la suddetta detrazione spetta:*
- *in misura pari al 50% (al posto del 36%) delle spese sostenute e rimaste a carico del contribuente,*
  - *per un ammontare massimo di spesa pari a 96.000 euro (al posto dei 48.000 euro) per unità immobiliare.*
- In pratica, per le spese pagate con bonifico tra il 26 giugno 2012 e il 31 dicembre 2013, i contribuenti possono fruire di una detrazione massima pari a 48.000 euro (anziché 17.280 euro), da ripartire obbligatoriamente in 10 anni.*
- **confermate le modalità operative della detrazione** *Per il resto, anche in questo periodo di "temporaneo potenziamento" dell'agevolazione, vengono confermate tutte le disposizioni operative già applicabili "a regime" (ivi comprese le semplificazioni in ordine al venir meno dell'obbligo di preventiva comunicazione al Centro di Pescara e dell'indicazione in fattura del costo della manodopera), nonché l'ambito soggettivo e gli interventi di recupero per i quali viene riconosciuta la detrazione.*
- **soggetti beneficiari ed immobili agevolati** *In particolare, come la detrazione del "36%" strutturale, l'agevolazione potenziata spetta a favore dei soggetti IRPEF (ivi compresi gli imprenditori individuali, i soci di cooperative e di società semplici, di s.n.c. e di s.a.s.) per gli interventi eseguiti sulle unità immobiliari a destinazione residenziale (per gli esercenti attività d'impresa solo sulle abitazioni costituenti "immobili patrimonio").*
- Il beneficio è riconosciuto anche per l'acquisto di abitazioni poste in edifici interamente ristrutturati da imprese di costruzione/ristrutturazione o cooperative edilizie, entro 6 mesi dalla data di fine lavori, da calcolare sul 25% del prezzo d'acquisto, da assumere fino ad un massimo di 96.000 euro.*
- **interventi agevolati** *Vengono confermati gli ulteriori interventi già agevolati ai fini del "36%", quali i lavori di:*
- *manutenzione ordinaria, effettuati sulle parti comuni degli immobili abitativi;*
  - *manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia effettuati su abitazioni di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, e sulle loro pertinenze, nonché sulle parti comuni degli stessi;*
  - *ricostruzione o ripristino a seguito di eventi calamitosi;*
  - *eliminazione delle barriere architettoniche;*
  - *prevenzione del rischio di atti illeciti sull'abitazione ad opera di terzi;*
  - *cablatura degli edifici;*
  - *contenimento dell'inquinamento acustico;*

\* A cura della Fiscalità Edilizia

- *conseguimento di risparmi energetici;*
- *messa in sicurezza statica ed antisismica;*
- *bonifica dall'amianto;*
- *ammodernamento volti ad evitare gli infortuni domestici;*
- *acquisto (o realizzazione) di box o posti auto di nuova costruzione, pertinenti ad abitazioni.*

*Resta fermo, inoltre, il riconoscimento del beneficio per le spese di progettazione e per le prestazioni professionali connesse all'esecuzione degli interventi.*

*A decorrere dal 1° gennaio 2014, la detrazione riprenderà ad operare secondo la percentuale (36%) ed i limiti massimi di spesa (48.000) previsti a regime dall'art. 16-bis del D.P.R. 917/1986 – TUIR.*

➤ **detrazione IRPEF del 50% per l'acquisto di mobili**

*L'art. 16 del medesimo D.L. 63/2013 estende la detrazione IRPEF anche all'acquisto dei mobili finalizzati all'arredo dell'abitazione oggetto di ristrutturazione, nella misura del 50% fino ad un importo massimo di spesa di 10.000 euro, da ripartire in 10 quote annuali di pari importo.*

**RISPARMIO ENERGETICO**

➤ **proroga e aumento della detrazione IRPEF/IRES al 65%**

*L'art. 14 del D.L. 63/2013 interviene, altresì, sulla detrazione IRPEF/IRES del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici esistenti. In particolare, vengono previste:*

- *la proroga della detrazione (cd. 55%), nella misura del 65% per le spese sostenute dal 6 giugno al 31 dicembre 2013, con esclusione degli interventi di:*
  - *sostituzione di impianti di riscaldamento con pompe di calore ad alta efficienza ed impianti geotermici a bassa entalpia*
  - *sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria;*
- *la proroga della detrazione (cd. 55%), nella misura del 65% per le spese sostenute dal 6 giugno 2013 al 30 giugno 2014 per gli interventi relativi a parti comuni degli edifici condominiali (artt. 1117 e 1117-bis Cod. civ.) o che interessino tutte le unità immobiliari di cui si compone il singolo condominio.*

*Restano ferme le modalità operative del beneficio attualmente vigenti.*

**SICUREZZA ANTISISMICA**

*Le detrazioni potenziate (50% per le ristrutturazioni edilizie e 65% per il risparmio energetico), con le rispettive scadenze temporali, si applicano anche agli interventi di miglioramento e messa in sicurezza degli edifici esistenti, nell'attesa che, in materia, vengano definite misure ed incentivi selettivi di carattere strutturale, volti, altresì, al miglioramento del rendimento energetico degli edifici.*

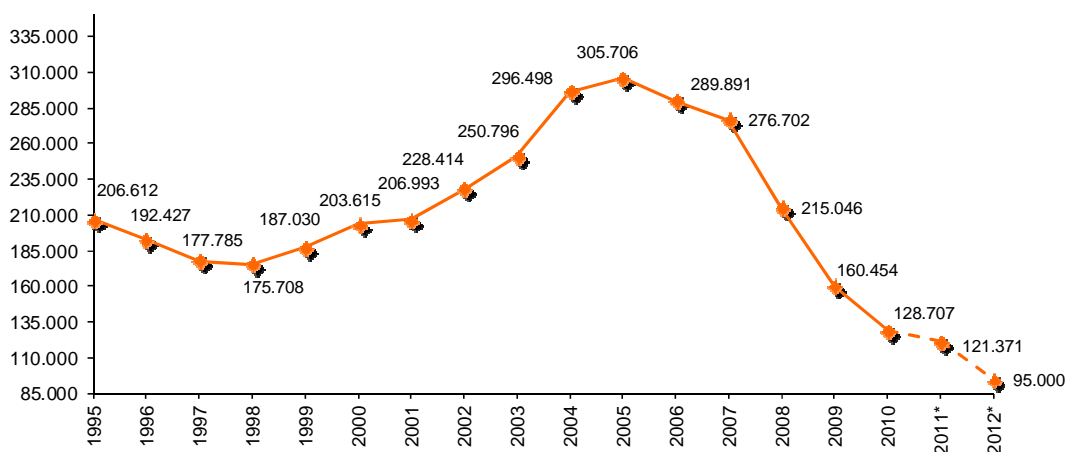
## BOX – ABITAZIONI: L'ANDAMENTO DEI PERMESSI DI COSTRUIRE

I dati Istat sull'attività edilizia continuano ad evidenziare forti cadute: **tra il 2005 e il 2010, in Italia, il numero di permessi rilasciati per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti si sono contratti del 57,9%**, passando dalle 305.706 abitazioni del picco del 2005 alle 128.707 del 2010.

Anche per il biennio 2011-2012 le indicazioni sono di ulteriore flessione: i dati trimestrali diffusi dall'Istat<sup>2</sup>, relativi alle nuove abitazioni concesse - che rappresentano circa il 90% del numero totale dei permessi (nuove abitazioni e ampliamenti) - segnalano un calo tendenziale nel 2011 del 5,7% e del 21,8% nei primi sei mesi dell'anno successivo. Se il trend che ha finora caratterizzato la prima parte del 2012 venisse confermato per l'intero anno, l'entità della caduta sarebbe paragonabile a quella registrata nel 2008 e nel 2009, anni nei quali la flessione dei permessi è stata particolarmente elevata ed ha superato il 20%.

Se la dinamica dei permessi su abitazioni (nuove e ampliamenti) per il biennio 2011-2012 risultasse analoga a quella osservata nelle nuove abitazioni concesse, il numero dei permessi rilasciati nel 2012 scenderebbe a circa 95.000, il valore più basso dal 1995 (anno di partenza della serie Istat). **Complessivamente in sette anni (2005-2012) la caduta del numero delle abitazioni concesse raggiungerebbe quasi il 70%.**

### ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN ITALIA PERMESSI DI COSTRUIRE -Numero



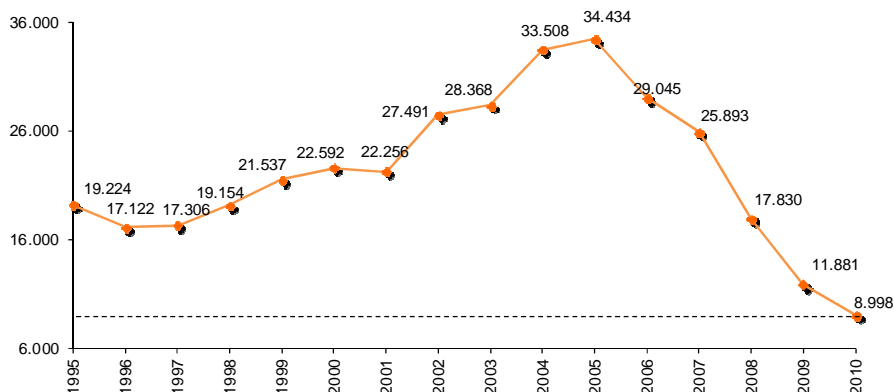
\*stima Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

**I permessi su abitazioni in Emilia-Romagna** – Nel 2010, in Emilia-Romagna, sono stati rilasciati 8.998 permessi per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti. Rispetto all'anno precedente si evidenzia un ulteriore calo del 24,3%, a conferma del trend negativo in atto dal 2006. **In cinque anni (2005-2010) i permessi di costruire su abitazioni nella regione hanno subito una contrazione significativa e superiore alla media nazionale, diminuendo del 73,9% (-57,9% per l'Italia).** Nel triennio 2008-2010, inoltre, l'entità della caduta si è accentuata: -31,1% nel 2008, -33,4% nel 2009 e -24,3% nel 2010 su base annua).

<sup>2</sup> Dati provvisori a partire dal I trimestre 2011.

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN EMILIA-ROMAGNA  
PERMESSI DI COSTRUIRE  
Numero**



Elaborazione Ance su dati Istat

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN EMILIA-ROMAGNA  
PERMESSI DI COSTRUIRE**

Anni	Abitazioni (numero)	var% rispetto all'anno precedente
1995	19.224	
1996	17.122	-10,9
1997	17.306	1,1
1998	19.154	10,7
1999	21.537	12,4
2000	22.592	4,9
2001	22.256	-1,5
2002	27.491	23,5
2003	28.368	3,2
2004	33.508	18,1
2005	34.434	2,8
2006	29.045	-15,7
2007	25.893	-10,9
2008	17.830	-31,1
2009	11.881	-33,4
2010	8.998	-24,3
<b>2010/2005</b>		<b>-73,9</b>

Elaborazione Ance su dati Istat

*L'analisi di lungo periodo (1995-2009) mostra che in Emilia-Romagna, fino al 2005, il numero di permessi per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti era notevolmente aumentato (+79,1% rispetto al 1995).*



*A partire dal 2006 il numero di permessi è progressivamente diminuito evidenziando, soprattutto nel triennio 2008-2010, un trend decisamente più negativo del dato medio nazionale.*

## BOX – IL TERREMOTO DEL 20 E 29 MAGGIO 2012 IN EMILIA-ROMAGNA

Nelle giornate del 20 e 29 maggio 2012 l'Emilia-Romagna è stata sconvolta da due forti scosse di terremoto causando la morte di 28 persone e oltre 300 feriti. Alle **ore 4.03 di domenica 20 maggio** il primo sisma, di magnitudo pari a 5.9 gradi della scala Richter e con profondità di 6,3 km. Hanno fatto seguito, nella stessa giornata, ulteriori scosse di magnitudo elevata (2 di magnitudo superiore a 5, altre 12 di magnitudo superiore a 4 e ulteriori 32 superiori a magnitudo 3). Alle **ore 9 di martedì 29 maggio** un secondo terremoto di magnitudo pari a 5.8 gradi Richter e profondità 10 km, con epicentro localizzato più a ovest rispetto al precedente. L'area maggiormente colpita complessivamente dai due eventi sismici è stata la porzione settentrionale della **Pianura Padana emiliana** compresa tra le province di Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Bologna. Ma le scosse sono avvertite nettamente in gran parte dell'Italia del nord e causano danni anche in Lombardia e Veneto. Il 'cratere', **la zona intorno agli epicentri ingloba 33 comuni**: 7 in provincia di Reggio Emilia, 14 in provincia di Modena, 5 in quella di Bologna, 7 in provincia di Ferrara.

Nell'area del cratere **si produce circa il 2% del Pil nazionale**. L'area infatti produce **19,6 miliardi di euro di ricchezza** nel 2011 e genera 12,2 miliardi di euro di esportazioni. Per quanto riguarda le prospettive di sviluppo economico, la stima condotta a partire dalle valutazioni sulle imprese colpite, sui tempi di fermo produzione e sulla dimensione economica dell'area porta a valutare il **valore aggiunto perso a causa del sisma in 3,1 miliardi di euro**. Le aziende coinvolte sono diverse migliaia per un valore complessivo del danno stimato di 2,7 miliardi di euro. I due comparti più colpiti sono il **biomedicale** e il **tessile-abbigliamento**. Per quanto riguarda le **aziende agricole** e zootecniche potenzialmente interessate dal sisma, sono quasi 14mila (pari al 18,7% del totale regionale), per una superficie agricola utilizzabile di oltre 200mila ettari, di cui 1.233 aziende con allevamenti. I danni stimati per il settore agricolo e quello agro-industriale ammontano a 2,4 miliardi di euro circa.

I maggiori danni alle abitazioni, ai beni pubblici e culturali, ai beni artistici, alle attività produttive e conseguentemente al mercato del lavoro si sono riscontrati nelle aree dei due epicentri del 20 e 29 maggio è, in particolare: nella provincia di Modena nei comuni di Cavazzo, Concordia sulla Secchia, Mirandola, Novi di Modena, Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Medolla, Camposanto, San Prospero, San Possidonio; nel ferrarese a Sant'Agostino, Mirabello, Bondeno, Cento, Poggio Renatico e Vigarano Mainarda; nel bolognese a Crevalcore e Pieve di Cento e nel reggiano a Reggiolo.

Terremoto in Emilia-Romagna Maggio 2012  

	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(~)
<b>A</b> Edificio <b>AGIBILE</b>	46%	41%	20%	37%	38%	27%	35%	35%
<b>B</b> Edificio temporaneamente <b>INAGIBILE</b> ma agibile con provvedimenti di pronto intervento	29%	18%	16%	23%	24%	20%	21%	21%
<b>C</b> Edificio parzialmente <b>INAGIBILE</b>	6%	5%	5%	6%	7%	4%	11%	6%
<b>D</b> Edificio temporaneamente <b>INAGIBILE</b> da rivedere con approfondimento	2%	0%	0%	1%	1%	1%	1%	1%
<b>E</b> Edificio <b>INAGIBILE</b>	15%	30%	55%	24%	22%	44%	30%	31%
<b>F</b> Edificio <b>INAGIBILE</b> per rischio esterno	3%	6%	4%	9%	9%	4%	4%	5%

Edifici	
(1) ad uso scolastico	1065
(2) privati ad uso abitativo	26346
(3) unità d'uso Deposito	12329
(4) unità d'uso Commercio	2874
(5) unità d'uso Uffici	1228
(6) privati ad uso produttivo	2215
(7) unità turistico ricettive	190

**58 totale comuni interessati dai sopralluoghi**  
**Totale schede AeDES 42053**

Fonte: Regione Emilia Romagna

In particolare per quanto riguarda il bene Casa, quasi 39mila edifici sono stati controllati, e dagli esiti di verifica dell'agibilità emerge che, per quanto attiene gli oltre 25mila edifici a uso abitativo, il 18% è risultato temporaneamente o parzialmente inagibile, il 36% inagibile e il 5% inagibile per rischio esterno. Complessivamente gli **edifici inagibili sono circa 14mila**. Per quanto attiene le unità abitative, facenti parte di edifici a uso residenziale esclusivo o non esclusivo, quelle dichiarate inagibili sono 33.000, 18.250 con danni B e C e poco meno di 15mila con danni E.

<b>EDIFICI temporaneamente inagibili B</b>	<b>EDIFICI parzialmente inagibili C</b>	<b>EDIFICI totalmente inagibili E</b>	<b>totale EDIFICI inagibili</b>
4.714	1.338	7.930	13.982
<b>UNITÀ ABITATIVE temporaneamente inagibili B</b>	<b>UNITÀ ABITATIVE parzialmente inagibili C</b>	<b>UNITÀ ABITATIVE totalmente inagibili E</b>	<b>totale UNITÀ ABITATIVE inagibili</b>
14.770	3.484	14.751	33.012

Fonte: Regione Emilia Romagna

Ingentissimi anche i danni che hanno riportato le sedi municipali (39 in totale), uffici comunali e provinciali, sedi delle forze dell'ordine, aziende pubbliche, edifici a uso pubblico in generale, beni demaniali, aree cimiteriali, impianti sportivi e ricreativi, e così via.

### **Le risorse per la ricostruzione**

**I finanziamenti pubblici** si possono suddividere in tre grandi blocchi: il fondo dei Commissari delegati, nel quale confluiscono 2,5 miliardi del bilancio dello Stato e 670 milioni di solidarietà dell'**Unione europea** (549 milioni per l'Emilia-Romagna); 6 miliardi della **Cassa Depositi e Prestiti** per i contributi a fondo perduto alle famiglie e alle imprese; altri 6 miliardi di prestiti della Cassa per il pagamento delle imposte, dei contributi e dei premi assicurativi, con interessi a carico dello Stato e restituzione del capitale a carico dei beneficiari. A tali fondi si sommano le donazioni e i contributi di solidarietà delle altre Regioni sui fondi europei (255 milioni di euro circa da Psr, Fas, Por Fesr, Por Fse). E ancora specifici canali di finanziamento come quelli per la ricerca (50 milioni), per la sicurezza degli edifici produttivi (72,8 milioni fondi **Inail**), 125 milioni per il credito agevolato e 1,5 milioni per i rifiuti, infine per gli ammortizzatori sociali (costo stimato in 67 milioni di euro) e per iniziative di sostegno al reddito a favore di precari e lavoratori autonomi (70 milioni). A questi vanno aggiunti vari stanziamenti provenienti dalla Regione Emilia-Romagna, come i 47 milioni dall'assestamento di Bilancio 2012, la rimodulazione Por Fesr Emilia-Romagna per le imprese (10 milioni) e le donazioni per la ricostruzione che ammontano a 54,36 milioni di euro.

In particolare i fondi a disposizione sono stati suddivisi come segue:

- **Ripristino edilizia residenziale pubblica (68 milioni €)**
- **Programma operativo casa**
  - interventi su edifici residenziali danneggiati (2,4 miliardi € tot)
    - Edifici schede Aedes B,C 700 milioni €
    - Edifici schede Aedes E<sub>0</sub> 800 milioni €
    - Edifici schede Aedes E<sub>1</sub>, E<sub>2</sub>, E<sub>3</sub> 900 milioni €
  - contributo autonomia sistemazione (CAS) e assegnazione alloggi in locazione (80,2 milioni € + 55 milioni €)
- **Programma edifici industriali (3,2 miliardi €)**
- **Bando INAIL - messa in sicurezza edifici industriali - (67,2 milioni €)**
- **Programma operativo municipi (50,5 milioni €)**
- **Programma operativo scuole (242,45 milioni €)**

- **Programma operativo edifici religiosi (16 milioni €)**
- **Piano regionale per la realizzazione di opere pubbliche post-sisma (1,5 miliardi €)**

### **Le opere di pronto intervento e la rimozione delle macerie**

Complessivamente, dalla data del sisma sono stati predisposti **1.393 interventi**, per un finanziamento complessivo di **155 milioni di euro**. Gli interventi urgenti riguardano beni culturali e pubblici, cimiteri, opere idrauliche, le scuole, le strutture socio-sanitarie, la viabilità, gli impianti sportivi. A oggi, inoltre, è in corso di avvio un programma per il ripristino delle aree e delle strutture impiegate nell'emergenza per l'accoglienza della popolazione o come centri di coordinamento.

Al fine di garantire la rimozione in tempi rapidi delle macerie derivanti dai crolli degli edifici e quelle derivanti dalle attività di demolizione e abbattimento di strutture pericolanti, la Regione ha sviluppato una prima disciplina di emergenza per la gestione delle attività di rimozione, con una copertura della spesa che si stima ammonti complessivamente in circa **22,3 milioni di euro**. A oggi le macerie rimosse ammontano a circa 359mila tonnellate. Relativamente ai cantieri (edifici da abbattere-rimuovere), aperti e rimossi (chiusi), ce ne sono finora un totale di 1.313, di cui 1.059 già chiusi. I cantieri individuati potrebbero crescere ancora di numero man mano che vengono adottate nuove ordinanze dei sindaci. Complessivamente sono stati predisposti **23 programmi di intervento** per un finanziamento di **15 milioni di euro** e per un ammontare di macerie da rimuovere stimato **in oltre 430mila tonnellate**.

### **La ricostruzione**

#### La casa

La prima misura messa in campo per sostenere le persone colpite dal sisma nel trovare sistemazioni alternative è stato il Contributo di autonoma sistemazione (Cas), gestito dal Dipartimento della Protezione civile fino alla fine di luglio 2012 e passato alla gestione del Commissario delegato per la ricostruzione della Regione Emilia-Romagna dal 1 agosto. Nelle settimane immediatamente successive al sisma i nuclei familiari che hanno richiesto il Cas erano quasi 15mila. Negli ultimi mesi le famiglie che hanno beneficiato del Cas si sono ridotte a poco più di 10mila, anche grazie alla realizzazione dei ripristini delle abitazioni danneggiate e alla individuazione di sistemazioni alternative permanenti.

Un'ordinanza del Commissario per la ricostruzione ha previsto che i Comuni individuassero gli alloggi disponibili e formassero la graduatoria dei beneficiari del provvedimento e stipulassero con i proprietari e gli assegnatari degli alloggi appositi contratti (a tre) di affitto temporaneo, il cui canone è a carico del Fondo per la ricostruzione. È stata stabilita una durata massima del contratto di locazione di 18 mesi. Attualmente sono stipulati circa **540 contratti** di locazione, la maggior parte nel modenese e nel ferrarese.

Un altro metodo è stato quello dell'utilizzo dei **moduli prefabbricati abitativi (Pmar)**. Ne sono stati realizzati **760** in aree appositamente allestite in ambito urbano, mentre i **Prefabbricati modulari rimovibili rurali (Pmrr)**, richiesti da agricoltori e aziende del settore, sono oltre **200**. I moduli sono stati acquistati con una particolare formula che prevede la loro restituzione al termine del periodo a fronte di un corrispettivo.

Nel momento in cui è partita la ricostruzione degli immobili sia abitativi sia produttivi sono state definite le regole per la concessione dei contributi. Dapprima sono stati disciplinati quelli per le abitazioni che hanno subito danni classificati B o C e a seguire gli interventi più complessi per abitazioni che hanno subito danni classificati E.

Per quanto riguarda gli edifici (nei quali sono presenti anche unità ad uso commerciale, produttivo e servizi) **il totale delle pratiche in corso è di 2.660**, di cui ben 600 in pagamento. I **contributi** concessi sono **oltre 40 milioni di euro** e in pagamento sono quasi 11

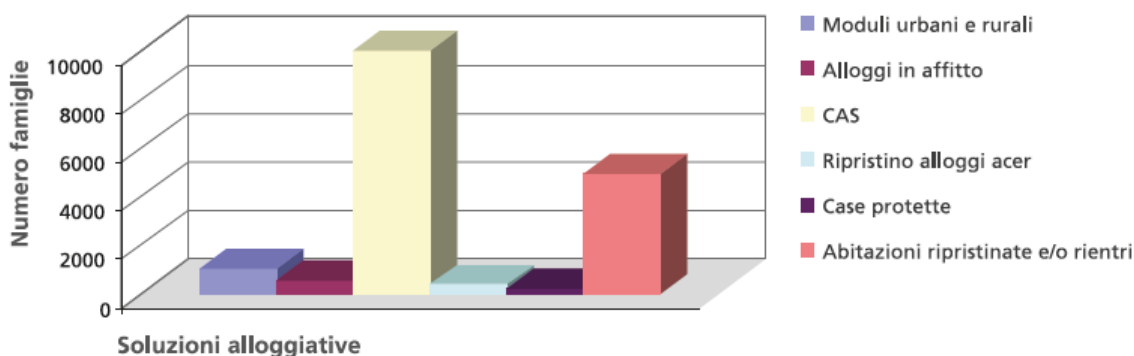
milioni. Le unità abitative coinvolte nelle sole pratiche accettate sono circa 3.700 e 800 gli immobili a uso produttivo, commerciale e servizi.

È stata data attuazione al Programma per il ripristino, la riparazione e il potenziamento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica attraverso apposite ordinanze che prevedono finanziamenti per il ripristino dei danni di edifici e alloggi classificati B, C, E, oltre che il rimborso dei costi sostenuti per i ripristini realizzati in somma urgenza nelle settimane successive agli eventi sismici. Si tratta di **oltre 39 milioni di euro** che il Commissario ha destinato a questa importante azione di ricomposizione, rafforzamento e potenziamento del patrimonio immobiliare pubblico.

Tra le misure messe in campo anche quella per l'acquisto di nuovi alloggi da destinare a **edilizia residenziale pubblica**. Con apposito avviso pubblico sono stati individuati i soggetti (hanno avanzato proposte un centinaio di costruttori e di privati) interessati alla vendita di edifici e alloggi agibili a uso abitativo nelle zone colpite dagli eventi sismici, immediatamente disponibili o in corso di sistemazione. I fondi disponibili, dal bilancio regionale, ammontano a **25 milioni** di euro in una questa prima fase e sono stati ripartiti tra 17 Comuni.

Complessivamente per il ripristino dell'edilizia pubblica sono stati destinati oltre **68 milioni** di euro.

#### SISTEMAZIONI ALLOGGIATIVE



Fonte: Regione Emilia Romagna

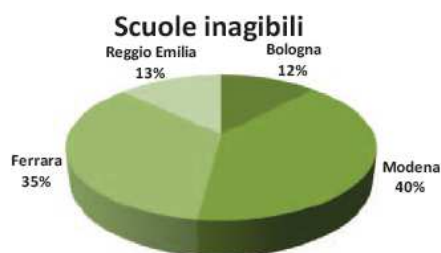
#### Municipi e scuole

Con apposite ordinanze, sono stati definiti il "Programma operativo municipi", la localizzazione delle aree e l'approvazione degli atti di gara. La spesa programmata è stata di **50,5 milioni di euro** per la realizzazione dei seguenti interventi:

- contributi per soluzioni alternative temporanee per affitti, traslochi, acquisto arredi per 2 milioni di euro;
- riparazione immediata per quelli che hanno esito di agibilità B o C per 10 milioni di euro;
- realizzazione di Edifici municipali temporanei (Emt) per nove comuni (costo 32,5 milioni di euro) e Prefabbricati modulari municipali (costo 735mila euro) per altri tre Comuni, a seconda del tempo previsto per la riparazione dei municipi;
- contributi per l'esecuzione di opere di urbanizzazione, esterne e interne alle aree localizzate, necessarie ad assicurare il funzionamento degli edifici municipali temporanei e i prefabbricati modulari, nonché per l'esecuzione di opere di demolizione di fabbricati esistenti e di opere fondazionali necessarie alla costruzione di strutture pubbliche per 5,3 milioni euro.

Attraverso diverse ordinanze commissariali sono state individuate le risorse necessarie (circa 230 milioni di euro) per attuare il **Programma operativo per le scuole**, così da consentire il regolare inizio dell'anno scolastico. A oggi:

- sono stati erogati contributi ai Comuni, alle Province e alle scuole paritarie che hanno presentato circa 320 progetti per realizzare degli interventi di riparazione, con rafforzamento locale, per gli edifici scolastici con danni lievi;
- la costruzione di **Edifici scolastici temporanei (28 Est)**, in sostituzione delle scuole che non possono essere riparate e riattivate per l'anno scolastico 2013-14, per 61 milioni di euro, localizzati nella maggior parte dei comuni del cratere;
- l'acquisizione in locazione, montaggio e smontaggio di **Prefabbricati modulari scolastici (30 Pms)**, comprese le sistemazioni e le urbanizzazioni delle aree, per quelle scuole che verranno riparate, con miglioramento sismico, per l'anno scolastico 2013-2014, per 25,5 milioni di euro;
- la costruzione di **palestre temporanee** per 33 milioni di euro; è stata avviata, inoltre, un'ulteriore azione di sviluppo della rete scolastica anche attraverso la **costruzione di nuovi edifici** in sedi diverse che prevede uno stanziamento di circa 10 milioni di euro.



Fonte: Regione Emilia Romagna

In merito alle domande di contribuzione per la ricostruzione presentate attraverso l'utilizzo del MUDE e altri dati generali riguardanti l'emergenza sisma aggiornati al 21 giugno:

domande in lavorazione dai professionisti	1415
domande in lavorazione dai comuni	936
domande protocollate dai comuni	1632
unità abitative coinvolte nelle pratiche accettate	4784
unità con destinazione d'uso "B-Produttivo" coinvolte nelle pratiche accettate	115
unità con destinazione d'uso "C-Commercio" coinvolte nelle pratiche accettate	443
unità con destinazione d'uso "D-Uffici" coinvolte nelle pratiche accettate	221
unità con destinazione d'uso "F-Deposito" coinvolte nelle pratiche accettate	230
contributi concessi	€ 72.42M
contributi in pagamento	€ 20.157.474

Fonte: Regione Emilia Romagna

## L'OCCUPAZIONE

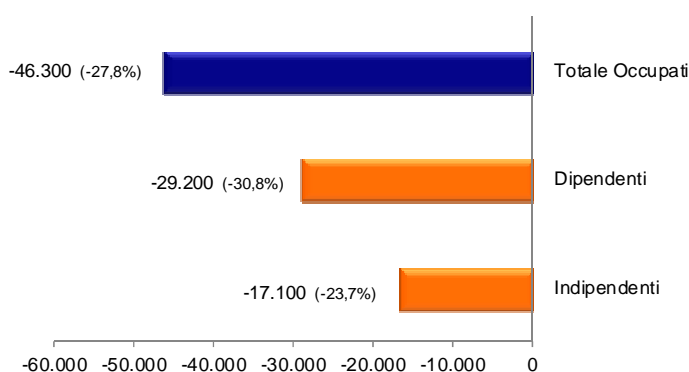
La forte contrazione dei livelli produttivi in atto nel settore delle costruzioni continua ad incidere pesantemente sul mercato del lavoro. Nel 2012, in **Italia**, il numero di occupati nelle costruzioni, secondo i dati Istat sulle forze di lavoro, è ulteriormente diminuito del 5% su base annua, confermando le flessioni degli anni precedenti. Nei primi tre mesi del 2013 si registra un calo significativo dell'11,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: in un anno (I trim.2013-I trim.2012) il settore ha perso 202.000 occupati, ovvero circa la metà dei 410.000 posti di lavoro persi nell'insieme dei settori economici. La perdita occupazionale dall'inizio crisi per il settore sale a 446.000 lavoratori. Considerando anche i settori collegati alle costruzioni, si stimano in 690.000 i posti di lavoro persi.

Anche in **Emilia-Romagna** si evidenziano segnali negativi sia nella tenuta del tessuto imprenditoriale che nell'occupazione.

Secondo i dati delle **Casse Edili**<sup>3</sup>, nel 2012, nella regione, il numero di ore lavorate si è ridotto del 14,7% su base annua, mentre il calo per imprese e operai iscritti si è attestato, rispettivamente, al 9,2% e all'8,6%. **Nel quadriennio 2009-2012 la perdita complessiva ha raggiunto il 34,1% per le ore lavorate, il 29,2% per gli operai e il 32,2% per le imprese.** Anche i risultati relativi al primo trimestre 2013 confermano il trend di contrazione (-12% ore lavorate; -8,9% operai iscritti; -7,2% imprese iscritte rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

I **dati Istat sulle forze di lavoro**<sup>4</sup> evidenziano che tra il quarto trimestre 2008 ed il primo trimestre 2013 il settore delle **costruzioni in Emilia-Romagna ha perso 46.300 occupati che corrispondono ad un calo in termini percentuali del 27,8%** (per l'Italia la flessione è stata inferiore e pari al 22,1%).

**OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA**  
Var. assoluta I trim.2013 - IV trim.2008



Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

**stema economico regionale** (per l'Italia gli stessi rapporti risultano pari al 27,6% e al 7,7%).

La perdita occupazionale coinvolge con maggiore intensità i lavoratori alle dipendenze che si riducono, nell'arco del periodo considerato, di 29.200 unità (-30,8%), mentre gli indipendenti diminuiscono di 17.100 persone (-23,7%).

Nel **2012**, in Emilia-Romagna gli **occupati nelle costruzioni sono circa 125.000** persone, che rappresentano il **19,3% degli addetti nell'industria e il 6,3% del totale dei lavoratori operanti nell'intero si-**

<sup>3</sup> Non comprendono le province di Bologna e Reggio Emilia.

<sup>4</sup> L'indagine Istat sulle forze di lavoro è un'indagine campionaria basata su interviste alle famiglie residenti la quale considera "occupati" le persone che, nella settimana di riferimento dell'indagine, hanno svolto almeno un'ora di lavoro e possono essere sia regolari che non regolari. Tali dati comprendono anche le persone in Cassa integrazione guadagni.

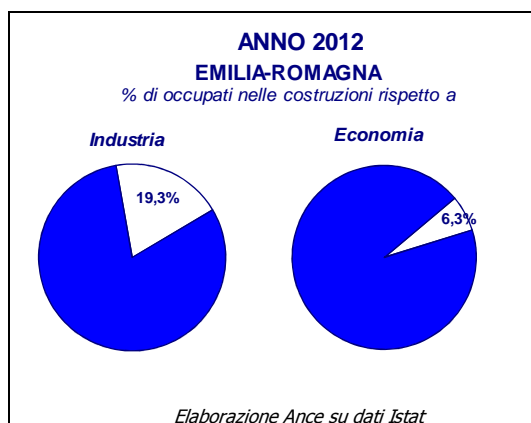
**OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA**  
(Migliaia)

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
IV 2008	95	72	167
2008	81	73	153
2009	75	69	144
2010	74	61	135
2011	66	54	120
2012	70	55	125
I trim. 2013	66	55	120
<i>var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>			
2009	-6,8	-4,7	-5,8
2010	-1,3	-11,9	-6,4
2011	-10,9	-11,7	-11,2
2012	5,4	1,8	3,8
I trim. 2013	-8,8	34,4	6,8
<i>var assoluta I trim. 2013 - IV trim. 2008</i>			
	-29,2	-17,1	-46,3
<i>var% I trim. 2013 - IV trim. 2008</i>			
	-30,8	-23,7	-27,8

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007) - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Nell'anno considerato si osserva un aumento del numero di occupati nel settore del 3,8% rispetto al 2011, dopo le pesanti flessioni rilevate nel triennio precedente (-11,2% nel 2011, -6,4% nel 2010 e -5,8% nel 2009).

Sulla variazione positiva del 2012 ha probabilmente inciso la ricostruzione in seguito all'evento sismico di maggio 2012. Un aumento del numero di occupati si registra anche nei primi tre mesi dell'anno in corso (+6,8% su base annua), sintesi di un calo dell'8,8% dei lavoratori dipendenti e di un incremento degli indipendenti (+34,4%).



## La Cassa Integrazione Guadagni

I dati relativi alle dinamiche occupazionali vanno letti anche alla luce dell'andamento della Cassa Integrazione Guadagni<sup>5</sup> - in forte crescita nel settore - che ha permesso finora di contenere il numero di posti di lavoro persi nelle costruzioni, altrimenti ancora più elevato. Sulla base dei dati Inps, **il numero di ore autorizzate in Italia per i lavoratori operanti nel settore nel 2012 è ulteriormente cresciuto del 28,5% su base annua, attestandosi a circa 140 milioni di ore, più del triplo del dato del 2008 (circa 40 milioni di ore)**. Nei primi cinque mesi del 2013 si registra un ulteriore aumento del 17,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Anche in **Emilia-Romagna** le imprese operanti nel settore continuano ad utilizzare fortemente la Cassa Integrazione Guadagni, nel tentativo di contenere i licenziamenti e non perdere il know-how acquisito. Nel corso del 2012 si registra un'ulteriore crescita del 32,9% sui già elevati livelli dell'anno precedente.

**Tra il 2008 ed il 2012 il numero delle ore autorizzate nella regione è quintuplicato passando da circa 2,2 milioni a 11 milioni.**

<sup>5</sup> Redatto in collaborazione con la Direzione Relazioni Industriali. La Cig è uno strumento che permette alle imprese, temporaneamente, di essere sollevate dai costi della manodopera non utilizzata, prevedendo interventi di integrazione salariale in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o che effettuino prestazioni di lavoro a orario ridotto.

**ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA**

	2008	2009	2010	2011	2012	Gen -Mag 2013	var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente					Quadrennio 2009-2012
							2009	2010	2011	2012	Gen-Mag 2013	
<b>ORDINARIA</b>												
Edilizia	1.673.768	3.653.644	5.038.953	4.269.596	5.034.298	2.521.317	118,3	37,9	-15,3	17,9	0,6	200,8
Installazione impianti per l'edilizia (*)	48.842	187.197	298.009	134.792	264.113	154.459	283,3	59,2	-54,8	95,9	60,0	440,7
<b>Totale Ordinaria</b>	<b>1.722.610</b>	<b>3.840.841</b>	<b>5.336.962</b>	<b>4.404.388</b>	<b>5.298.411</b>	<b>2.675.776</b>	<b>123,0</b>	<b>39,0</b>	<b>-17,5</b>	<b>20,3</b>	<b>2,8</b>	<b>207,6</b>
<b>STRAORDINARIA</b>												
Edilizia	176.475	66.241	452.452	1.624.987	2.289.915	1.556.111	-62,5	583,0	259,2	40,9	179,0	1.198
Installazione impianti per l'edilizia (*)	40	114.756	82.238	335.683	154.580	124.058	n.s.	-28,3	308,2	-54,0	197,9	386.350
<b>Totale Straordinaria</b>	<b>176.515</b>	<b>180.997</b>	<b>534.690</b>	<b>1.960.670</b>	<b>2.444.495</b>	<b>1.680.169</b>	<b>2,5</b>	<b>195,4</b>	<b>266,7</b>	<b>24,7</b>	<b>180,3</b>	<b>1.285</b>
<b>DEROGA</b>												
Edilizia		35.136	572.022	976.061	2.453.624	1.008.628	-	1528,0	70,6	151,4	5,3	-
Installazione impianti per l'edilizia (*)	260.552	247.970	1.829.596	931.238	801.457	346.757	-4,8	637,8	-49,1	-13,9	46,7	208
<b>Totale Deroga</b>	<b>260.552</b>	<b>283.106</b>	<b>2.401.618</b>	<b>1.907.299</b>	<b>3.255.081</b>	<b>1.355.385</b>	<b>8,7</b>	<b>748,3</b>	<b>-20,6</b>	<b>70,7</b>	<b>13,5</b>	<b>1.149</b>
<b>ORDIN., STRAORD., DEROGA</b>												
Edilizia	1.850.243	3.755.021	6.063.427	6.870.644	9.777.837	5.086.056	102,9	61,5	13,3	42,3	26,4	428,5
Installazione impianti per l'edilizia (*)	309.434	549.923	2.209.843	1.401.713	1.220.150	625.274	77,7	301,8	-36,6	-13,0	67,0	294,3
<b>Totale Ordin., Straord., Deroga</b>	<b>2.159.677</b>	<b>4.304.944</b>	<b>8.273.270</b>	<b>8.272.357</b>	<b>10.997.987</b>	<b>5.711.330</b>	<b>99,3</b>	<b>92,2</b>	<b>0,0</b>	<b>32,9</b>	<b>29,9</b>	<b>409,2</b>

(\*) Industria ed artigianato  
Elaborazione Ance su dati Inps

I maggiori incrementi si registrano nella Cig straordinaria<sup>6</sup>; ed in deroga<sup>7</sup>, compatibili con stati di vera e propria crisi aziendale. La Cig ordinaria<sup>8</sup>, che vede triplicate il numero delle ore autorizzate tra il 2008 e il 2012, continua a rappresentare larga parte (il 48,2% nel 2012) del totale ore autorizzate.

Nei primi cinque mesi dell'anno in corso il trend di crescita si rafforza, con un numero di ore autorizzate in crescita del 29,9% rispetto allo stesso periodo del 2012, sintesi di aumenti più contenuti della Cig ordinaria e in deroga (rispettivamente +2,8% e +13,5% rispetto al periodo gennaio-maggio 2012) e una crescita più marcata della Cig straordinaria (+180,3%).

<sup>6</sup> **La Cig straordinaria** interviene in caso di vera e propria crisi dell'azienda o nei casi di ristrutturazione aziendale, riorganizzazione o riconversione aziendale. L'intervento straordinario può essere inoltre richiesto anche a seguito di concordato preventivo, fallimento, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria. Il decreto 4 dicembre 2012 del Ministero del Lavoro, al riguardo, ha individuato i parametri oggettivi per l'autorizzazione della concessione della cassa integrazione straordinaria nei casi di sussistenza di prospettive per la ripresa dell'attività o per la salvaguardia dei livelli di occupazione, da applicare alle richieste di cassa integrazione straordinaria presentate dal 2 febbraio 2013 in riferimento alle ipotesi di dichiarazione di fallimento, emanazione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa o di amministrazione straordinaria.

<sup>7</sup> **La Cig in deroga** può essere concessa ai dipendenti di imprese, operanti in tutti i settori produttivi, che procedono alla riduzione, sospensione temporanea o cessazione, totale o parziale, dell'attività lavorativa e che non possono usufruire degli strumenti previsti dalla legislazione ordinaria per le sospensioni (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e Straordinaria), o che, potendo utilizzarli, hanno esaurito la possibilità di accedervi.

<sup>8</sup> **La Cig ordinaria** interviene a seguito di: sospensione o riduzione dell'attività causata da intemperie stagionali (precipitazioni, gelo, vento, temperature particolarmente elevate, nebbia o foschia tali da compromettere la visibilità); eventi diversi da quelli meteorologici, di natura transitoria, e non imputabili al datore di lavoro o agli operai (ad esempio la fine del lavoro o la fine della fase lavorativa).

## BOX - FALLIMENTI ANCORA IN AUMENTO

La grave crisi, che ormai da sei anni sta vivendo il settore delle costruzioni, continua a manifestare effetti particolarmente pesanti sulla tenuta del tessuto imprenditoriale. L'aumento dei fallimenti nelle costruzioni è proseguito anche nel primo trimestre 2013.

Secondo i dati di Cerved Group in Italia, nelle costruzioni, **le imprese entrate in procedura fallimentare nel primo trimestre 2013 sono state 796, in crescita, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 6%.**

La flessione registrata nel primo trimestre segue i già significativi incrementi degli anni precedenti. Le imprese entrate in procedura fallimentare sono passate 2.210 nel 2009 a 2.856 nel 2012, con un aumento del 29,2%.

	Numero	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente	Var. % 2012/2009
2009	2.210		
2010	2.545	15,2	
2011	2.770	8,8	
2012	2.856	3,1	29,2
I Trim. 2013	796	6,0	
<b>Totale 2009-I Trim. 2013</b>	<b>11.177</b>		

Elaborazione Ance su dati Cerved Group

Complessivamente **dal 2009 al primo trimestre 2013 i fallimenti nelle costruzioni sono stati 11.177** su un totale di circa 48.500 nell'insieme di tutti i settori economici. Pertanto circa il 23% dei fallimenti avvenuti in Italia riguardano le imprese del settore costruzioni.

In **Emilia-Romagna**, nel 2012, le imprese fallite nelle costruzioni sono state 214.

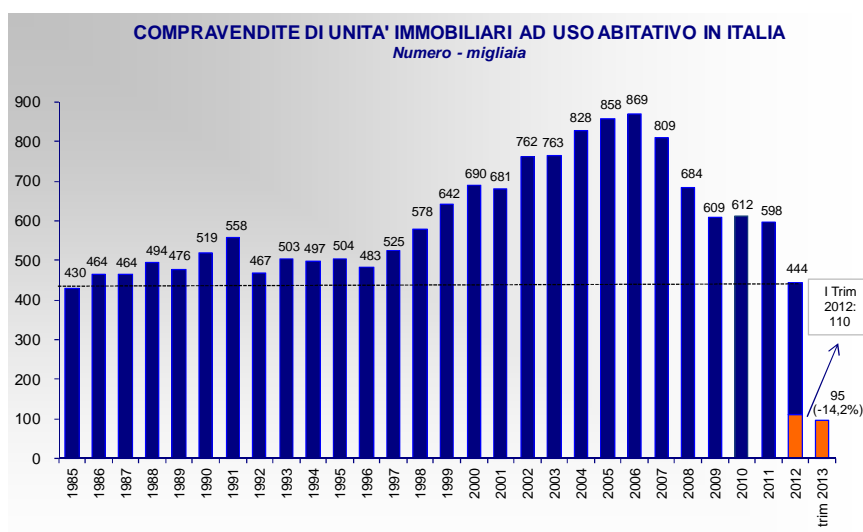
Tra il 2009 ed il 2012 i fallimenti nelle costruzioni in **Emilia-Romagna** sono passati da 173 nel 2009 a 214 nel 2012, determinando un incremento del 23,7%. **Complessivamente, in quattro anni, i fallimenti nel settore sono stati 827**, pari all'8% dei fallimenti avvenuti nelle costruzioni in Italia

## IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE IN EMILIA-ROMAGNA

**Le compravendite in Italia.** Nel corso del 2012 si è intensificata la crisi del mercato immobiliare residenziale, in atto ormai da sei anni, ed anche i primi mesi dell'anno in corso confermano la tendenza negativa.

Secondo l'Agenzia delle Entrate il **2012 segna una diminuzione delle abitazioni compravendute pari al 25,8% su base annua**, attestandosi su circa 444mila transazioni. In sei anni, **dal 2007 al 2012 il numero di unità abitative compravendute si è ridotto del 48,9%, riportandosi ai livelli di metà anni ottanta.**

Nei **primi tre mesi dell'anno in corso** si è registrata **un'ulteriore flessione** del numero di abitazioni compravendute **del 14,2%** nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente.



Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

La riduzione delle compravendite di abitazioni rilevata nei primi tre mesi del 2013 è da ascrivere soprattutto al proseguimento del trend negativo dei **comuni non capoluoghi** (dove si concentra circa il 70% degli scambi), nei quali si rileva un'ulteriore diminuzione del 15,8% del numero di transazioni effettuate (-51,1% dal 2007 al 2012).

Anche i **comuni capoluoghi** registrano variazioni negative pari al 10,8% (-43,5% dal 2007 al 2012).

In particolare, le **otto maggiori città<sup>9</sup> italiane**, dopo aver registrato performance positive nel biennio 2010-2011, rilevano nello scorso anno flessioni tendenziali delle compravendite superiori al 20%, ad eccezione di Napoli, in lieve calo dello 0,8%. Quest'ultimo dato è da porre in relazione con la consistente dismissione del patrimonio immobiliare pubblico del Comune di Napoli (Piano di Dismissioni 2012 del Patrimonio Immobiliare del Comune di Napoli che riguarda la vendita di circa 10mila immobili di edilizia residenziale pubblica situati nel comune di Napoli) avvenuta in parte nel corso del 2012, che ha permesso di contenere la flessione nel numero delle abitazioni compravendute.

I dati riferiti ai primi tre mesi dell'anno in corso confermano la tendenza negativa in atto nelle grandi città, ad eccezione di Napoli che mostra un tasso tendenziale positivo (+14,3%) ma che, come osservato nel 2012, è influenzato dalla dismissione del patrimonio pubblico.

<sup>9</sup> L'Agenzia dell'Entrate inserisce in questo gruppo le città di Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Bologna e Firenze.

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLE  
MAGGIORI CITTA' ITALIANE - Comuni capoluogo**

Comuni capoluogo	I Trim.2013 (numero)	var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente					I Trim. 2013
		2009	2010	2011	2012		
Roma	5.415	-2,6	12,7	1,4	-23,6	-11,1	
Milano	3.616	-6,9	6,7	1,8	-23,7	-4,8	
Torino	2.069	-13,1	0,5	6,9	-22,3	-10,1	
Genova	1.128	-3,1	7,0	2,0	-26,1	-11,1	
Napoli	1.662	-1,7	4,8	0,2	-0,8	14,3	
Palermo	923	-7,9	1,3	1,9	-26,4	-9,6	
Bologna	791	-1,2	-0,6	1,8	-25,0	-12,3	
Firenze	804	-13,1	3,5	6,0	-25,8	-4,0	
<b>Totale</b>	<b>16.408</b>	<b>-5,8</b>	<b>6,9</b>	<b>2,4</b>	<b>-22,4</b>	<b>-7,2</b>	

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

A parte Firenze e Milano che contengono il calo con tassi compresi tra il 4% ed il 5%, tutte le restanti 6 grandi città mostrano diminuzioni a due cifre. In particolare, Bologna (-12,4%), seguita da Roma e Genova (-11% circa ciascuna) registrano le flessioni più significative.

**Le compravendite in Emilia-Romagna. Il mercato immobiliare residenziale in Emilia-Romagna segnala un forte peggioramento nel corso del 2012, a conferma di un trend negativo iniziato nel 2007.**

Il numero di abitazioni compravendute registra nel 2012 una flessione del 30,0% rispetto al 2011, con un numero di compravendite di circa 7,4mila abitazioni.

**In sei anni (2007-2012) il numero di abitazioni compravendute si è più che dimezzato (-54,4%), collocandosi sui livelli più bassi degli ultimi 18 anni.**

Anche i dati riferiti al primo trimestre 2013 (disponibili solo a livello regionale) registrano un ulteriore calo del 16%, nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, del numero delle unità abitative compravendute.

La forte flessione rilevata nei primi tre mesi dell'anno in corso è da imputare sia ai comuni non capoluogo, che hanno pro-

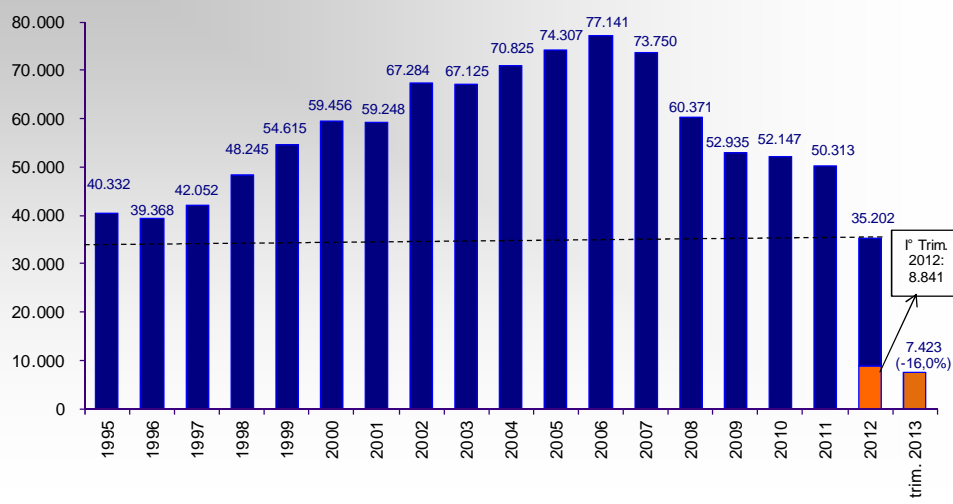
seguito il trend negativo di questi ultimi anni, nei quali si rileva un'ulteriore diminuzione del 16,1% (-56,8% dal 2007 al 2012) che ai comuni capoluogo che segnano un significativo calo del 15,9% rispetto al primo trimestre 2012 (-49,9% dal 2007 al 2012).

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD  
USO ABITATIVO IN EMILIA-ROMAGNA**

	Numero	Var. % rispetto all'anno precedente
2005	74.307	
2006	77.141	3,8
2007	73.750	-4,4
2008	60.371	-18,1
2009	52.935	-12,3
2010	52.147	-1,5
2011	50.313	-3,5
2012	35.202	-30,0
I Trim. 2013	7.423	-16,0

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO  
IN EMILIA- ROMAGNA - Numero**



*Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate*

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN EMILIA-ROMAGNA**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	I Trim. 2013	Var. % 2007-2012
Comuni capoluogo	25.747	26.522	27.221	24.886	20.647	19.032	19.720	18.842	13.639	2.932	
Altri comuni delle province	45.078	47.785	49.920	48.864	39.724	33.903	32.427	31.471	21.563	4.491	
<b>Totale province</b>	<b>70.825</b>	<b>74.307</b>	<b>77.141</b>	<b>73.750</b>	<b>60.371</b>	<b>52.935</b>	<b>52.147</b>	<b>50.313</b>	<b>35.202</b>	<b>7.423</b>	
<b>Var. % rispetto all'anno precedente</b>											
Comuni capoluogo	3,0	3,0	2,6	-8,6	-17,0	-7,8	3,6	-4,5	-27,6	-15,9	-49,9
Altri comuni delle province	7,0	6,0	4,5	-2,1	-18,7	-14,7	-4,4	-2,9	-31,5	-16,1	-56,8
<b>Totale province</b>	<b>5,5</b>	<b>4,9</b>	<b>3,8</b>	<b>-4,4</b>	<b>-18,1</b>	<b>-12,3</b>	<b>-1,5</b>	<b>-3,5</b>	<b>-30,0</b>	<b>-16,0</b>	<b>-54,4</b>

*Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate*

Disarticolando i dati a livello provinciale (disponibili fino al 2012) si osserva che, nel 2012, la forte diminuzione del numero di abitazioni compravendute risulta generalizzato a tutte le province, con valori che oscillano tra il -34% di Ferrara e il -24,8% di Bologna.

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN EMILIA-ROMAGNA**

Province	2012 (numero)	Var. % rispetto all'anno precedente					
		2007	2008	2009	2010	2011	2012
Bologna	8.940	-7,3	-16,1	-8,9	-2,6	-1,7	-24,8
Ferrara	2.913	-9,3	-23,0	-13,0	-0,1	-3,5	-34,0
Forlì	2.855	4,5	-13,4	-6,6	1,5	-14,2	-28,4
Modena	4.836	-0,5	-17,3	-15,9	-5,2	-6,1	-32,0
Parma	3.837	0,4	-12,0	-12,5	-3,1	3,9	-33,3
Piacenza	2.583	0,2	-15,3	-9,2	-5,9	-1,8	-26,8
Ravenna	3.446	-10,2	-19,9	-12,0	1,8	-6,1	-30,3
Reggio Emilia	3.275	-10,8	-25,9	-22,1	1,2	-0,8	-35,8
Rimini	2.516	5,7	-21,3	-8,9	3,8	-3,6	-29,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>35.202</b>	<b>-4,4</b>	<b>-18,1</b>	<b>-12,3</b>	<b>-1,5</b>	<b>-3,5</b>	<b>-30,0</b>

*Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate*

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune capoluogo	5.852	5.572	5.806	6.591	5.786	5.722	6.203	5.496	4.792	4.734	4.704	4.791	3.593
Altri comuni della provincia	8.450	8.549	9.732	9.511	10.453	10.794	11.333	10.752	8.843	7.687	7.396	7.099	5.347
<b>Totale provincia</b>	<b>14.302</b>	<b>14.121</b>	<b>15.537</b>	<b>16.102</b>	<b>16.239</b>	<b>16.516</b>	<b>17.536</b>	<b>16.248</b>	<b>13.634</b>	<b>12.421</b>	<b>12.100</b>	<b>11.890</b>	<b>8.940</b>
<b>Var. % rispetto all'anno precedente</b>													
Comune capoluogo		-4,8	4,2	13,5	-12,2	-1,1	8,4	-11,4	-12,8	-1,2	-0,6	1,8	-25,0
Altri comuni della provincia		1,2	13,8	-2,3	9,9	3,3	5,0	-5,1	-17,8	-13,1	-3,8	-4,0	-24,7
<b>Totale provincia</b>		<b>-1,3</b>	<b>10,0</b>	<b>3,6</b>	<b>0,9</b>	<b>1,7</b>	<b>6,2</b>	<b>-7,3</b>	<b>-16,1</b>	<b>-8,9</b>	<b>-2,6</b>	<b>-1,7</b>	<b>-24,8</b>

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI FERRARA**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune capoluogo	2.081	2.097	2.232	2.437	2.572	2.682	2.588	2.296	1.837	1.627	1.763	1.564	1.102
Altri comuni della provincia	3.372	3.461	4.119	4.553	4.754	4.828	4.949	4.542	3.430	2.954	2.812	2.852	1.811
<b>Totale provincia</b>	<b>5.453</b>	<b>5.558</b>	<b>6.351</b>	<b>6.989</b>	<b>7.326</b>	<b>7.510</b>	<b>7.537</b>	<b>6.838</b>	<b>5.267</b>	<b>4.581</b>	<b>4.575</b>	<b>4.417</b>	<b>2.913</b>
<b>Var. % rispetto all'anno precedente</b>													
Comune capoluogo		0,8	6,4	9,2	5,6	4,3	-3,5	-11,3	-20,0	-11,4	8,4	-11,3	-29,5
Altri comuni della provincia		2,6	19,0	10,5	4,4	1,5	2,5	-8,2	-24,5	-13,9	-4,8	1,4	-36,5
<b>Totale provincia</b>		<b>1,9</b>	<b>14,3</b>	<b>10,0</b>	<b>4,8</b>	<b>2,5</b>	<b>0,4</b>	<b>-9,3</b>	<b>-23,0</b>	<b>-13,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>-3,5</b>	<b>-34,0</b>

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI FORLI'**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune capoluogo	1.526	1.525	1.785	1.673	1.682	1.537	1.668	1.499	1.391	1.241	1.393	1.118	930
Altri comuni della provincia	3.302	3.132	3.596	3.310	3.449	3.557	3.745	4.155	3.506	3.335	3.251	2.869	1.925
<b>Totale provincia</b>	<b>4.828</b>	<b>4.657</b>	<b>5.381</b>	<b>4.983</b>	<b>5.132</b>	<b>5.094</b>	<b>5.412</b>	<b>5.654</b>	<b>4.897</b>	<b>4.576</b>	<b>4.644</b>	<b>3.987</b>	<b>2.855</b>
<b>Var. % rispetto all'anno precedente</b>													
Comune capoluogo		-0,1	17,0	-6,3	0,6	-8,6	8,5	-10,1	-7,2	-10,8	12,2	-19,7	-16,8
Altri comuni della provincia		-5,1	14,8	-8,0	4,2	3,1	5,3	11,0	-15,6	-4,9	-2,5	-11,8	-32,9
<b>Totale provincia</b>		<b>-3,5</b>	<b>15,5</b>	<b>-7,4</b>	<b>3,0</b>	<b>-0,7</b>	<b>6,2</b>	<b>4,5</b>	<b>-13,4</b>	<b>-6,6</b>	<b>1,5</b>	<b>-14,2</b>	<b>-28,4</b>

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI MODENA**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune capoluogo	2.217	2.459	2.414	2.199	2.147	2.275	2.511	2.375	1.961	1.926	2.044	1.852	1.317
Altri comuni della provincia	6.974	6.712	7.601	7.451	7.852	8.414	9.037	9.121	7.547	6.069	5.532	5.262	3.519
<b>Totale provincia</b>	<b>9.191</b>	<b>9.171</b>	<b>10.015</b>	<b>9.650</b>	<b>10.000</b>	<b>10.689</b>	<b>11.548</b>	<b>11.495</b>	<b>9.508</b>	<b>7.995</b>	<b>7.575</b>	<b>7.114</b>	<b>4.836</b>
<b>Var. % rispetto all'anno precedente</b>													
Comune capoluogo		10,9	-1,9	-8,9	-2,3	5,9	10,4	-5,4	-17,4	-1,8	6,1	-9,4	-28,9
Altri comuni della provincia		-3,8	13,3	-2,0	5,4	7,2	7,4	0,9	-17,3	-19,6	-8,8	-4,9	-33,1
<b>Totale provincia</b>		<b>-0,2</b>	<b>9,2</b>	<b>-3,6</b>	<b>3,6</b>	<b>6,9</b>	<b>8,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>-17,3</b>	<b>-15,9</b>	<b>-5,2</b>	<b>-6,1</b>	<b>-32,0</b>

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI PARMA**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune capoluogo	2.469	2.479	2.588	2.321	2.635	3.200	3.164	3.282	2.856	2.524	2.568	2.735	1.850
Altri comuni della provincia	2.961	2.930	3.919	3.572	3.927	4.070	4.234	4.145	3.679	3.191	2.973	3.022	1.987
<b>Totale provincia</b>	<b>5.431</b>	<b>5.408</b>	<b>6.507</b>	<b>5.894</b>	<b>6.562</b>	<b>7.271</b>	<b>7.397</b>	<b>7.428</b>	<b>6.535</b>	<b>5.715</b>	<b>5.540</b>	<b>5.757</b>	<b>3.837</b>
<b>Var. % rispetto all'anno precedente</b>													
Comune capoluogo	0,4	4,4	-10,3	13,5	21,4	-1,2	3,8	-13,0	-11,6	1,7	6,5	-32,3	
Altri comuni della provincia	-1,1	33,8	-8,8	9,9	3,6	4,0	-2,1	-11,3	-13,3	-6,8	1,7	-34,2	
<b>Totale provincia</b>	<b>-0,4</b>	<b>20,3</b>	<b>-9,4</b>	<b>11,3</b>	<b>10,8</b>	<b>1,7</b>	<b>0,4</b>	<b>-12,0</b>	<b>-12,5</b>	<b>-3,1</b>	<b>3,9</b>	<b>-33,3</b>	

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI PIACENZA**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune capoluogo	1.443	1.284	1.392	1.690	1.555	1.571	1.519	1.610	1.408	1.396	1.232	1.211	917
Altri comuni della provincia	2.236	2.165	2.658	2.954	2.879	3.329	3.441	3.359	2.800	2.424	2.362	2.318	1.666
<b>Totale provincia</b>	<b>3.680</b>	<b>3.449</b>	<b>4.049</b>	<b>4.644</b>	<b>4.435</b>	<b>4.899</b>	<b>4.960</b>	<b>4.969</b>	<b>4.208</b>	<b>3.820</b>	<b>3.594</b>	<b>3.529</b>	<b>2.583</b>
<b>Var. % rispetto all'anno precedente</b>													
Comune capoluogo	-11,1	8,4	21,4	-8,0	1,0	-3,3	6,0	-12,5	-0,9	-11,8	-1,7	-24,3	
Altri comuni della provincia	-3,2	22,7	11,2	-2,5	15,6	3,4	-2,4	-16,6	-13,4	-2,6	-1,9	-28,1	
<b>Totale provincia</b>	<b>-6,3</b>	<b>17,4</b>	<b>14,7</b>	<b>-4,5</b>	<b>10,5</b>	<b>1,2</b>	<b>0,2</b>	<b>-15,3</b>	<b>-9,2</b>	<b>-5,9</b>	<b>-1,8</b>	<b>-26,8</b>	

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI RAVENNA**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune capoluogo	3.061	3.079	3.595	3.633	4.071	4.185	4.142	3.471	2.757	2.320	2.491	2.289	1.636
Altri comuni della provincia	3.001	2.829	3.458	3.318	3.624	4.058	4.040	3.874	3.127	2.859	2.778	2.657	1.810
<b>Totale provincia</b>	<b>6.062</b>	<b>5.908</b>	<b>7.053</b>	<b>6.951</b>	<b>7.696</b>	<b>8.243</b>	<b>8.182</b>	<b>7.345</b>	<b>5.884</b>	<b>5.178</b>	<b>5.269</b>	<b>4.946</b>	<b>3.446</b>
<b>Var. % rispetto all'anno precedente</b>													
Comune capoluogo	0,6	16,8	1,1	12,1	2,8	-1,0	-16,2	-20,6	-15,9	7,4	-8,1	-28,5	
Altri comuni della provincia	-5,7	22,2	-4,1	9,2	12,0	-0,4	-4,1	-19,3	-8,6	-2,8	-4,3	-31,9	
<b>Totale provincia</b>	<b>-2,5</b>	<b>19,4</b>	<b>-1,4</b>	<b>10,7</b>	<b>7,1</b>	<b>-0,7</b>	<b>-10,2</b>	<b>-19,9</b>	<b>-12,0</b>	<b>1,8</b>	<b>-6,1</b>	<b>-30,3</b>	

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune capoluogo	2.696	2.592	2.865	2.911	3.448	3.439	3.401	2.996	2.048	1.788	1.835	1.746	1.212
Altri comuni della provincia	4.079	4.746	5.414	5.160	5.581	6.138	6.462	5.803	4.475	3.292	3.309	3.357	2.063
<b>Totale provincia</b>	<b>6.775</b>	<b>7.338</b>	<b>8.279</b>	<b>8.071</b>	<b>9.029</b>	<b>9.578</b>	<b>9.862</b>	<b>8.799</b>	<b>6.523</b>	<b>5.080</b>	<b>5.143</b>	<b>5.103</b>	<b>3.275</b>
<b>Var. % rispetto all'anno precedente</b>													
Comune capoluogo	-3,9	10,5	1,6	18,5	-0,3	-1,1	-11,9	-31,6	-12,7	2,6	-4,8	-30,6	
Altri comuni della provincia	16,3	14,1	-4,7	8,1	10,0	5,3	-10,2	-22,9	-26,4	0,5	1,5	-38,5	
<b>Totale provincia</b>	<b>8,3</b>	<b>12,8</b>	<b>-2,5</b>	<b>11,9</b>	<b>6,1</b>	<b>3,0</b>	<b>-10,8</b>	<b>-25,9</b>	<b>-22,1</b>	<b>1,2</b>	<b>-0,8</b>	<b>-35,8</b>	

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI RIMINI**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune capoluogo	1.435	1.344	1.715	1.545	1.849	1.910	2.025	1.863	1.598	1.476	1.691	1.535	1.083
Altri comuni della provincia	2.300	2.294	2.395	2.296	2.558	2.597	2.680	3.111	2.318	2.092	2.015	2.035	1.433
<b>Totale provincia</b>	<b>3.734</b>	<b>3.638</b>	<b>4.110</b>	<b>3.841</b>	<b>4.407</b>	<b>4.506</b>	<b>4.705</b>	<b>4.974</b>	<b>3.916</b>	<b>3.569</b>	<b>3.706</b>	<b>3.571</b>	<b>2.516</b>
<b>Var. % rispetto all'anno precedente</b>													
Comune capoluogo		-6,3	27,6	-9,9	19,6	3,3	6,1	-8,0	-14,2	-7,6	14,5	-9,2	-29,5
Altri comuni della provincia		-0,3	4,4	-4,1	11,4	1,5	3,2	16,1	-25,5	-9,7	-3,7	1,0	-29,6
<b>Totale provincia</b>		<b>-2,6</b>	<b>13,0</b>	<b>-6,5</b>	<b>14,7</b>	<b>2,3</b>	<b>4,4</b>	<b>5,7</b>	<b>-21,3</b>	<b>-8,9</b>	<b>3,8</b>	<b>-3,6</b>	<b>-29,5</b>

*Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate*

La crisi del mercato immobiliare ha colpito, in modo significativo, il numero di compravendite, in ragione delle difficoltà delle famiglie italiane nell'accesso al credito a medio - lungo termine per l'acquisto di abitazioni. La minore disponibilità di credito ha escluso dal mercato quella fascia di popolazione con condizioni economiche medio-basse, in primis giovani, famiglie di recente formazione e stranieri. Tale criticità risulta evidente dai dati di Banca d'Italia che per il 2012 evidenziano un'ulteriore diminuzione del 43,8% su base annua del flusso di nuovi mutui erogati per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie in Emilia-Romagna. In sei anni, dal 2007 al 2012, la riduzione dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie si è più che dimezzata (-62,5%).

Oltre alla restrizione del credito alle famiglie, la domanda immobiliare rimane debole per l'estrema incertezza che scoraggia e fa rinviare le decisioni di investimento delle famiglie, per le difficili prospettive del mercato del lavoro e per la flessione del reddito disponibile delle famiglie. Alla riduzione del reddito disponibile ha contribuito soprattutto la forte contrazione del reddito da lavoro e l'inasprimento del prelievo fiscale (IMU).

E' necessario, quindi, individuare proposte per rilanciare il mercato immobiliare e sfruttare le potenzialità di traino del comparto immobiliare sull'intera economia.

Per questa ragione, l'Ance ha individuato alcune misure finalizzate, in particolare, a promuovere strumenti finanziari in grado di **riattivare il circuito del credito**, con il coinvolgimento della Cassa Depositi e Prestiti quale capofila di altri investitori istituzionali per l'acquisto di obbligazioni a media lunga scadenza emesse dalle banche per finanziarie i mutui delle famiglie per l'acquisto di abitazioni ad elevata efficienza energetica.

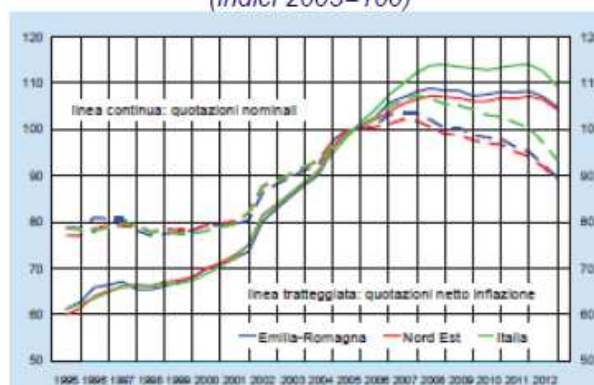
Nella stessa direzione va anche la proposta di creare un **Fondo di garanzia dello Stato**, per le fasce di popolazione disagiate, che garantisca i rischi dei mutui per l'acquisto di abitazioni erogati dalle banche (*cf. Capitolo "Il Credito nel settore delle costruzioni" paragrafo "Le proposte dell'Ance"*).

**Le tendenze dei prezzi di vendita delle abitazioni.** La crisi del mercato immobiliare residenziale in atto ormai da sei anni non si è riflessa allo stesso modo sui prezzi delle abitazioni che hanno registrato flessioni più contenute rispetto a quelle rilevate dalle compravendite.

Questa dinamica trova conferma anche nel grafico di Banca d'Italia, che evidenzia per l'Emilia-Romagna, nel 2012, una diminuzione dei prezzi delle abitazioni del 2% in termini nominali (-4,9% in termini reali). Complessivamente nell'ultimo quinquennio il calo è stato del 12% in termini reali.

Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma, a **Bologna** i prezzi delle abitazioni hanno registrato, nel 2012, un ulteriore calo pari al 4,8% in termini nominali (-7,4% in termini reali), su base annua, dopo la flessione tendenziale del 2,8% nel 2011 (-5,3% in termini reali), del 3,4% nel 2010 (-4,9% in termini reali), del 6,5% nel 2009 (-7,1% in termini reali) e dell'1% nel 2008 (-4,1% in termini reali).

### PREZZI DELLE ABITAZIONI (indici 2005=100)



Fonte: Banca d'Italia.

#### PREZZI MEDI NOMINALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE URBANE (var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente)

	Media 2008	Media 2009	Media 2010	Media 2011	I Sem. 2012	II Sem. 2012	Media 2012
Milano	-0,1	-5,6	-1,4	-0,7	-2,3	-3,9	-3,1
Roma	4,4	-1,1	-3,4	-1,4	-2,9	-3,9	-3,4
Napoli	2,2	-4,9	-2,7	-1,4	-2,3	-3,9	-3,1
<b>Bologna</b>	<b>-1,0</b>	<b>-6,5</b>	<b>-3,4</b>	<b>-2,8</b>	<b>-5,1</b>	<b>-4,5</b>	<b>-4,8</b>
Torino	2,3	-2,9	-3,5	-0,7	-3,2	-4,7	-3,9
Bari	6,7	-0,1	-1,3	-0,3	-0,9	-2,9	-1,9
Cagliari	8,7	1,0	-0,8	-0,9	-3,4	-3,0	-3,2
Catania	3,5	-3,1	-1,5	-1,5	-2,3	-3,3	-2,8
Firenze	1,6	-5,4	-3,5	-3,8	-5,8	-5,9	-5,9
Genova	6,7	-2,3	-2,8	-1,7	-4,0	-3,5	-3,7
Padova	3,4	-3,7	-1,4	-1,0	-3,2	-4,5	-3,9
Palermo	4,8	-1,7	-0,1	-0,9	-2,7	-3,1	-2,9
Venezia città	0,7	-5,5	-1,8	-2,4	-4,2	-3,3	-3,7
Venezia Mestre	1,0	-5,8	-3,6	-3,4	-5,5	-5,5	-5,5
<b>Media 13 aree urbane</b>	<b>2,6</b>	<b>-3,8</b>	<b>-2,1</b>	<b>-1,7</b>	<b>-3,5</b>	<b>-4,0</b>	<b>-3,8</b>

Elaborazione Ance su dati Nomisma

#### PREZZI MEDI REALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE URBANE (var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente)

	Media 2008	Media 2009	Media 2010	Media 2011	I Sem. 2012	II Sem. 2012	Media 2012
Milano	-3,2	-6,3	-2,9	-3,3	-5,1	-6,5	-5,8
Roma	1,1	-1,8	-2,9	-4,0	-5,7	-6,4	-6,0
Napoli	-1,0	-5,6	-4,2	-4,0	-5,1	-6,4	-5,7
<b>Bologna</b>	<b>-4,1</b>	<b>-7,1</b>	<b>-4,9</b>	<b>-5,3</b>	<b>-7,9</b>	<b>-7,0</b>	<b>-7,4</b>
Torino	-1,0	-3,6	-1,6	-3,2	-6,0	-7,2	-6,6
Bari	3,3	-0,8	-2,9	-2,9	-3,8	-5,4	-4,6
Cagliari	5,2	0,3	-2,3	-3,4	-6,3	-5,5	-5,9
Catania	0,2	-3,8	-3,0	-4,1	-5,2	-5,8	-5,4
Firenze	-1,6	-6,1	-5,0	-6,3	-8,6	-8,3	-8,5
Genova	3,3	-2,9	-4,3	-4,2	-6,8	-6,0	-6,4
Padova	0,2	-4,4	-4,8	-3,6	-6,1	-7,0	-6,5
Palermo	1,5	-2,4	-3,0	-3,5	-5,6	-5,6	-5,6
Venezia città	-2,5	-6,2	-3,3	-5,0	-7,0	-5,8	-6,4
Venezia Mestre	-2,1	-6,4	-5,1	-5,9	-8,2	-7,9	-8,1
<b>Media 13 aree urbane</b>	<b>-0,6</b>	<b>-4,5</b>	<b>-3,6</b>	<b>-4,3</b>	<b>-6,3</b>	<b>-6,5</b>	<b>-6,4</b>

Elaborazione Ance su dati Nomisma

Le due aree intermedie<sup>10</sup> dell'Emilia-Romagna, rilevate da Nomisma, **Modena e Parma** registrano, anche nel 2012, variazioni negative dei prezzi delle abitazioni. La città di **Modena**, manifesta, nel 2012, una flessione tendenziale dei prezzi delle abitazioni del 5% in termini nominali rispetto al 2011 (-7,1% in termini reali), superiore a quanto osservato nell'anno precedente. In un quadro di peggioramento costante del mercato immobiliare residenziale, il mercato di **Parma** registra nel 2012 una riduzione dei prezzi delle abitazioni del 3,6% in termini nominali (-5,7% in termini reali).

<sup>10</sup> Le 13 aree intermedie sono: Ancona, Bergamo, Brescia, Livorno, Messina, Modena, Novara, Parma, Perugia, Salerno, Taranto, Trieste e Verona.

**Prezzi medi nominali delle abitazioni nelle 13 aree intermedie  
(var. % annuali dei prezzi)**

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Ancona	5,1	-2,9	-3,0	-2,0	-2,7	-5,6
Bergamo	5,5	-3,4	-2,4	-1,4	-1,0	-3,1
Brescia	3,4	-4,1	-6,1	-3,4	-0,6	-5,0
Livorno	6,6	0,2	-4,4	-2,5	-4,8	-3,1
Messina	6,3	-3,6	-2,6	-0,8	-1,5	-4,2
<b>Modena</b>	<b>5,7</b>	<b>-4,0</b>	<b>-3,9</b>	<b>-3,6</b>	<b>-3,6</b>	<b>-5,0</b>
Novara	6,0	0,3	-3,8	-0,9	-3,3	-2,9
<b>Parma</b>	<b>4,9</b>	<b>-1,3</b>	<b>-2,3</b>	<b>-1,0</b>	<b>-1,1</b>	<b>-3,6</b>
Perugia	6,1	-2,6	-3,7	-1,0	-2,7	-4,7
Salerno	7,2	-1,6	-3,6	-2,1	-1,2	-4,5
Taranto	8,1	-2,4	-2,5	-1,0	-1,2	-3,9
Trieste	5,5	-2,0	-4,5	-1,0	-2,6	-5,1
Verona	7,4	-3,0	-2,5	-1,1	-2,4	-3,1
<b>Media 13 aree intermedie</b>	<b>5,9</b>	<b>-2,4</b>	<b>-3,5</b>	<b>-1,8</b>	<b>-2,2</b>	<b>-4,2</b>

Elaborazione Ance su dati Nomisma

**Prezzi medi reali delle abitazioni nelle 13 aree intermedie  
(var. % annuali dei prezzi)**

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Ancona	2,2	-4,3	-4,3	-4,1	-5,6	-7,6
Bergamo	2,6	-4,8	-3,7	-3,5	-4,0	-5,1
Brescia	0,5	-5,5	-7,4	-5,4	-3,6	-7,0
Livorno	3,6	-1,3	-5,7	-4,6	-7,6	-5,2
Messina	3,3	-5,0	-3,9	-2,9	-4,5	-6,2
<b>Modena</b>	<b>2,7</b>	<b>-5,4</b>	<b>-5,2</b>	<b>-5,7</b>	<b>-6,5</b>	<b>-7,1</b>
Novara	3,0	-1,2	-5,1	-3,0	-6,2	-4,9
<b>Parma</b>	<b>1,9</b>	<b>-2,7</b>	<b>-3,7</b>	<b>-3,1</b>	<b>-4,1</b>	<b>-5,7</b>
Perugia	3,1	-4,0	-5,0	-3,2	-5,7	-6,8
Salerno	4,2	-3,0	-4,9	-4,2	-4,2	-6,6
Taranto	5,1	-3,8	-3,8	-3,1	-4,2	-6,0
Trieste	2,5	-3,5	-5,8	-3,1	-5,6	-7,1
Verona	4,4	-4,4	-3,8	-3,2	-5,4	-5,2
<b>Media 13 aree intermedie</b>	<b>3,0</b>	<b>-3,8</b>	<b>-4,8</b>	<b>-3,9</b>	<b>-5,1</b>	<b>-6,2</b>

Elaborazione Ance su dati Nomisma

## BOX - TASSAZIONE SUGLI IMMOBILI

In Italia, come evidenziato dallo studio del Dipartimento delle Finanze e dell'Agenzia del Territorio "Gli immobili in Italia" presentato a novembre 2012, il gettito fiscale sugli immobili (per uso abitativo e produttivo) derivante dalle principali imposte sul possesso, sulla locazione e sulle compravendite è stimato nel 2012 in oltre 41 miliardi di euro. Questo importo non tiene, però, in considerazione le prime stime a consuntivo sul gettito IMU effettivo che, nel 2012, prevedono un "extra gettito", rispetto alle previsioni iniziali, di circa 3 miliardi di euro e quindi **le entrate derivanti dalla tassazione sugli immobili sono stimabili in circa 44,2 miliardi di euro, a fronte dei 32,3 miliardi del 2011.**

Le imposte sugli immobili risultano, pertanto, aumentate nel 2012 del 36,8% rispetto al 2011, ovvero di circa 12 miliardi di euro.

L'aumento del gettito è da attribuire all'incremento della tassazione sul possesso degli immobili che, passando da 9,2 miliardi di euro del 2011 (ICI) ai 23,1 miliardi del 2012 (IMU), risulta più che raddoppiata.

Diversamente si osserva una riduzione delle entrate derivanti dalle imposte dirette (sui redditi) che sono passate da 8,2 miliardi di euro nel 2011 a 6,6 nel 2012 (-18,8%). Tale riduzione è dovuta al fatto che l'IMU ha assorbito l'Irpef sugli immobili non locati<sup>11</sup>.

### LE IMPOSTE SUGLI IMMOBILI (miliardi di euro)

	2011	2012	Composizione % - 2012
<b>Imposte di natura "reddituale"</b>	<b>8,18</b>	<b>6,64</b>	<b>15,0</b>
IRPEF	7,54	6,00	13,6
IRES	0,64	0,64	1,4
<b>Imposte di natura "patrimoniale"</b>	<b>9,20</b>	<b>23,10</b>	<b>52,3</b>
IMU/ICI	9,20	23,10	52,3
<b>Imposte su trasferimenti</b>	<b>12,89</b>	<b>12,67</b>	<b>28,7</b>
IVA	8,00	8,00	18,1
Registro e bollo	2,70	2,52	5,7
Ipotecaria e catastale	1,70	1,63	3,7
Successioni e donazioni	0,49	0,52	1,2
<b>Imposte su locazioni</b>	<b>2,06</b>	<b>1,77</b>	<b>4,0</b>
Registro e bollo su locazioni	1,09	0,80	1,8
Cedolare secca	0,97	0,97	2,2
<b>Totale</b>	<b>32,33</b>	<b>44,18</b>	<b>100,0</b>

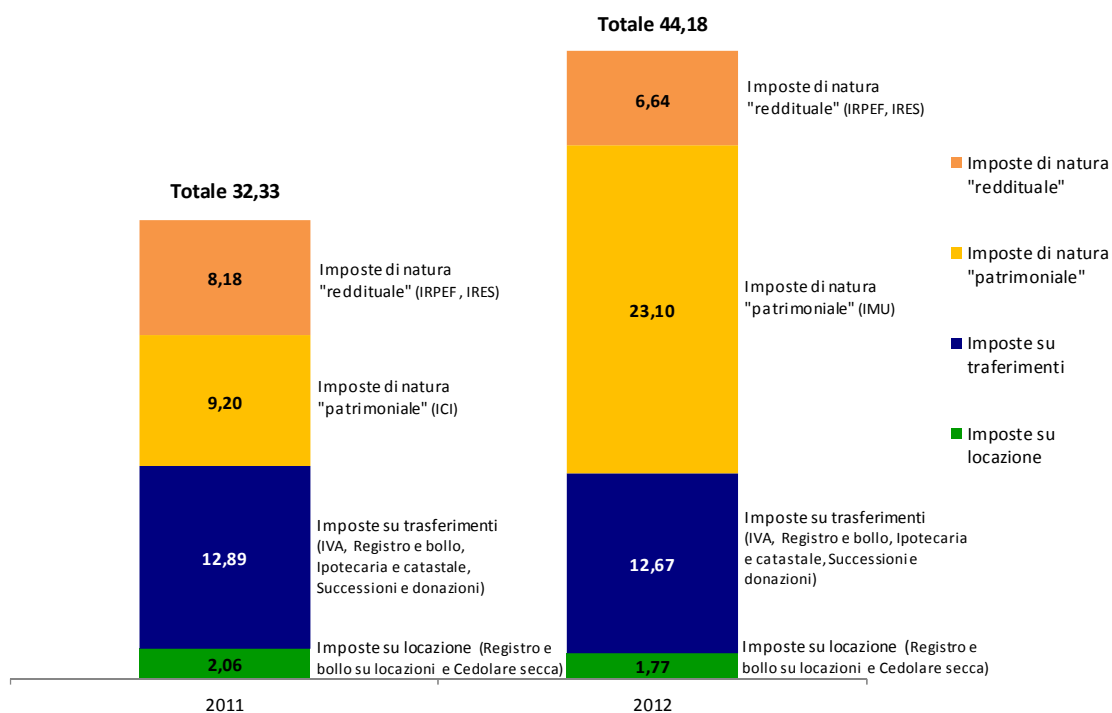
Elaborazione Ance su dati Dipartimento delle Finanze, Il Sole 24 ore

Anche le imposte sui trasferimenti (registro e ipo-catastale) e sulle locazioni hanno prodotto un gettito inferiore, rispettivamente dell'1,7% e del 14,1%, rispetto al 2011 da collegarsi alla persistente crisi del mercato immobiliare.

Più della metà (52,3%) del prelievo sugli immobili è riconducibile alla nuova imposta.

<sup>11</sup> Si è passati da un sistema che prevedeva un'aliquota ICI più elevata sui fabbricati sfitti, ad un'IMU che, assorbendo anche la tassazione Irpef (rendita catastale aumentata di un terzo) dei fabbricati, incentiva proprio il possesso improduttivo delle abitazioni.

## LE IMPOSTE SUGLI IMMOBILI – miliardi di euro



Elaborazione Ance su dati Dipartimento delle Finanze, Il Sole 24 ore

Le entrate derivanti dall'IMU hanno prodotto un notevole aumento dell'incidenza percentuale dell'imposta sul totale delle entrate della Pubblica Amministrazione.

**Nel 2007 le entrate derivanti dall'ICI erano circa 12 miliardi di euro e rappresentavano l'1,7% delle entrate della P.A., nel 2012, con l'introduzione dell'IMU tale quota sale al 3%.**

### INCIDENZA DELLE IMPOSTE SUGLI IMMOBILI RISPETTO ALLE ENTRATE COMPLESSIVE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (miliardi di euro)

	Imposte sugli immobili (A)	Imposta comunale sugli immobili (ICI)- IMU (2012) (B)	Totale entrate complessive della P.A. ©	Imposte sugli immobili su totale entrate (A/C) %	ICI/IMU su totale entrate (B/C) %
2007	n.d.	12,0	723,1	n.d.	1,7
2008	n.d.	9,1	731,9	n.d.	1,2
2009	n.d.	8,9	715,7	n.d.	1,2
2010	32,9	9,2	723,9	4,5	1,3
2011	32,3	9,2	736,2	4,4	1,2
2012	44,2	23,1	767,5	5,8	3,0

Elaborazione Ance su dati Dipartimento delle Finanze, DEF, Istat, Il Sole 24 ore

## IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Alla fine del 2012, la stretta del credito nei confronti del settore delle costruzioni ha raggiunto il livello più alto dall'inizio della crisi.

La stessa BCE, analizzando le condizioni di accesso al credito (Bank Lending Survey), in base ai dati provenienti dalle singole banche centrali che aderiscono all'Euro, afferma che le condizioni applicate per l'erogazione di finanziamenti alle PMI da parte delle banche italiane sono state generalmente tra le più rigide tra i 17 Paesi aderenti.

Gli effetti di questo razionamento, dettato da un'avversione al rischio verso gli investimenti del settore molto più elevata rispetto al passato, sono evidenti.

Nel periodo 2007-2012, in Italia la riduzione dei finanziamenti è stata del 45,6% per gli investimenti nel comparto abitativo e del 62,4% nel non residenziale. Per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie c'è stata una diminuzione del 58,1% in sei anni.

Le banche, dall'inizio della crisi, hanno immesso minori finanziamenti alle imprese, rispetto al picco del 2007, per oltre 42 miliardi di euro nel settore abitativo e più di 35 miliardi in quello non residenziale. Per i mutui alle famiglie, invece, è possibile stimare un razionamento di oltre 74 miliardi di euro.

### ANDAMENTO DELLE EROGAZIONI DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI NELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA NEL PERIODO 2007-2012

	Edilizia residenziale	Edilizia non residenziale
Bologna	-56,1	-62,0
Ferrara	-73,6	-58,5
Forlì Cesena	-58,2	-61,0
Modena	-51,7	-72,1
Parma	-57,3	-70,2
Piacenza	-53,9	-76,2
Ravenna	-36,8	-43,1
Reggio Emilia	-53,3	-80,8
Rimini	-56,3	-81,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>-55,6</b>	<b>-68,7</b>

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

In Emilia-Romagna la situazione è ancora più grave.

Tra il 2007 e il 2012 il flusso di nuovi mutui per investimenti nel settore abitativo si è più che dimezzato (-55,6%), un valore sensibilmente peggiore rispetto alla media nazionale. A Bologna (-56%), Ferrara (-73%), Forlì-Cesena (-58%), Rimini (-56%) e Parma (-57%) si sono registrate le diminuzioni più forti.

Rispetto al picco del 2007, è come se negli ultimi sei anni le banche avessero erogato

nella Regione 4,3 miliardi in meno nel comparto abitativo e 5,4 nel non residenziale.

Cali molto forti nel finanziamento di investimenti nel comparto abitativo si sono avuti in tutte le province: tra il 2007 e il 2012, a Bologna, si è passati da 677 milioni a 297 milioni, a Modena da 374 a 180, a Parma da 298 a 127, a Reggio Emilia da circa 254 a 119 milioni.

Nel settore non residenziale la diminuzione media in Emilia-Romagna è stata del 68,7%.

A Bologna, nel 2007 si sono erogati 535 milioni mentre, nel 2012, solo 203 milioni; a Modena si è passati da 446 a 124, a Reggio Emilia da 242 a 46 milioni.

Purtroppo, le previsioni di Banca d'Italia non sono ottimistiche: la decrescita dei mutui immobiliari sta proseguendo e durerà almeno fino alla metà del 2013. Oggi trovare un finanziamento che vada oltre i cinque anni è molto difficile. L'offerta di credito si è posizionata sui tre anni, un orizzonte temporale troppo esiguo per poter immaginare qualsiasi ipotesi di sviluppo immobiliare.

Il risultato di questo restrizione, in continuo peggioramento, è un deterioramento del rapporto sofferenze-impieghi per il settore.

Questa evoluzione era, purtroppo, prevedibile.

**Una razionamento di queste proporzioni ha creato un meccanismo perverso che, oltre a danneggiare seriamente le imprese di costruzioni finisce per peggiorare la situazione economico-finanziaria delle stesse banche, a seguito del deterioramento del proprio portafoglio crediti.**

*Nell'ultimo Rapporto sulla Stabilità Finanziaria, Banca d'Italia esplicitamente afferma che "i principali fattori di rischio per il settore delle imprese sono rappresentati dal protrarsi della fase ciclica negativa e dalle difficoltà di accesso al credito, fenomeni che tendono a rafforzarsi a vicenda. In tale contesto, difficile per tutti i comparti produttivi, le aziende dei settori connessi con l'attività edilizia appaiono in condizioni di particolare fragilità".*

*Appare evidente, quindi, come il collasso delle costruzioni determinerebbe la crisi, irreversibile, del settore del credito.*

*I margini per invertire la rotta, purtroppo, sono strettissimi. Ulteriori rinvii al lancio dei covered bond, oppure il rifiuto di un piano organico di ristrutturazione del debito delle imprese, non potranno che determinare un peggioramento della crisi, con costi economici e sociali difficilmente quantificabili.*

*L'Ance sta lavorando per sviluppare una strategia per il credito basata sia su misure che possono dare risultati immediati alle imprese (per esempio, un **piano per la ristrutturazione dei debiti**), sia su proposte in grado di contribuire a superare, in modo strutturale, gli ostacoli che impediscono la raccolta delle banche sulle scadenze medio-lunghe.*

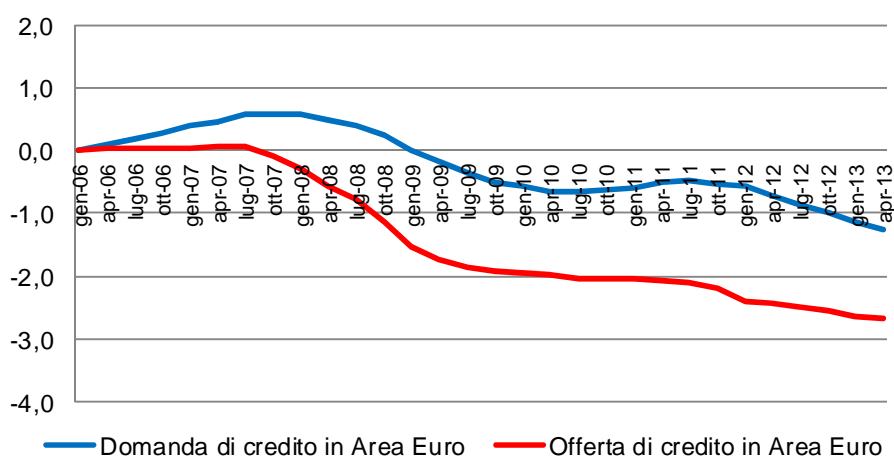
***Per riattivare il circuito del credito** l'Ance ha avanzato l'ipotesi di coinvolgere Cassa Depositi e Prestiti quale capofila di altri investitori istituzionali (Enti previdenziali e assicurativi, fondi pensione, fondi d'investimento esteri) **nell'acquisto di obbligazioni garantite (covered bond) a media lunga scadenza emesse dalle banche per finanziarie i mutui delle famiglie** per l'acquisto di abitazioni ad elevata efficienza energetica.*

*Per le fasce di popolazione disagiate, è indispensabile istituire un **Fondo di garanzia dello Stato che garantisca i rischi dei mutui per l'acquisto di abitazioni** erogati dalle banche.*

## La domanda e l'offerta di credito

Analizzando i risultati aggregati relativi all'andamento del mercato del credito nell'Area Euro, emerge che l'offerta degli Istituti bancari ha subito una forte restrizione nelle condizioni applicate nel settembre 2007, allo scoppio della crisi dei mutui *subprime*. Da allora in poi, però, le condizioni applicate sono rimaste stabili. La domanda proveniente dalle imprese e dalle famiglie è cresciuta in maniera costante fino al 2008 per poi decrescere costantemente.

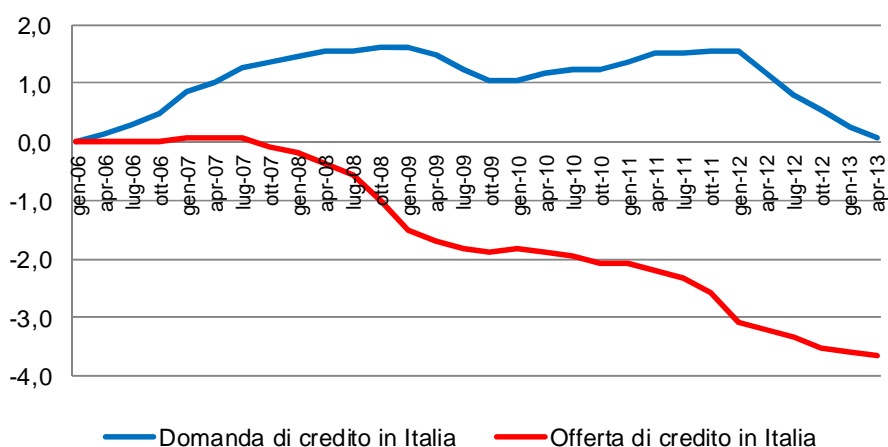
### DOMANDA E OFFERTA DI CREDITO NELL'AREA EURO



Elaborazione Ance su dati BCE - Bank Lending Survey aprile 2013

L'andamento del credito in Italia, sempre secondo le banche italiane intervistate da Banca d'Italia, ha, invece, avuto un'evoluzione completamente diversa.

### DOMANDA E OFFERTA DI CREDITO IN ITALIA

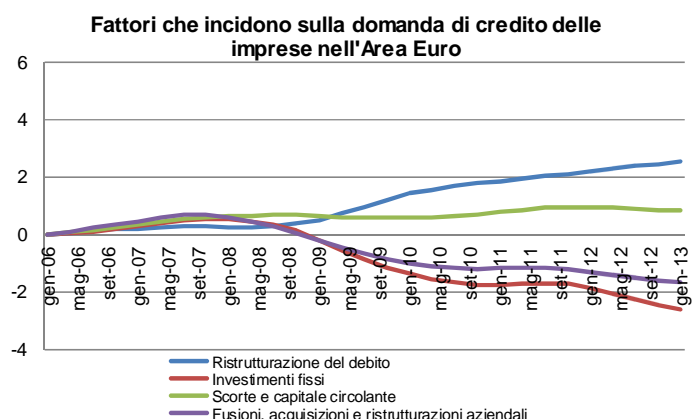
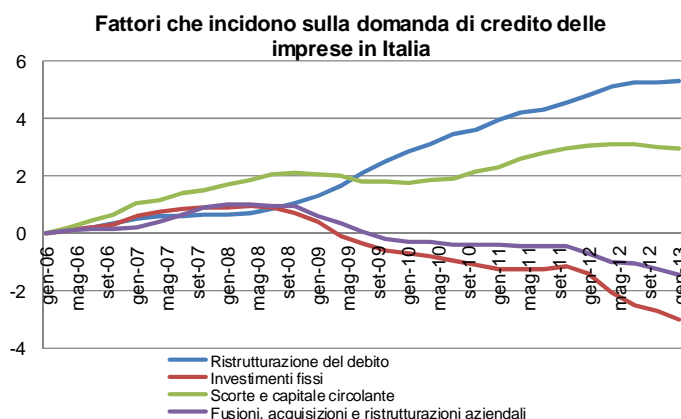


Elaborazione Ance su dati BCE - Bank Lending Survey aprile 2013

Dal grafico emerge che l'andamento dell'offerta di credito è caratterizzata da due ben definiti periodi di forte restrizione: il primo inizia a settembre 2007, come in Europa. Per il nostro Paese, però, a metà 2011 è iniziato un secondo, drammatico *credit crunch* che perdura ancora oggi.

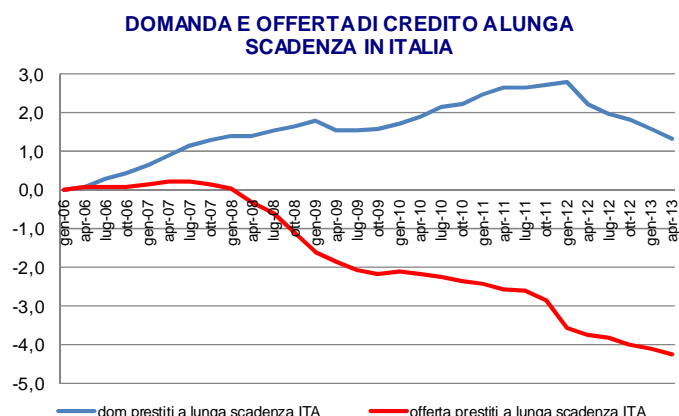
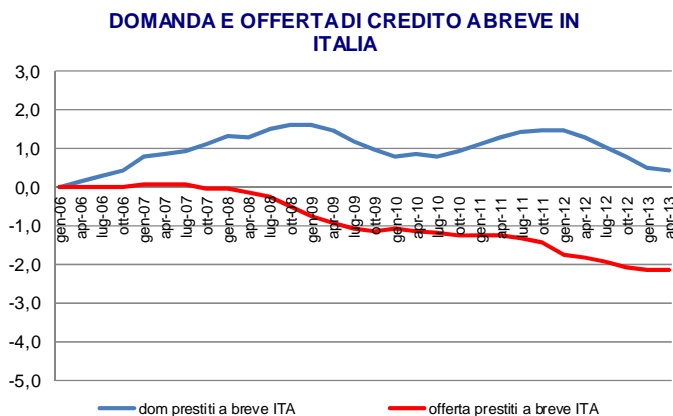
A giudizio delle banche, la domanda di credito è in calo. Questa diminuzione nella richiesta di finanziamenti appare come una normale reazione alla seconda fase di forte restrizione: la diminuzione della domanda avviene, infatti, con un certo ritardo rispetto al peggioramento delle condizioni di accesso al credito delle banche.

Sempre secondo le banche, la domanda di credito da parte delle imprese italiane deriva, principalmente, dalle esigenze di ristrutturazione del debito e dal finanziamento del circolante.



Elaborazione Ance su dati BCE - Bank Lending Survey gennaio 2013

Analizzando le risposte delle banche, il *credit crunch* sta colpendo, in primo luogo, i prestiti a lunga scadenza, quelli che più direttamente riguardano gli investimenti delle imprese di costruzioni.



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia - Bank Lending Survey gennaio 2013

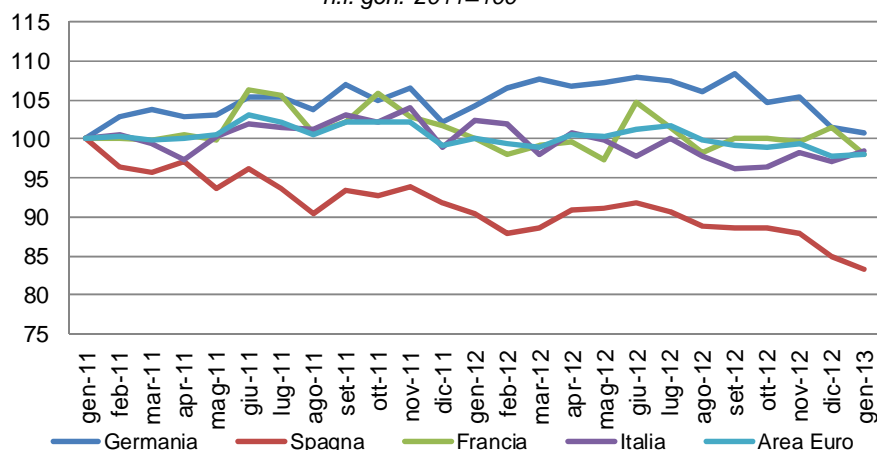
Una spiegazione del diverso andamento tra il credito a breve e quello a lunga scadenza è, in parte, da ricercare nel massiccio intervento della BCE dei mesi scorsi, che ha deciso di immettere nel sistema finanziario una ingente massa di liquidità a breve termine (3 anni).

Gli effetti di questa manovra sono stati diversi a seconda dei Paesi.

In Francia e Germania, gli stock di finanziamenti, sia a breve che a lunga scadenza, sono aumentati. Nei Paesi del Mediterraneo (Italia e Spagna), si è assistito, invece, a una diminuzione dello stock di finanziamenti, soprattutto per quelli a lunga scadenza.

## ANDAMENTO DEI PRESTITI A BREVE TERMINE

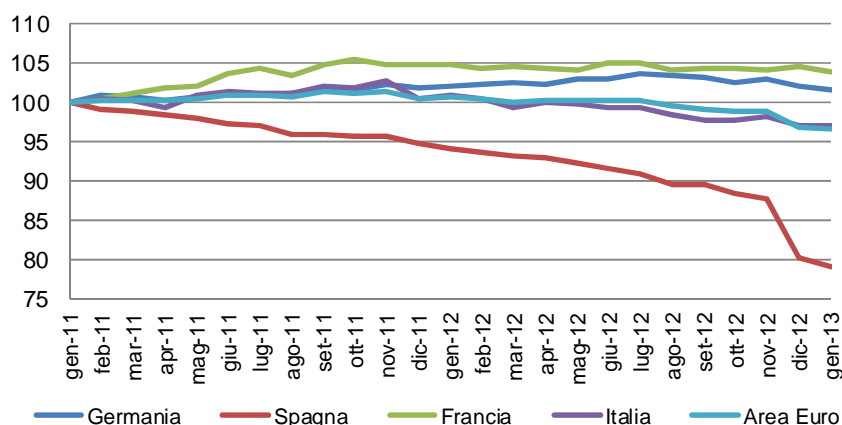
*n.i. gen. 2011=100*



Elaborazione Ance su dati BCE

## ANDAMENTO DEI PRESTITI A LUNGA SCADENZA

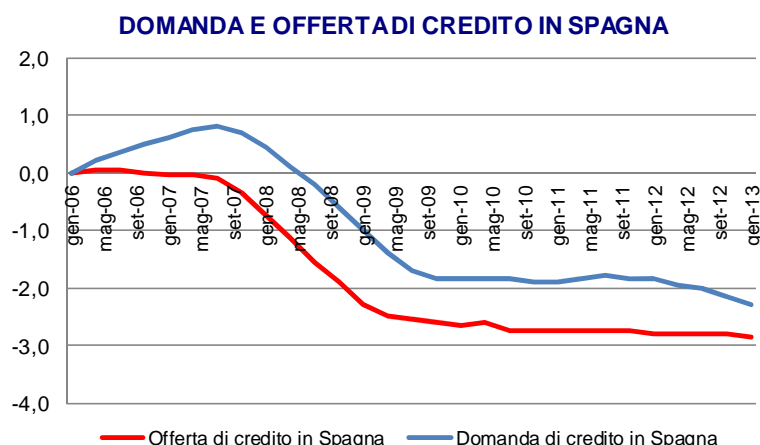
*n.i. gen 2011=100*



Elaborazione Ance su dati BCE

La Spagna, tra gli Stati considerati, è il Paese che subisce la più drastica riduzione dei finanziamenti, sia a breve che a lunga scadenza. La profonda crisi del settore immobiliare ha spinto il Paese in una profonda recessione che ha portato al default di diversi istituti di credito e alla loro nazionalizzazione.

La diminuzione degli stock di finanziamento in essere si spiega anche con una forte debolezza della domanda di credito, come evidenziato dai dati della Banca centrale spagnola.



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia - Bank Lending Survey gennaio 2013

## Il credit crunch per le imprese di costruzioni

I risultati dell'Indagine congiunturale Ance di aprile 2013 presso le imprese associate confermano pienamente i trend evidenziati dai dati della Bce.

**Il 41% delle imprese del campione afferma che nel periodo settembre-aprile 2013 la domanda di credito è aumentata.**

### NEL PERIODO SETTEMBRE-APRILE 2013, QUALE È STATO L'ANDAMENTO DELLA SUA DOMANDA DI CREDITO?

	apr. 2011	apr. 2012	apr. 2013
notevole contrazione	4,3	7,0	<b>11,5</b>
moderata contrazione	6,2	13,4	<b>12,3</b>
sostanziale invarianza	52,6	41,7	<b>35,2</b>
moderato aumento	26,8	28,3	<b>29,9</b>
notevole aumento	10,0	9,6	<b>11,1</b>

Fonte Ance - Indagine rapida aprile 2013

Su questo aumento del fabbisogno di credito pesano, sempre di più, gli effetti della crisi.

La riduzione delle entrate dovute al calo della domanda immobiliare, complice il blocco delle erogazioni per l'acquisto di abitazioni, e i ritardati pagamenti della PA hanno ridotto drasticamente la capacità di autofinanziamento delle imprese.

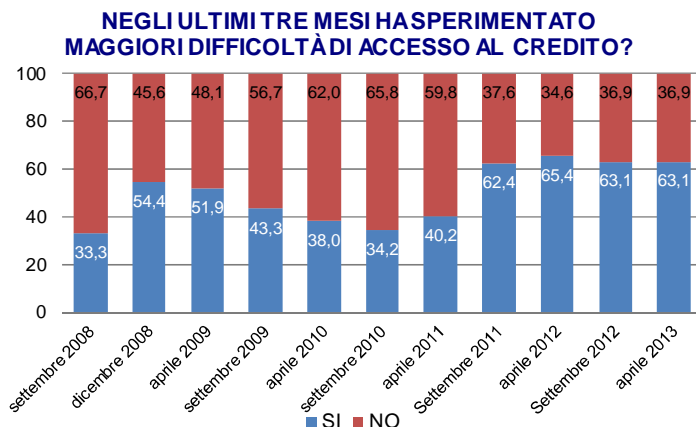
In due anni è raddoppiato il numero di imprese che hanno esigenze di ristrutturazione del debito, sia per i prestiti a breve che per quelli ipotecari a medio-lunga scadenza; ma il fattore in assoluto più importante che incide sul fabbisogno è rappresentato dalla richiesta di anticipazioni bancarie per finanziare i ritardati pagamenti della PA: oltre una impresa su due deve ricorrere alle banche per superare questo problema.

### QUALI SONO STATI I DUE FATTORI PIÙ IMPORTANTI CHE HANNO INDOTTO UNA MODIFICA NELLA SUA DOMANDA DI CREDITO?

	apr. 2011	apr. 2012	apr. 2013
variazione delle esigenze produttive	35,3	30,6	<b>32,1</b>
variazione delle esigenze per la ristrutturazione del debito	9,2	13,2	<b>16,0</b>
variazione della capacità di autofinanziamento	32,0	29,9	<b>42,8</b>
variazione del ricorso ad altre forme di indebitamento	3,9	4,9	<b>11,2</b>
ritardati pagamenti della P.A.	39,2	35,4	<b>52,4</b>

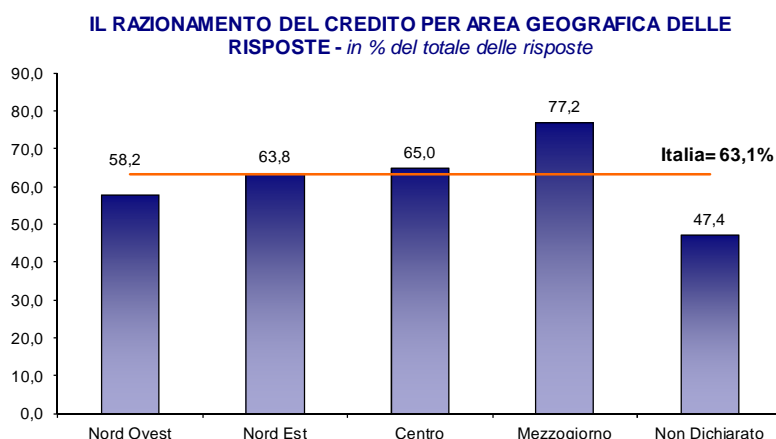
Fonte Ance - Indagine rapida aprile 2013

Per quanto riguarda i dati sull'accesso al credito, il 63% delle imprese evidenzia un peggioramento rispetto alla già drammatica situazione di settembre scorso.



Fonte Ance - Indagine rapida aprile 2013

La situazione è critica in tutta Italia, con percentuali estremamente elevate ovunque.



Fonte Ance - Indagine rapida Settembre 2012

Le modalità con cui le banche stanno attuando questo razionamento continuano ad essere le stesse degli anni precedenti: aumenta la richiesta di garanzie supplementari, spesso anche personali, aumentano gli spread applicati, ormai a livelli inverosimili, si allungano i tempi d'istruttoria, cresce la richiesta di rientro immediato sui finanziamenti in essere (soprattutto per i contratti di scoperto di conto corrente e nelle aperture di credito).

**IN CASO DI RISPOSTA AfferMATIVA, COME SI È MANIFESTATA  
TALE MAGGIORE DIFFICOLTÀ? (in %)**

	apr. 2010	apr. 2011	apr. 2012	apr. 2013
richiesta maggiori garanzie	61,3	63,2	60,8	69,18
allungamento tempi di istruttoria	69,0	49,1	48,0	54,79
richiesta di rientro	26,8	40,4	33,3	47,26
aumento spread	57,0	47,4	73,5	52,74
minore quota di finanziamento sull'importo tot. dell'investimento	54,2	38,6	46,1	39,73
problemi accollo mutui agli acquirenti	16,2	14,0	29,4	23,29
altro	10,6	-	-	-

Nota: La domanda sottoposta alle imprese prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida aprile 2013

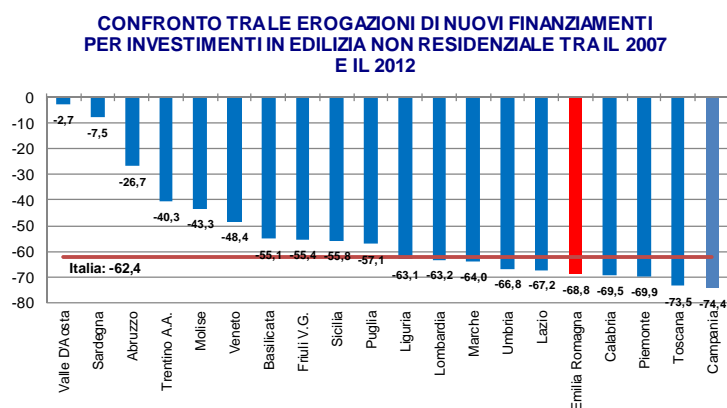
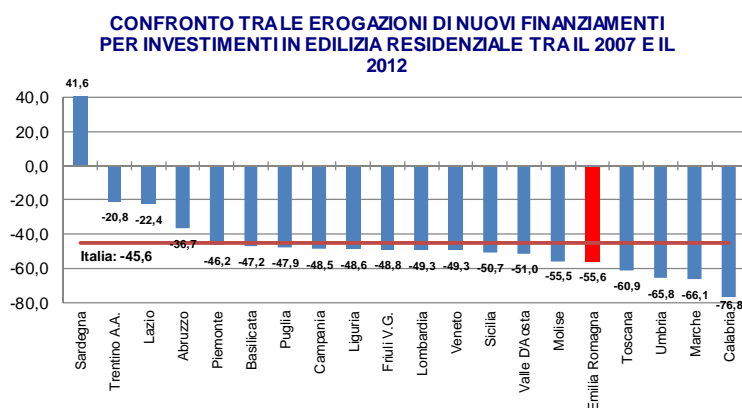
Il 53% delle imprese che hanno preso parte all'Indagine congiunturale evidenzia che le banche hanno richiesto il cambiamento delle condizioni contrattuali, con sensibili peg-

gioramenti soprattutto per quanto riguarda le commissioni applicate, i tassi d'interesse (dopo il cambiamento della legge sull'usura, il loro livello è lievitato a valori ormai pre Unione monetaria) e l'importo erogato, specialmente per le fidejussioni.

Infine, è doveroso segnalare che sempre più imprese associate denunciano la chiusura generalizzata del mondo del credito nei confronti delle costruzioni: molto spesso non è l'operazione che risulta non finanziabile, ma è la rischiosità complessiva del settore che pesa negativamente al momento di deliberare il finanziamento. Questo modo di agire appare in aperto contrasto con i principi di Basilea 2: alla base del calcolo della rischiosità del finanziamento, infatti, ci deve essere la valutazione dell'operazione.

### L'offerta di credito al settore delle costruzioni

La dinamica decrescente degli stock in Italia è il risultato di una drastica riduzione dei flussi di nuovi finanziamenti erogati dalle banche negli ultimi anni.



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Se si considerano, infatti, i flussi di nuovi finanziamenti per l'edilizia, residenziale e non, il calo, dall'inizio della crisi, è macroscopico: nel periodo 2007-2012, la riduzione è stata del 45,6% per gli investimenti nell'abitativo e del 62,4% nel non residenziale.

**E' come se negli ultimi sei anni, ovvero dallo scoppio della crisi, le banche avessero immesso minori finanziamenti per oltre 42 miliardi di euro nell'abitativo e più di 35 miliardi nel non residenziale.**

### FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN ITALIA Milioni di euro

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2012/2007
Residenziale	26.804	31.427	29.802	24.407	23.458	19.418	17.090	
Non residenziale	20.101	21.091	18.708	16.543	14.666	11.729	7.941	
<b>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</b>								
Residenziale		17,2	-5,2	-18,1	-3,9	-17,2	-12,0	-45,6
Non residenziale		4,9	-11,3	-11,6	-11,3	-20,0	-32,3	-62,4

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

### In Emilia-Romagna la situazione è ancora più grave.

Sia nel finanziamento degli investimenti nell'abitativo (-55,6%) che nel non residenziale (-68,7%), i flussi di nuove erogazioni sono crollati in sei anni.

## FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN EMILIA-ROMAGNA

Milioni di euro

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2012/2007
Residenziale	2.674	2.792	2.677	2.218	2.029	1.475	1.239	
Non residenziale	1.910	2.274	1.739	1.240	1.423	903	711	
<b>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</b>								
Residenziale		4,4	-4,1	-17,2	-8,5	-27,3	-16,0	-55,6
Non residenziale		19,0	-23,5	-28,7	14,7	-36,5	-21,3	-68,7

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

A Bologna (-56%), Ferrara (-73%) e Forlì-Cesena (58%); Rimini (-56%) e Parma (-57%) si sono registrate le diminuzioni più forti nel settore residenziale.

### ANDAMENTO DELLE EROGAZIONI DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI NELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA NEL PERIODO 2007-2012

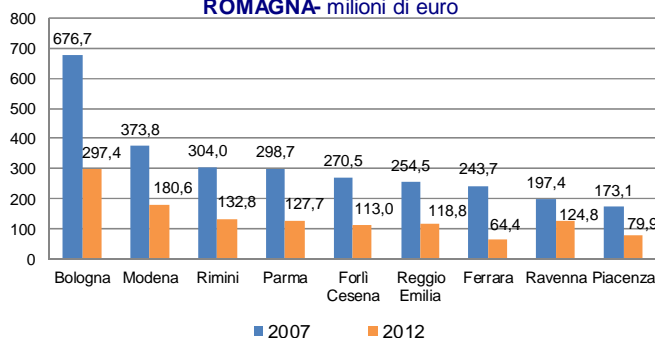
	Edilizia residenziale	Edilizia non residenziale
Bologna	-56,1	-62,0
Ferrara	-73,6	-58,5
Forlì Cesena	-58,2	-61,0
Modena	-51,7	-72,1
Parma	-57,3	-70,2
Piacenza	-53,9	-76,2
Ravenna	-36,8	-43,1
Reggio Emilia	-53,3	-80,8
Rimini	-56,3	-81,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>-55,6</b>	<b>-68,7</b>

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Rispetto al picco del 2007, è come se negli ultimi sei anni le banche avessero erogato nella Regione 4,3 miliardi in meno nel comparto abitativo e 5,4 nel non residenziale.

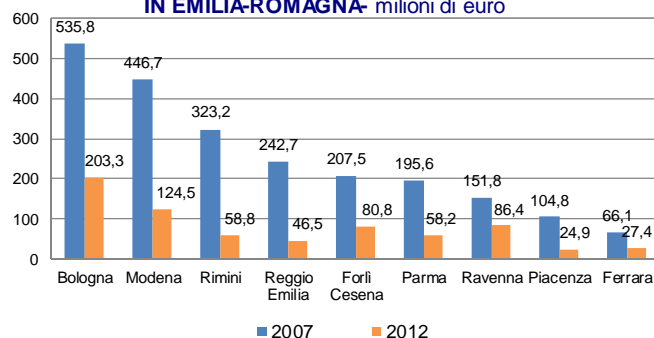
Cali molto forti nel finanziamento di investimenti nel comparto abitativo si sono avuti in tutte le province: tra il 2007 e il 2012, a Bologna, si è passati da 677 milioni a 297 milioni, a Modena da 374 a 180, a Parma da 298 a 127, a Reggio Emilia da circa 254 a 119 milioni.

### FLUSSI DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI NEL SETTORE ABITATIVO IN EMILIA-ROMAGNA - milioni di euro



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

### FLUSSI DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI NEL SETTORE NON RESIDENZIALE IN EMILIA-ROMAGNA - milioni di euro

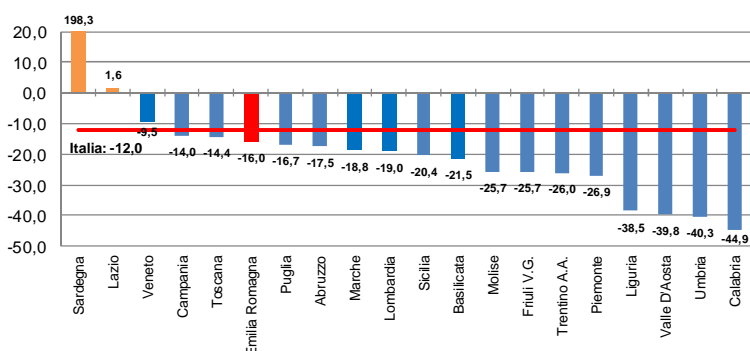


Per quanto riguarda il settore non residenziale, il 2012 è stato l'anno peggiore dall'inizio della crisi: -32,3% rispetto al 2011 (dopo un -20% del 2011 rispetto all'anno precedente). Quest'ultimo peggioramento è un'ulteriore segnale di profonda sfiducia da parte delle banche nei confronti di questo segmento del mercato immobiliare.

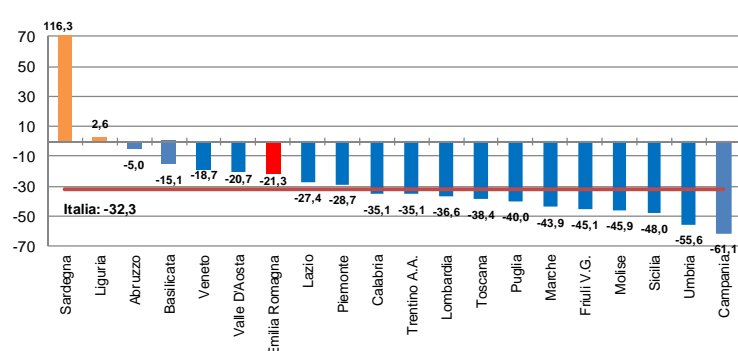
Nel settore non residenziale la diminuzione media in Emilia-Romagna è stata del 68,7%.

A Bologna, nel 2007 si sono erogati 535 milioni, 203 milioni nel 2012; a Modena si è passati da 446 a 124, a Reggio Emilia da 242 a 46 milioni.

### FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA RESIDENZIALE - Var. % 2012/2011



### FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA NON RESIDENZIALE - Var. % 2012/2011

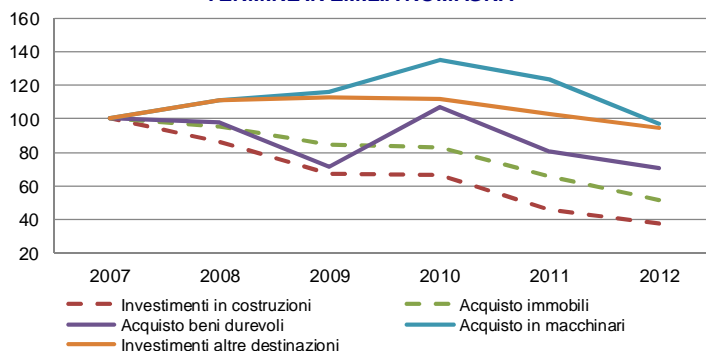


Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Peraltro, rispetto agli altri settori, l'industria delle costruzioni è stata quella che, negli ultimi anni, ha maggiormente sofferto la stretta creditizia.

In Emilia-Romagna, l'andamento dei finanziamenti oltre il breve termine non è stata omogenea tra i diversi comparti: il grafico mostra chiaramente la netta diminuzione dei finanziamenti erogati per investimenti nelle costruzioni (edilizia residenziale, non residenziale e genio civile) dal 2007 al 2012.

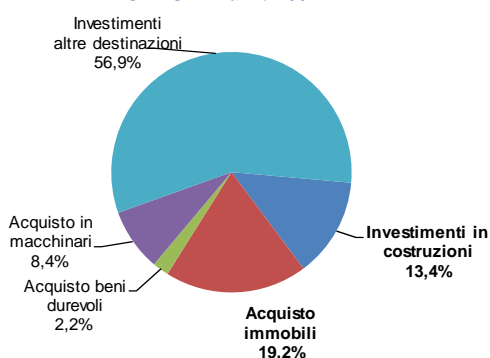
### ANDAMENTO DEI FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE IN EMILIA-ROMAGNA



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

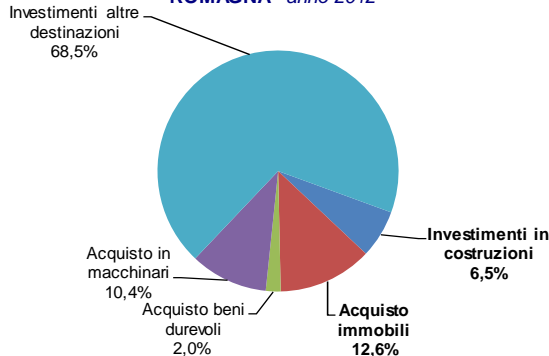
Una dinamica diversa si è registrata negli altri settori: nel periodo considerato, nei finanziamenti per investimenti in macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto c'è stato un netto aumento dei flussi di nuovi finanziamenti.

### FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA - anno 2007



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

### FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA - anno 2012



Questo andamento diversificato nel finanziamento dei diversi settori ha portato a marcati cambiamenti nel mercato del credito a medio lungo termine: la quota dei prestiti per i finanziamenti in costruzioni si è ridotta sensibilmente, passando dal 13,4% al 6,5% del totale erogato e lo stesso è avvenuto per i mutui per l'acquisto di immobili (passati dal 19,2% al 12,6%).

Per quanto riguarda i mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, in Italia le erogazioni sono più che dimezzate (-58,1%) nel periodo 2007-2012: sei anni fa venivano erogati 62,8 miliardi di euro, nel 2012 i flussi hanno di poco superato i 26.

### FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI IMMOBILI IN ITALIA

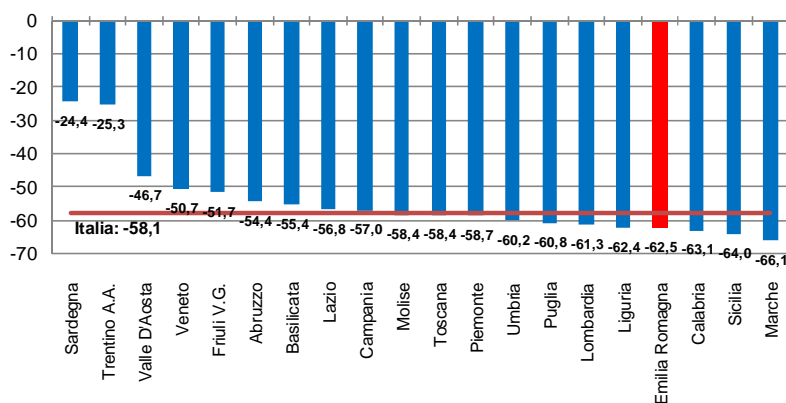
Milioni di euro

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2012/2007
Abitazioni famiglie	62.873	62.758	56.980	51.047	55.851	49.123	26.308	
<b>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</b>								
Abitazioni famiglie		-0,2	-9,2	-10,4	9,4	-12,0	-46,4	-58,1

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Rispetto al picco del 2007, la perdita è stata di oltre 74 miliardi di nuovi finanziamenti.

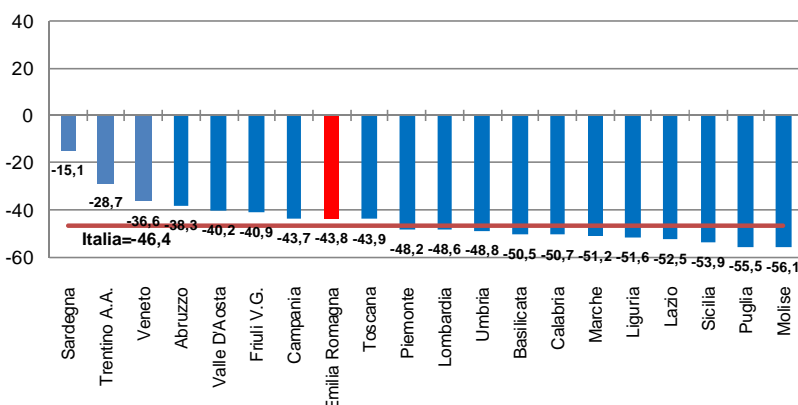
### CONFRONTO TRALE EROGAZIONI DI NUOVI MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI TRAIL 2007 E IL 2012



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Solo nel 2012, la riduzione a livello nazionale è stata del 46,4%.

### FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE - Var. % 2012/2011



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

In Emilia Romagna la diminuzione è stata dal 62,5% rispetto al 2007. Solo nello scorso anno, la diminuzione è stata del 43,8%, dopo un -19,2 riscontrato nel 2011.

## FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI IMMOBILI IN EMILIA ROMAGNA

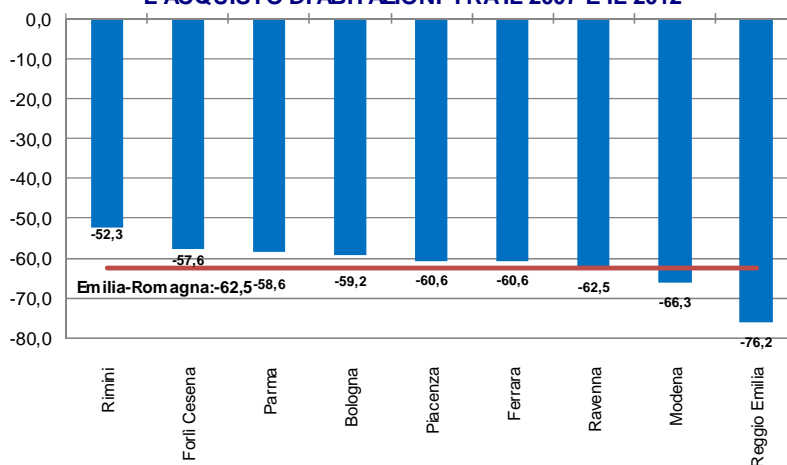
Milioni di euro

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2012/2007
Abitazioni famiglie	6.439	6.308	5.792	5.180	5.209	4.209	2.364	
<b>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</b>								
Abitazioni famiglie		-2,0	-8,2	-10,6	0,6	-19,2	-43,8	-62,5

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

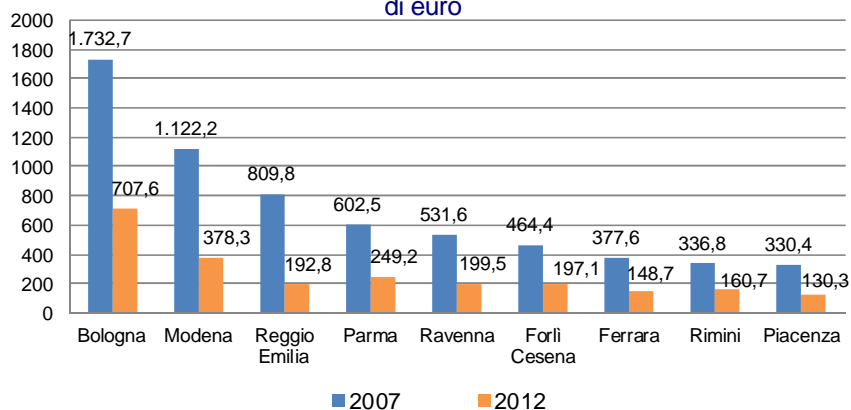
A livello provinciale, il crollo è stato ovunque: si va dal -62% di Rimini al -76% di Reggio Emilia.

### CONFRONTO TRALE EROGAZIONI DI NUOVI MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI TRA IL 2007 E IL 2012



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

### FLUSSI DI MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN EMILIA-ROMAGNA - milioni di euro



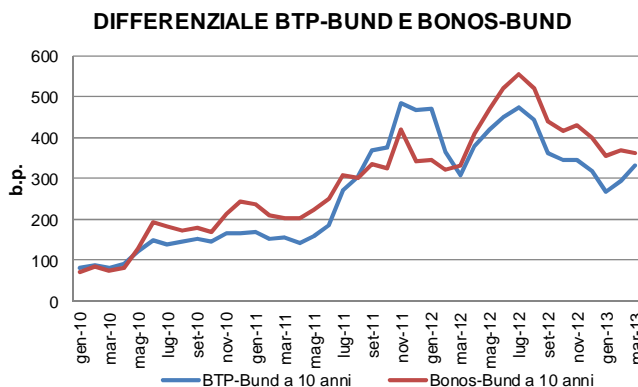
Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

## L'andamento dei tassi d'interesse

Oggi trovare un finanziamento che vada oltre i cinque anni è molto difficile. L'offerta di credito si è posizionata sui tre anni, un orizzonte temporale troppo esiguo per poter immaginare qualsiasi ipotesi di sviluppo immobiliare.

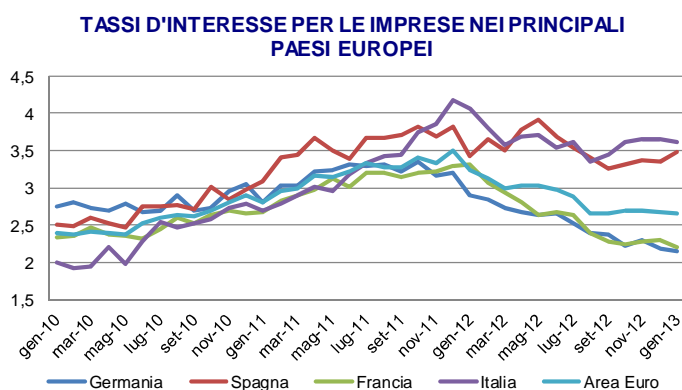
Ma, se anche all'impresa riuscisse ad ottenere il finanziamento, il suo costo avrebbe un livello proibitivo.

La crisi dei debiti sovrani, senza dubbio, ha prodotto una situazione di difficoltà per le banche, soprattutto per le scadenze più lunghe, e la crescita delle sofferenze sta creando vincoli sempre più stringenti all'espansione dei prestiti: senza adeguati aumenti di capitale, sarà impossibile per le banche erogare nuovi finanziamenti.



Elaborazione Ance su dati Datostram.com

Analizzando, però, la dinamica dello spread tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi, la "normalizzazione" del differenziale dei mesi scorsi non ha prodotto alcun vantaggio, sia per le imprese che per le famiglie.



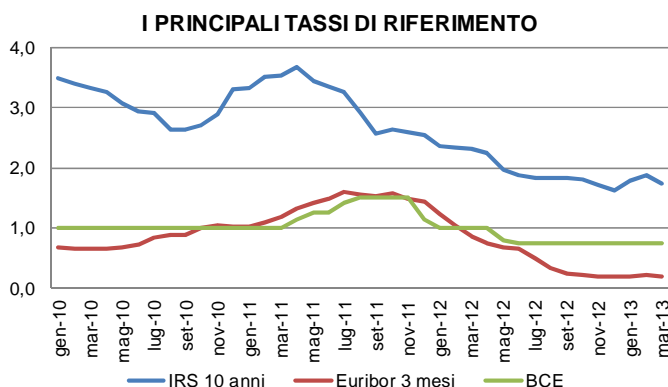
Elaborazione Ance su dati BCE

Secondo la BCE, le aziende italiane sono costrette, insieme a quelle spagnole, a pagare tassi d'interesse di gran lunga superiori a quelli medi europei.

Nonostante la discesa di tutti i tassi di riferimento, giunti a livelli incredibilmente bassi, sia per i mutui variabili che per

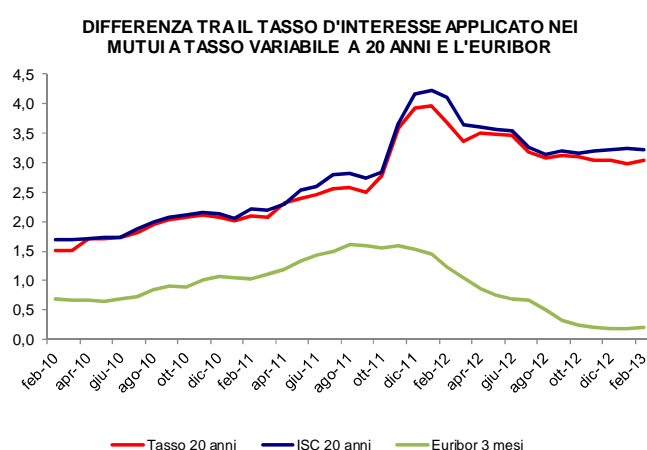
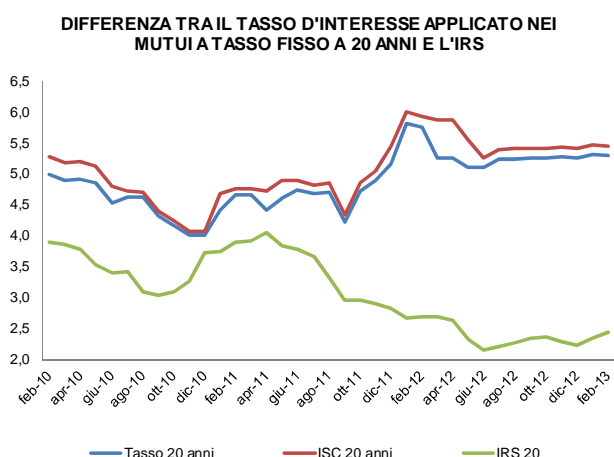
quelli fissi lo spread è aumentato in maniera molto sostenuta.

Secondo le rilevazioni di Mutuonline, ad ottobre 2011 per mutuo a tasso fisso di 20 anni veniva richiesto un tasso fisso del 4,85%, a fronte di un Irs del 2,95%. A distanza di poco più di un anno, ad febbraio 2013, il tasso fisso è del 5,45% mentre l'Irs è diminuito al 2,43%. Il risultato è che lo spread sui mutui a tasso fisso è aumentato dall'1,9% al 3,02%.



Elaborazione Ance su dati BCE e Euribor

Per i finanziamenti a tasso variabile, invece, un anno fa veniva richiesto il 2,83% a fronte di un Euribor 3 mesi di 1,59%. Poco più di dodici mesi dopo, a febbraio 2013, il tasso fisso variabile è pari al 3,22% mentre il tasso di riferimento è sceso allo 0,22% (grazie anche alle politiche espansive della BCE). In questo caso lo spread è passato dallo 1,24 al 3%.



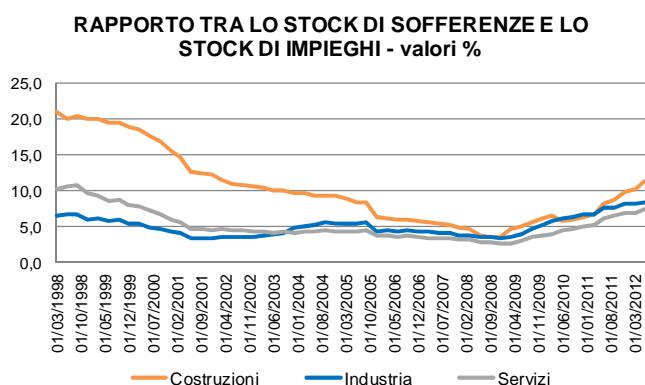
Elaborazione Ance su dati Mutuonline

## La rischiosità delle imprese

Il risultato di questa indiscriminata restrizione, in continuo peggioramento, è un deterioramento del rapporto sofferenze-impieghi per tutti i settori, in modo più marcato per le costruzioni.

Nell'analizzare i dati sulla rischiosità delle imprese del comparto dell'edilizia, dell'industria e dei servizi è evidente come, negli anni, a fronte di un forte aumento dello stock degli impieghi, il settore dell'edilizia abbia migliorato nettamente la propria situazione in termini di rischiosità.

Come evidenzia il grafico, a partire dal 2009 tutti i settori, costruzioni, industria e servizi, hanno registrato incrementi nel livello di rischiosità, a cui è corrisposta una ritrosia delle banche nella concessione di mutui per investimenti.



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

A partire dalla seconda metà del 2011, il settore delle costruzioni ha subito un incremento del rapporto sofferenze-impieghi rispetto al settore dell'industria e dei servizi, sebbene il livello sia rimasto a dei valori molto più bassi rispetto a quelli del passato.

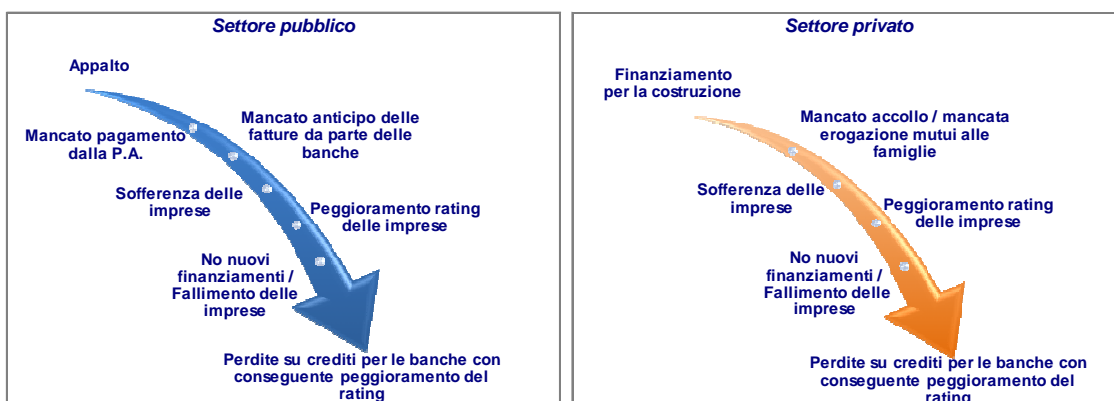
Un credit crunch di queste proporzioni, infatti, ha creato un meccanismo perverso che, oltre a danneggiare seriamente le imprese di costruzioni, peggiora la situazione economico-finanziaria delle stesse banche.

Nel caso delle imprese impegnate nei lavori pubblici emerge una domanda di credito crescente e una grande difficoltà ad accedere ai finanziamenti bancari, soprattutto per le anticipazioni su fattura; questa dinamica sta provocando forti tensioni economico-finanziarie, acute anche dalle pressanti richieste di rientro da parte delle banche, che sfociano, nella maggior parte dei casi, in situazioni di crisi aziendali.

Anche nell'edilizia privata questa fortissima restrizione, sia a monte, vale a dire nel finanziamento di nuove operazioni, che a valle, ovvero sia nei finanziamenti alle famiglie

per l'acquisto delle abitazioni, sta provocando sofferenze da parte delle imprese e situazioni di crisi "indotta".

Nell'ultimo Rapporto sulla stabilità finanziaria, Banca d'Italia esplicitamente conferma che "i principali fattori di rischio per il settore delle imprese sono rappresentati dal protrarsi della fase ciclica negativa e dalle difficoltà di accesso al credito, fenomeni che tendono a rafforzarsi a vicenda. In tale contesto, difficile per tutti i comparti produttivi, le aziende dei settori connessi con l'attività edilizia appaiono in condizioni di particolare fragilità".

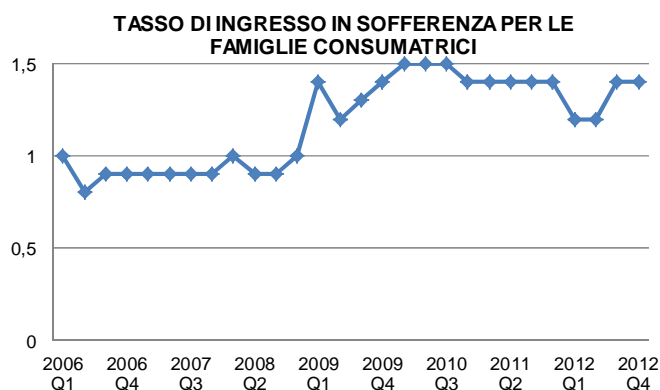


Elaborazione Ance

## La rischiosità delle famiglie

La rischiosità delle famiglie, per quanto riguarda i mutui per l'acquisto di abitazioni, è stabile secondo Banca d'Italia.

Anche la quota di debito detenuta dalle famiglie "vulnerabili", ovvero sia da quei nuclei caratterizzati da un reddito disponibile inferiore al valore mediano e da un servizio del debito superiore al 30% del reddito, è rimasta stabile e rappresenta il 16% del debito complessivo.



Fonte: Banca d'Italia

Il flusso delle nuove sofferenze complessive delle famiglie, in rapporto al complesso degli impieghi, è stabile. Per quanto riguarda l'indebitamento, la situazione delle famiglie italiane risulta ancora la migliore a livello europeo: lo stock di mutui residenziali rispetto al PIL è pari al 22,9%, un valore sensibilmente inferiore al 51,7% della media UE27 e alla media dei Paesi del Nord Europa, considerati ancora i meno rischiosi (Paesi Bassi (106,2%), Danimarca (100,9), Germania (45,3%), Francia (42,4%).

Anche il *Loan to Value* medio, vale a dire il rapporto tra finanziamento e valore dell'immobile, è a un livello molto contenuto (60%) rispetto al resto del continente: in base alle elaborazioni di Banca d'Italia, tale rapporto è in netta diminuzione rispetto ai valori pre-crisi.

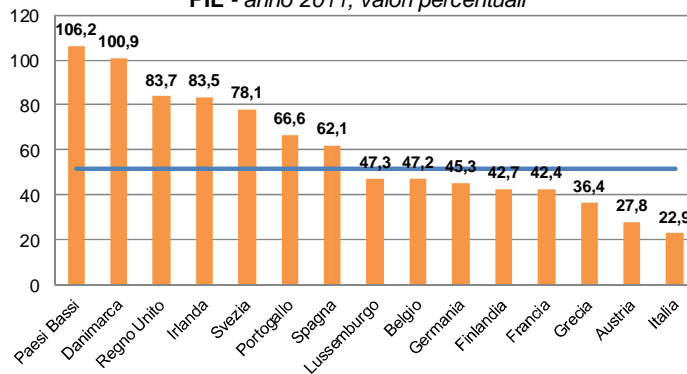
**RAPPORTI LOAN TO VALUE RELATIVI AL CREDITO IMMOBILIARE RESIDENZIALE NEI PAESI DELL'AREA EURO (valori percentuali)**

	Dicembre 2011 <sup>(1)</sup> (a)	Dicembre 2007 <sup>(2)</sup> (b)
Paesi Bassi	101	101
Finlandia	87 <sup>(3)</sup>	81
Austria	84	84
Irlanda	81	83
Francia	83	91
Cipro	80	80
Malta	74	63
Grecia	73	73
Slovacchia	70 <sup>(4)</sup>	-
Portogallo	65	71
Belgio	63	67 <sup>(5)</sup>
Italia	60	65
Estonia	60	-
Spagna	58	73
Slovenia	55	54
Lussemburgo	-	87
Germania	-	70

(1) Dati raccolti mediante un'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso le BCN dell'area dell'euro, a cui è stato chiesto un aggiornamento del dato della colonna (b).  
 (2) Valore tipico dell'LTV per acquirenti di prima casa, riportato in Housing finance in the euro area, BCE, «Occasional paper series», n. 101, 2009.  
 (3) Maggio 2012  
 (4) Giugno 2012  
 (5) Dato riveduto, fornito dalla Banca centrale del Belgio.

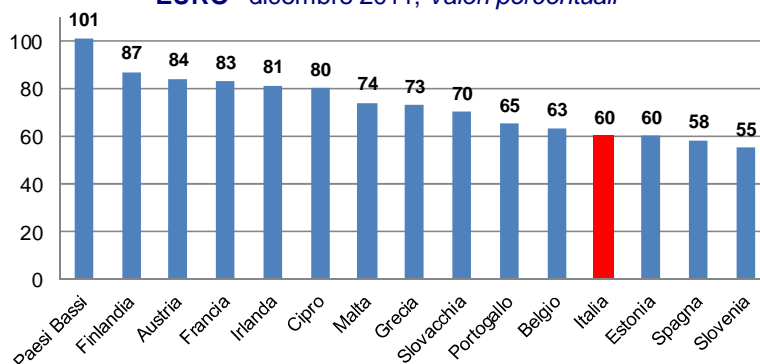
Fonte: BCE, BCN

**RAPPORTO TRASTOCK DI MUTUI RESIDENZIALI E PIL - anno 2011; valori percentuali**



Fonte: European Mortgage Federation

**RAPPORTI LOAN TO VALUE RELATIVI AL CREDITO IMMOBILIARE RESIDENZIALE NEI PAESI DELL'AREA EURO - dicembre 2011; valori percentuali**



Fonte: BCE, BCN

**Le proposte Ance sul credito**

L'Ance sta lavorando per sviluppare una strategia per il credito basata sia su misure che possono dare risultati immediati alle imprese, sia su proposte in grado di contribuire a superare, in modo strutturale, gli ostacoli che impediscono la raccolta delle banche sulle scadenze medio-lunghe.

In una situazione di mercato così critica, sono evidenti, infatti, le difficoltà delle imprese nel generare i flussi di reddito necessari per ripagare i debiti bancari. E' quanto mai urgente, quindi, agevolare una **politica di ristrutturazione dei finanziamenti**, in modo che la durata sia compatibile con la probabile generazione dei flussi di ricavi, profondamente modificati dalla crisi.

Sarebbero necessari interventi sia sui prestiti a breve, prevedendo la loro messa in ammortamento oppure la trasformazione in altre forme tecniche, che sui finanziamenti a lunga scadenza, accordando opportuni allungamenti dei piani di ammortamento, in modo da diminuire il fabbisogno finanziario delle imprese.

Inoltre, l'Associazione ha intenzione di aprire un tavolo di lavoro con l'Abi per affrontare la tematica relativa a **Basilea 3**, con l'obiettivo di approfondire le opportunità per le PMI del settore edile che derivano dalla revisione della Direttiva relativa al recepimento dell'Accordo.

L'Ance ritiene necessario anche il potenziamento dell'operatività del **Fondo di Garanzia per le PMI**, specie nel campo dell'edilizia ecosostenibile. Sono in corso con alcune banche e con fondi di garanzia fidi alcune riflessioni finalizzate alla creazione di prodotti finanziari specifici per il finanziamento di iniziative ad alta efficienza energetica.

Con la Banca d'Italia e l'Abi, infine, è in corso un'attenta riflessione su alcune problematiche evidenziate dalle imprese nel rapporto con le banche (anatocismo, funzionamento della Centrale Rischi, Commissione Disponibilità Fondi, andamento dei tassi d'interesse bancari).

**Per riattivare il circuito del credito**, infine, l'Ance ha avanzato l'ipotesi di coinvolgere Cassa Depositi e Prestiti quale capofila di altri investitori istituzionali (Enti previdenziali e assicurativi, fondi pensione, fondi d'investimento esteri) **nell'acquisto di obbligazioni garantite (covered bond) a media lunga scadenza emesse dalle banche per finanziare i mutui delle famiglie** per l'acquisto di abitazioni ad elevata efficienza energetica.

Per le fasce di popolazione disagiate, è indispensabile istituire un **Fondo di garanzia dello Stato che garantisca i rischi dei mutui per l'acquisto di abitazioni** erogati dalle banche.

## LE POLITICHE DI BILANCIO, LE RISORSE E L'ANDAMENTO DELLA SPESA PUBBLICA

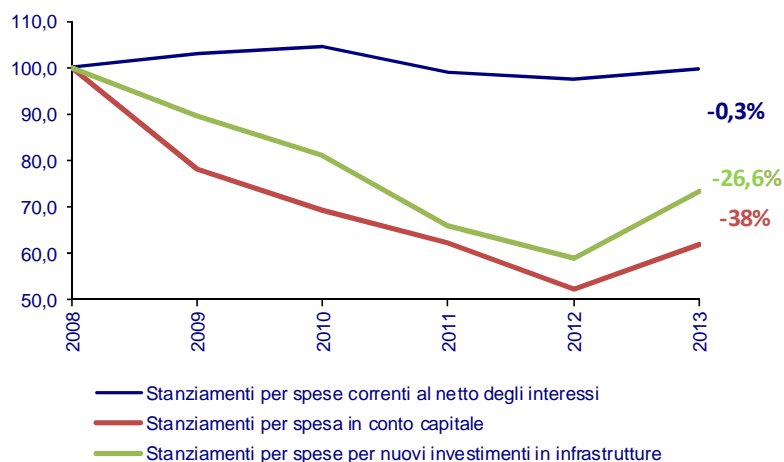
### Le politiche di bilancio

Negli ultimi anni la grave crisi economico-finanziaria che ha colpito l'economia mondiale ha determinato pesanti conseguenze sulla gestione delle politiche di bilancio. Il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, concordati in sede europea per evitare il rischio di insolvenza, ha reso necessaria l'adozione di una politica di rigore e di controllo della spesa.

Una politica che si è tradotta in manovre correttive che, nate in circostanze emergenziali, hanno agito quasi esclusivamente sulla componente più virtuosa della spesa, quella in conto capitale, ovvero la parte più facilmente comprimibile nel breve periodo, al fine di assicurare la correzione dei saldi di finanza pubblica.

**Dal 2008**, anno dello scoppio della crisi, ad oggi, **l'analisi sul Bilancio dello Stato segna, infatti, una riduzione del 38% in termini reali degli stanziamenti per spese in conto capitale (-26,6% se si considera la quota destinata a nuove opere pubbliche), a fronte di spese correnti al netto degli interessi sostanzialmente costanti (-0,3%).**

**RIPARTIZIONE DELLA SPESA NEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO DAL 2008 AL 2013**  
*n.i. 2008=100 a prezzi costanti*



*Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni*

**Questi dati dimostrano che nelle politiche economiche e di bilancio non c'è stata neutralità;** le scelte adottate hanno sempre privilegiato la spesa corrente rispetto a quella per gli investimenti in conto capitale.

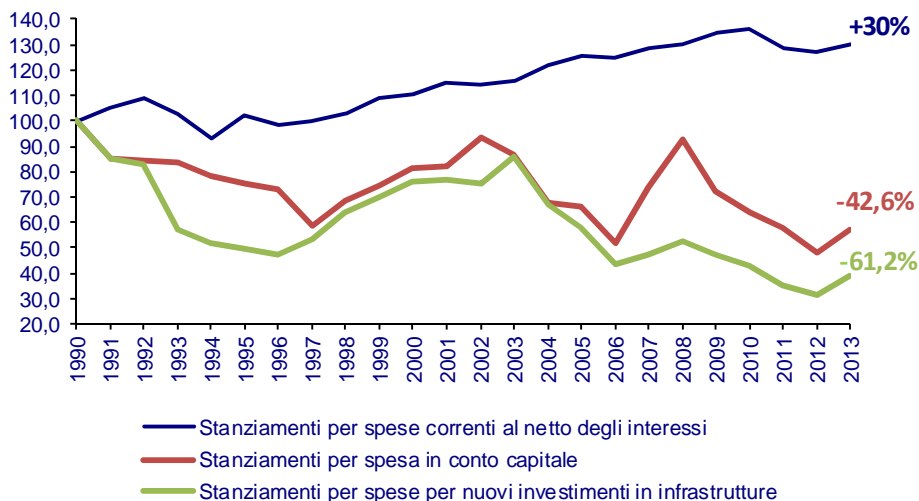
In realtà questi dati confermano un **trend in atto da oltre venti anni.**

In questo periodo, le politiche adottate dai Governi che si sono succeduti, nonostante i frequenti proclami di ambiziosi programmi di opere pubbliche, sono risultate completamente inefficaci rispetto alla necessità di recuperare il grave ritardo infrastrutturale italiano e all'obiettivo di un riequilibrio nella composizione del bilancio.

I dati di previsione contenuti nei bilanci annuali dello Stato, **dal 1990 ad oggi**, segnano una **riduzione del 42,6% delle spese in conto capitale a fronte di un consistente aumento della spesa corrente al netto degli interessi del debito pubblico (+30%).** Se poi, si considera la parte della spesa in conto capitale destinata alla realizzazione di

nuove opere pubbliche, il divario rispetto all'andamento della spesa corrente è ancora più evidente. **Le risorse per nuove infrastrutture, infatti, hanno subito, rispetto al 1990 una riduzione di oltre il 61,2%.**

**RIPARTIZIONE DELLA SPESA NEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO DAL 1990 AL 2013**  
n.i. 1990=100 a prezzi costanti

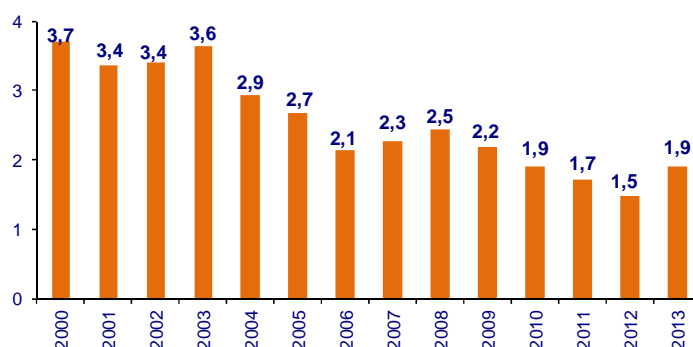


Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

Una dinamica così negativa degli stanziamenti per nuove infrastrutture, appare ancor più grave se si considera l'entità di tali spese sul totale del bilancio dello Stato. Basti considerare **il bilancio dello Stato per il 2013** contiene dotazioni di competenza pari a 765.613 milioni di euro e **destina a nuovi investimenti infrastrutturali solo 14.604 milioni di euro, ovvero l'1,9% della spesa complessiva.**

Inoltre, tale quota negli ultimi anni registra una progressiva riduzione. Nel 2000, infatti, le risorse per nuove infrastrutture rappresentavano il 3,7% della spesa totale prevista.

**INCIDENZA % RISORSE PER NUOVE INFRASTRUTTURE SU SPESA TOTALE DEL BILANCIO DELLO STATO**

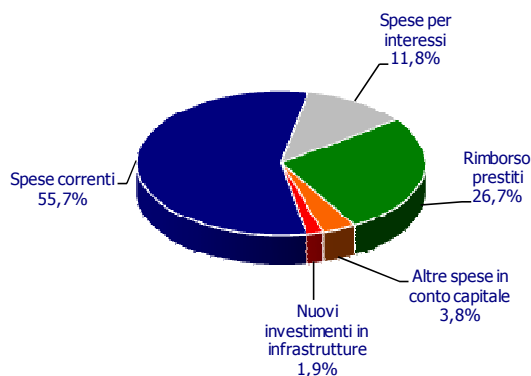


Elaborazione Ance su bilancio dello Stato - Vari anni

Dall'analisi della composizione del Bilancio dello Stato emerge con grande chiarezza che la presenza di spese obbligatorie legate al rimborso del debito e degli interessi, che coinvolge più del 38% delle disponibilità complessive, determina un pericoloso irrigidimento.

Questo vuol dire che lo Stato può effettuare le proprie scelte su poco più del 60% delle spese complessive. Le risorse effettivamente disponibili sono impiegate per oltre il 90% per il funzionamento delle strutture amministrative, per la spesa sanitaria, quella pensionistica e per i trasferimenti alle famiglie.

**Bilancio di competenza dello Stato 2013**  
**Ripartizione della previsione di spesa**  
*valori in %*



*Elaborazione Ance su bilancio dello Stato 2013*

Questi risultati impongono una riflessione su come ricavare spazi del bilancio per potenziare i flussi di spesa da destinare alla realizzazione di infrastrutture necessarie al Paese, sostenendo lo sviluppo e la crescita economica.

Un processo continuo e credibile di *spending review* può rappresentare la strada giusta, purché sappia concretamente intervenire sulla spesa improduttiva, quella dove si annidano maggiormente sprechi ed inefficienze.

Ciò vuol dire migliorare il processo di decisione e di allocazione delle risorse nonché le prestazioni delle amministrazioni pubbliche in termini di economicità, qualità ed efficienza dei servizi offerti ai cittadini senza determinare una riduzione dei servizi pubblici erogati alla collettività.

La *spending review*, però, da sola rischia di non essere sufficiente, se non sarà accompagnata da una politica che punti su risultati misurabili e certi superando la logica dei tagli lineari che non riescono a produrre effetti sui consuntivi di spesa.

Allo stesso modo si auspica l'abbandono di annunci di faraonici programmi d'investimento, mai accompagnati dall'effettiva disponibilità delle risorse.

Le scelte di bilancio adottate dal decisore pubblico risultano confermate dall'andamento della spesa pubblica che ha visto negli ultimi 20 anni una prolungata flessione della spesa in conto capitale a fronte di un aumento di quella corrente<sup>12</sup>.

<sup>12</sup> cfr. paragrafo "La riduzione della spesa delle Amministrazioni pubbliche per investimenti"

## Le risorse nel bilancio dello stato 2013 per nuove infrastrutture

L'analisi del bilancio dello Stato porta a quantificare **le risorse disponibili nel 2013 per nuovi interventi infrastrutturali in 14.604 milioni di euro che corrisponde ad un aumento del 24,3% in termini reali rispetto all'anno precedente<sup>13</sup>**.

LE RISORSE DEL BILANCIO DELLO STATO DESTINATE A NUOVE INFRASTRUTTURE  
valori in milioni di euro

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
<b>Totale risorse*</b>	<b>18.907</b>	<b>16.478</b>	<b>15.216</b>	<b>12.666</b>	<b>11.516</b>	<b>14.604</b>
Variazioni in termini nominali		-12,8%	-7,7%	-16,8%	-9,1%	+ 26,8%
Variazioni in termini reali**		-10,4%	-9,5%	-18,4%	- 10,9%	+ 24,3%

\* Per gli anni 2008-2011 le risorse sono al netto dei finanziamenti per la rete ad Alta Velocità/Alta Capacità

\*\* Deflatore del settore delle costruzioni: 2% per il 2013

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

E' certamente un segnale importante, sebbene in gran parte già prevedibile a legislazione vigente, che, però, è **ancora ben lontano dal consentire un recupero dopo la pesante caduta che le risorse per nuove infrastrutture hanno subito a nel periodo 2008-2012 (-41%)**, raggiungendo il livello più basso dell'ultimo ventennio.

<sup>13</sup> L'analisi, che l'Ance compie da oltre vent'anni per quantificare le risorse annualmente stanziare per le infrastrutture, si basa esclusivamente sui capitoli del bilancio dello Stato che recano nuovi stanziamenti per le infrastrutture.

L'attenzione è quindi circoscritta ai finanziamenti potenzialmente in grado di attivare nuova domanda di attività edilizia, quantificata attraverso le dotazioni di competenza che misurano, appunto, la capacità dello Stato di intraprendere nuovi investimenti.

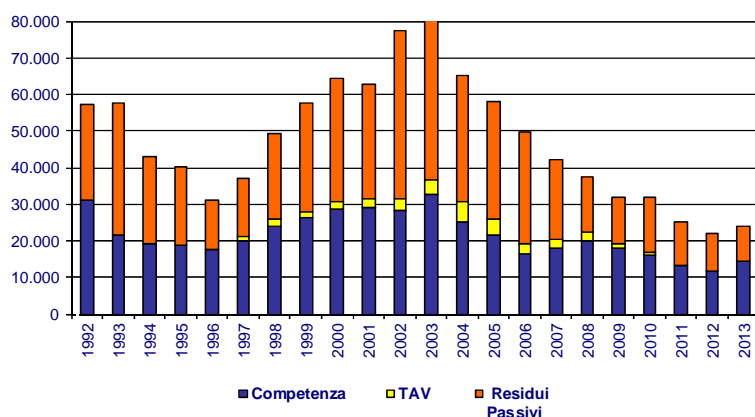
Nella stima dell'Ance vengono considerati tutti i capitoli di bilancio relativi ad investimenti infrastrutturali, e per quelli contenenti contributi pluriennali l'importo viene calcolato ipotizzando l'attivazione di un finanziamento di cui i contributi pluriennali costituiscono le rate annuali di ammortamento. L'attivazione degli investimenti, così determinati, viene stimata in quattro anni e in quote costanti.

Infine, nel caso di risorse iscritte in fondi di investimento, come il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitari: finanziamenti nazionali" e il "Fondo per lo sviluppo e la coesione", la quota da attribuire ad interventi infrastrutturali è calcolata secondo i programmi di spesa osservati nel corso nel tempo.

Tale metodologia di analisi è del tutto omogenea con gli anni precedenti.

In particolare, per il biennio 2012 e 2013 la ricognizione completa delle risorse assegnate, aggiornata dopo le ultime riprogrammazioni, ha portato ad innalzare la quota destinata alle infrastrutture del Fondo per lo sviluppo e la coesione dal 30% al 45% e a ridurre quella del "Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitari: finanziamenti nazionali" dal 50% al 40%.

**RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE**  
Milioni di euro 2013



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

**RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE**  
Milioni di euro 2013

	Competenza (*)	TAV (**)	Residui Passivi	Massa spendibile	Cassa
1992	31.112,3	0,0	25.969,9	57.082,2	42.371,4
1993	21.497,9	0,0	36.164,3	57.662,2	43.156,9
1994	19.380,5	0,0	23.503,0	42.883,5	29.619,3
1995	18.685,2	0,0	21.326,2	40.011,4	28.232,9
1996	17.688,2	0,0	13.515,7	31.203,9	23.515,6
1997	20.087,0	1.156,6	15.779,8	37.023,4	19.172,5
1998	24.112,4	1.862,9	23.465,2	49.440,6	22.410,7
1999	26.404,0	1.394,6	29.866,8	57.665,5	26.536,2
2000	28.759,1	1.840,1	33.942,0	64.541,2	25.747,6
2001	29.029,6	2.643,9	30.915,3	62.588,9	30.067,6
2002	28.411,3	3.134,1	45.863,8	77.409,3	33.407,8
2003	32.479,5	3.991,0	44.569,3	81.039,7	33.444,9
2004	25.329,8	5.252,7	34.626,0	65.208,5	27.580,4
2005	21.742,9	4.137,6	32.211,2	49.959,5	23.190,7
2006	16.501,7	2.831,7	30.293,2	44.010,9	17.563,0
2007	17.844,7	2.522,2	21.957,1	39.801,9	21.198,0
2008	19.909,2	2.334,4	15.229,1	35.138,4	21.332,6
2009	17.836,7	1.458,0	15.442,8	33.279,5	17.894,0
2010	16.145,8	583,7	15.267,6	31.413,4	17.645,1
2011	13.177,7	0,0	11.810,6	24.988,3	12.995,5
2012	11.746,8	0,0	10.132,6	21.879,4	12.061,3
2013	14.603,7	0,0	9.339,5	23.943,2	14.950,2

(\*) La dotazione di competenza del 2008 è considerata al netto dei definanziamenti disposti dal DL 93/2008, cosiddetto "taglia ICI", quelle del 2007 e del 2009 comprendono rispettivamente le risorse destinate alle infrastrutture dal DL 159/2007 e dal DL 185/2009

(\*\*) Per gli anni 1997-2004 elaborazione Ance su dati Ferrovie dello Stato S.p.A.; Per gli anni 2005-2007 elaborazione Ance su dati Relazione Generale sulla situazione economica del Paese - 2007; dal 2008 stima sugli investimenti attivabili Deflatore del settore delle costruzioni: 2% per il 2013

Elaborazione Ance su dati del Bilancio dello Stato - vari anni, eccetto (\*\*)

Fino al 2010, per considerare gli effetti dell'Alta Velocità ferroviaria sull'ammontare di risorse disponibili per nuove infrastrutture, si è fatto riferimento agli investimenti piuttosto che ai finanziamenti disponibili, poiché il programma si è avvalso anche di canali finanziari esterni al bilancio dello Stato.

A partire dal 2011, gli investimenti per l'Alta Velocità risultano pari a zero perché i lavori attualmente in corso, per la realizzazione del primo lotto della tratta ferroviaria ad alta capacità Treviglio – Brescia e del primo lotto costruttivo del Terzo Valico dei Giovi, risultano finanziati da fondi già ricompresi nella quantificazione delle risorse destinate alle infrastrutture quali il Fondo infrastrutture ferroviarie e stradali, i fondi Fas e i fondi ordinari per le Ferrovie dello Stato.

L'analisi dei **residui passivi**, ovvero le risorse stanziare nei precedenti esercizi ma non utilizzate, dopo una pesante riduzione registrata nel 2008, risultano costanti nel biennio successivo per poi tornare a decrescere nel biennio 2011-2012.

Tale ultima contrazione può essere attribuita alla stretta ai residui passivi operata dalla DL 98/2011 che ha disposto **un'ulteriore riduzione del termine di perenzione**, ovvero del tempo di permanenza nel bilancio dello Stato dei residui passivi delle spese in conto capitale, **da tre a due anni**.

Appare opportuno ricordare che la Legge Finanziaria per il 2008 (Legge 244/2007, art. 3, co. 36,37 e 38) aveva già ridotto da sette a tre anni la permanenza nel bilancio dello Stato dei residui passivi delle spese in conto capitale.

Questa ulteriore riduzione del termine di perenzione sta peggiorando la situazione di molte imprese, che troppo spesso vedono **bloccati i pagamenti per i lavori realizzati** perché i fondi a loro spettanti sono caduti in perenzione, e la procedura necessaria alla loro reinscrizione richiede tempi amministrativi molto lunghi, talvolta superiore a sei mesi, e incompatibili con l'equilibrio economico-finanziario delle imprese.

L'aumento di risorse previste nel 2013 è imputabile per circa il 60% alle dinamiche del **Fondo per lo sviluppo e la coesione** (ex Fondo per le Aree Sottoutilizzate-FAS) che nel 2013 risulta più che raddoppiato rispetto all'anno precedente, recuperando gran parte della riduzione subita nel 2012 a causa delle manovre correttive d'estate (DL 98/2011, convertito con la legge 111/2011, e DL 138/2011, convertito dalla legge 148/2011) e della Legge di stabilità 2012 (Legge n.183/2011).

Alla luce della variazione prevista, **le risorse destinate allo sviluppo e alla coesione, tra fondi nazionali e fondi strutturali europei, rappresentano il 43% del totale delle risorse per nuove infrastrutture**.

Si tratta di una quota importante dei finanziamenti per la realizzazione delle opere pubbliche in Italia, pari a 6.344 milioni di euro, che l'urgenza della crisi impone di spendere al più presto, superando i ritardi e le difficoltà finora riscontrate nell'attuazione dei relativi programmi di spesa<sup>14</sup>.

Rispetto a questa necessità è opportuno evidenziare che, contrariamente a quanto accaduto lo scorso anno, **per il 2013 è prevista una consistente previsione di cassa, pari a 5.928 milioni di euro**. In particolare, **la dotazione di cassa del Fondo per lo sviluppo e la coesione** passa da 1.704 milioni di euro nel 2012 a 3.178 milioni di euro nel 2013, registrando un **aumento dell'86%**.

L'incremento dei finanziamenti per nuove infrastrutture previsto nel 2013 è dovuto anche all'annualità 2013 del **Fondo infrastrutture stradali e ferroviarie**, previsto all'art.32, co.1. del DL 98/2011, e all'importante iniezione di risorse prevista

<sup>14</sup> Secondo gli ultimi dati sull'avanzamento della spesa dei fondi europei 2007-2013 diffusi all'inizio di giugno, in sette anni è stato speso solo il 40% dei fondi.

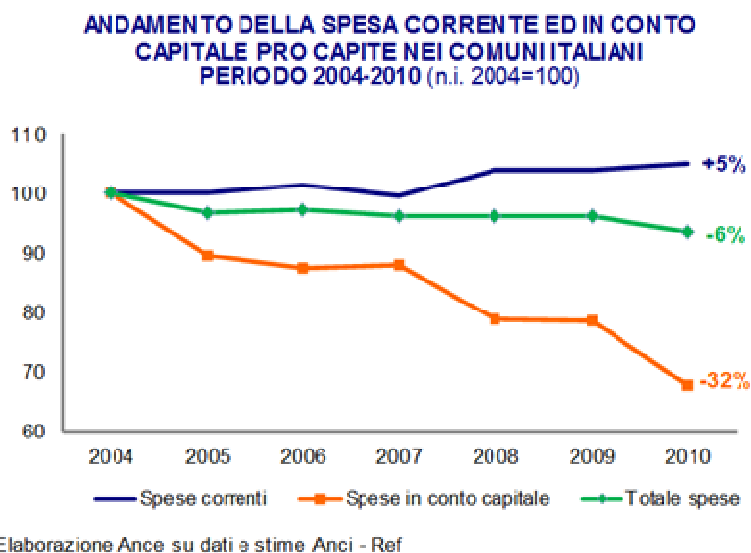
nell'articolato della Legge di stabilità per il 2013 (Legge n.228/2012). Si ricordano, tra gli altri, gli stanziamenti per il Mose, la linea ferroviaria Torino-Lione, il Brennero, le linee ad Alta Velocità Treviglio-Brescia e Terzo Valico dei Giovi nonché gli interventi di manutenzione straordinaria di Anas e Ferrovie dello Stato e gli interventi della protezione civile nei territori colpiti dagli eventi alluvionali di fine 2012.

Tuttavia, **l'effetto positivo sul mercato delle opere pubbliche dell'aumento delle risorse per nuove infrastrutture rischia di essere compensato dal forte irrigidimento del Patto di Stabilità Interno degli enti locali**, per un importo pari a 1,6 miliardi di euro nel 2013 che raggiunge i 25 miliardi nel triennio 2013-2015.

La stretta sul Patto di stabilità interno, infatti, avrà sicuramente effetti depressivi sul livello di spesa degli enti locali come accaduto negli ultimi anni.

Gli Enti locali, infatti, per rispettare i vincoli del patto, intervengono sulla componente in conto capitale della spesa, bloccando l'avvio di nuovi investimenti oltre che i pagamenti alle imprese, anche in presenza delle necessarie risorse in cassa.

**Nel periodo 2004-2010, ad esempio, a fronte di un obiettivo di riduzione di spesa del 6%, i comuni hanno ridotto del 32% le spese in conto capitale, aumentando invece del 5% le spese correnti.**



### *La ripartizione delle risorse per Ministero*

La ripartizione delle risorse per nuove infrastrutture per Ministero conferma come l'incremento di risorse previsto per il 2013 sia imputabile all'incremento delle dotazioni del Ministero dell'economia e del Ministero dello Sviluppo economico che rispettivamente registrano un aumento, rispetto all'anno precedente, del 26,3% e del 106,7%.

I due ministeri, insieme a quello delle Infrastrutture e trasporti, gestiscono il 97% delle disponibilità complessive.

In particolare, nell'ambito degli stanziamenti del Ministero dell'economia si segnalano le maggiori risorse assegnate all'Anas e alle Ferrovie dello Stato che ricomprendono i finanziamenti dalla Legge di stabilità per il 2013 nonché l'annualità 2013 del Fondo infrastrutture stradali e ferroviarie di cui all'art. 32, co.1, del DL 98/2011, destinati ai due enti.

Per quanto riguarda il ministero dello Sviluppo economico di ricorda la dinamica del Fondo per lo sviluppo e la coesione prima richiamata.

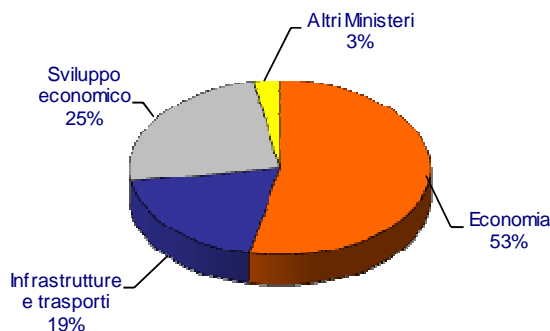
Infine, in merito al Ministero delle infrastrutture e trasporti si evidenzia una riduzione delle dotazioni di competenza del 15,4%, rispetto al 2012, in buona parte attribuibili alle modalità di stima degli investimenti attivabili dai limiti di impegno pluriennali del Fondo infrastrutture strategiche della Legge Obiettivo.

**BILANCIO DELLO STATO 2012: RISORSE STANZIATE PER NUOVE INFRASTRUTTURE**  
Ripartizione per Ministeri  
milioni di euro 2013

Ministeri	2012			2013			var % 2013/2012		
	Comp.	Residui Passivi	Cassa	Comp.	Residui Passivi	Cassa	Comp.	Residui Passivi	Cassa
Agricoltura	74,3	-	131,1	-	-	-	-100,0	-	-100,0
Ambiente	52,2	526,2	72,2	70,8	366,1	162,8	35,7	-30,4	125,5
Beni Culturali	67,0	15,2	29,5	25,3	26,1	25,4	-62,2	71,7	-14,0
Difesa	225,9	517,3	253,0	179,4	151,1	78,2	-20,6	-70,8	-69,1
Economia	6.154,9	5.818,6	6.155,0	7.772,2	5.033,1	8.432,7	26,3	-13,5	37,0
Esteri	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0
Giustizia	58,6	87,7	58,6	101,6	82,8	106,8	73,5	-5,6	82,4
Infrastrutture e trasporti	3.343,9	615,5	3.517,9	2.829,9	439,7	2.931,9	-15,4	-28,6	-16,7
Interno	31,8	48,9	44,1	31,0	33,1	31,0	-2,6	-32,2	-29,6
Sviluppo economico	1.738,2	2.753,4	1.789,8	3.593,5	3.207,5	3.181,4	106,7	16,5	77,7
Università e Istruzione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>11.746,8</b>	<b>10.382,7</b>	<b>12.051,2</b>	<b>14.603,7</b>	<b>9.339,5</b>	<b>14.950,2</b>	<b>24,3</b>	<b>-10,0</b>	<b>24,1</b>

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato 2012 e 2013

**LE RISORSE PER NUOVE INFRASTRUTTURE**  
Ripartizione per Ministero  
Composizione %



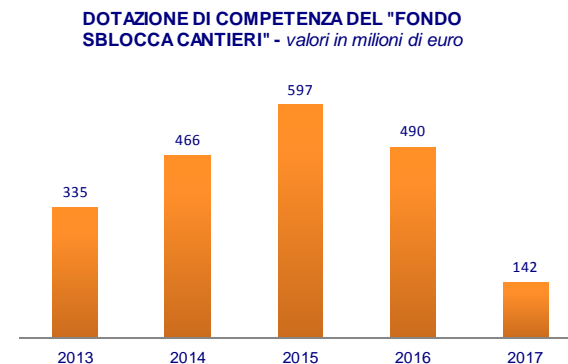
Elaborazione Ance su bilancio dello Stato 2013

## BOX – IL DECRETO LEGGE “FARE” PER SBLOCCARE I CANTIERI

Il Consiglio dei ministri del 15 giugno 2013 ha approvato un Decreto Legge che prevede misure urgenti per il rilancio economico del Paese, il cosiddetto “Decreto Fare”.

Dalle prime bozze disponibili emerge un pacchetto di misure volte a migliorare la capacità infrastrutturale del Paese.

In particolare, al fine di consentire la continuità dei cantieri in corso e per l'avvio di nuovi lavori, è prevista la creazione di un Fondo, cosiddetto “Fondo sblocca cantieri”, presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, pari a complessivi 2.030 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017.



Elaborazione Ance su “DL del Fare” (bozza 15 giugno 2013)

Tali risorse saranno destinate a:

- Potenziamento dei nodi;
- Potenziamento dello standard di interoperabilità dei corridoi europei;
- Miglioramento delle prestazioni della rete e dei servizi ferroviari;
- Collegamento ferroviario tra la Regione Piemonte e la Valle d’Aosta;
- Superamento di criticità sulle infrastrutture viarie concernenti ponti e gallerie;
- Asse di collegamento tra la strada statale 640 e l’autostrada A19 Agrigento – Caltanissetta;
- Pedemontana Veneta;
- Tangenziale Esterna Est di Milano.

Gli interventi verranno individuati tramite uno o più decreti del Ministero delle infrastrutture e trasporti, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto.

Lo stesso fondo finanzia, inoltre, il **Programma “6.000 campanili”**, ovvero la realizzazione di un piano di piccole opere da realizzare nei comuni sotto i 5.000 abitanti coinvolgendo il tessuto delle piccole e medie imprese. L’Anci raccoglierà le richieste di contributo, che potranno essere finanziate con somme comprese tra 500.000 euro e 1 milione di euro. Ogni Comune potrà candidare un solo progetto. A tale programma sono destinati **100 milioni a valere sulla dotazione del “Fondo sblocca cantieri”** prevista per il 2014.

Inoltre, entro quarantacinque giorni le risorse del Fondo verranno destinate, attraverso delibera Cipe e nei limiti delle disponibilità annuali, a:

- Asse viario Quadrilatero Umbria-Marche;
- Linea metropolitana C di Roma - tratta Colosseo – Piazza Venezia a patto che, entro il 15 ottobre 2013, sia completata la tratta della stessa metropolitana da Pantano a Centocelle;
- Linea M4 della metropolitana di Milano;
- Collegamento Milano-Venezia, terzo lotto Rho-Monza;
- Linea 1 della metropolitana di Napoli, asse autostradale Ragusa-Catania e linea AV/AC Napoli-Bari, tratta Cancellò – Frasso Telesino, qualora non risultino attivabili altre fonti di finanziamento.

Il decreto prevede ulteriori finanziamenti per un totale di 408,7 milioni di euro, da destinare a:

- **Sviluppo degli investimenti previsti dalla Convenzione relativa alle tratte autostradali A24 e A 25 “Strade dei Parchi” per una spesa complessiva di 108,7 milioni di euro** (78 milioni per il 2013 e 30,7 milioni per il 2014) dei quali 75,5 milioni saranno restituiti dalla Regione e dagli enti locali interessati entro il 31 dicembre 2015;
- **Investimento straordinario di edilizia scolastica, finanziato dall'INAIL per un importo complessivo di 300 milioni di euro** (100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014-2016), nell'ambito degli investimenti immobiliari previsti dal piano di impiego di propri fondi da adottare d'intesa con il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e con quello delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Infine, procedure acceleratorie sono previste la realizzazione del **Corridoio tirrenico meridionale A12 – Appia e bretella autostradale Cisterna Valmontone**, degli interventi per la **sicurezza ferroviaria già finanziati e previsti nel Contratto di Programma RFI 2012** non ancora approvato

La copertura finanziaria del “Fondo sblocca cantieri” deriva per il 68% da risorse già destinate a grandi interventi infrastrutturali, quali le linee ferroviaria Torino-Lione e Terzo Valico dei Giovi. Tale scelta nasce dall'esigenza di anticipare, il più possibile, l'impiego delle risorse stanziare, privilegiando opere di pronta cantierizzazione che potranno produrre effetti reali nell'economia in tempi rapidi.

#### "FONDO SBLOCCA CANTIERI" - LA COPERTURA FINANZIARIA

*valori in milioni di euro*

	2013	2014	2015	2016	2017	Totale 2013-2017
Legge 228/2012 art.1 comma 213 <i>Ridefinizione dei rapporti contrattuali con la società Stretto di Messina Spa</i>	235	-	-	-	-	<b>235</b>
L. 7/2009 art.5 comma1 <i>Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista</i>	50	120	120	142	-	<b>432</b>
Legge 228/2012 art.1 comma 208 <i>Linea ferroviaria Torino-Lione</i>	-	96	258	143	142	<b>639</b>
Risorse assegnate dal Cipe, a valere sul Fondo infrastrutture stradali e ferroviarie di cui al DL 98/2011, al Terzo Valico dei Giovi	50	189	274	250	-	<b>763</b>
<b>TOTALE</b>	<b>335</b>	<b>405</b>	<b>652</b>	<b>535</b>	<b>142</b>	<b>2.069</b>

*Elaborazione Ance su "DL del Fare" (bozza 15 giugno 2013)*

*In conclusione, si tratta di misure che vanno nella direzione più volte invocata dall'Ance di immettere liquidità nel sistema attraverso l'investimento nelle infrastrutture necessarie allo sviluppo del Paese.*

*L'entità delle risorse coinvolte e il profilo temporale previsto appaiono, però, ancora insufficienti al raggiungimento dell'obiettivo indicato dallo stesso decreto.*

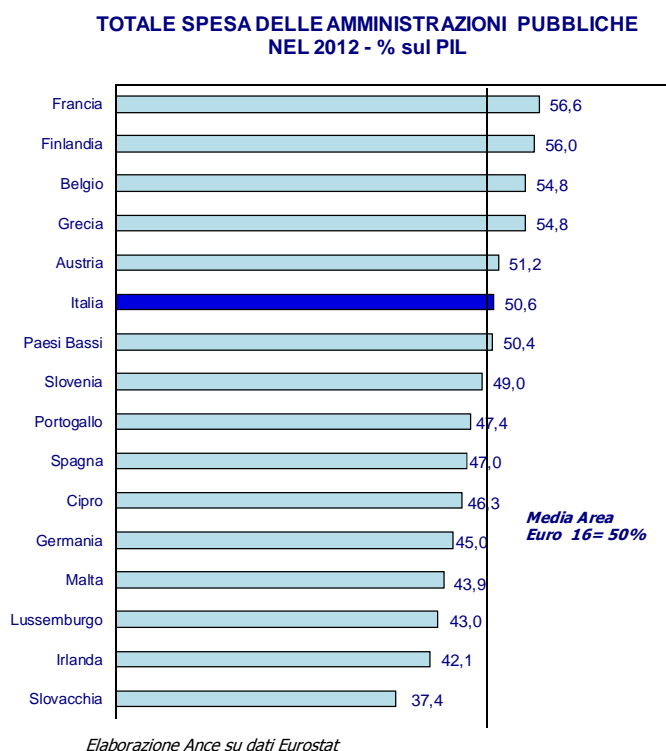
*Appaiono inevitabili, quindi, ulteriori provvedimenti in grado di garantire un adeguato livello di spesa già a partire dall'anno in corso, per offrire un sostegno concreto al settore e all'economia nazionale.*

## La riduzione della spesa delle Amministrazioni pubbliche per investimenti

Le conseguenze di una politica di rigore finanziario, che ha scaricato tutte le sue scelte di bilancio sulla componente destinata agli investimenti, sono del tutto evidenti nell'analisi della spesa della Pubblica Amministrazione.

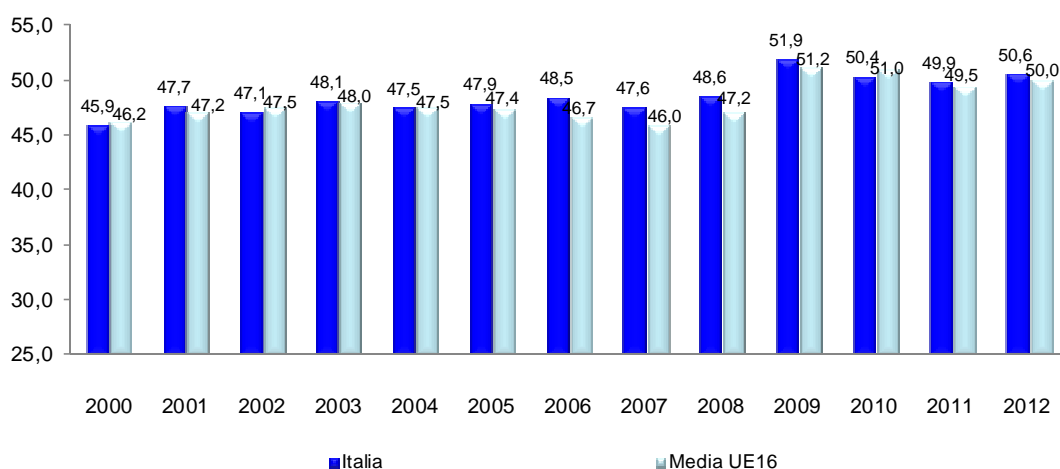
**Nel 2012 la spesa pubblica complessiva (corrente e in conto capitale) delle Amministrazioni Pubbliche rappresenta in Italia il 50,6% del PIL.**

Nel confronto con i paesi dell'Ue16, l'Italia si colloca al sesto posto, dopo Francia (56,6%), Finlandia (56%), Belgio e Grecia (54,8%) e Austria (51,2%). Rispetto alla media UE16, pari al 50%, il rapporto spesa pubblica/PIL risulta in Italia superiore di 0,6 punti percentuali.



Nel corso del periodo 2000-2012, sia per l'Italia che per la media UE16 il peso della spesa pubblica sul Pil è aumentato: nel 2000 le rispettive incidenze erano il 45,9% (Italia) e il 46,2% (UE16); dodici anni dopo lo stesso rapporto si attesta rispettivamente al 50,6% e al 50% (il valore massimo si registra nel 2009: 51,9% per l'Italia e 51,2% per la media UE16).

### TOTALE SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE % sul PIL

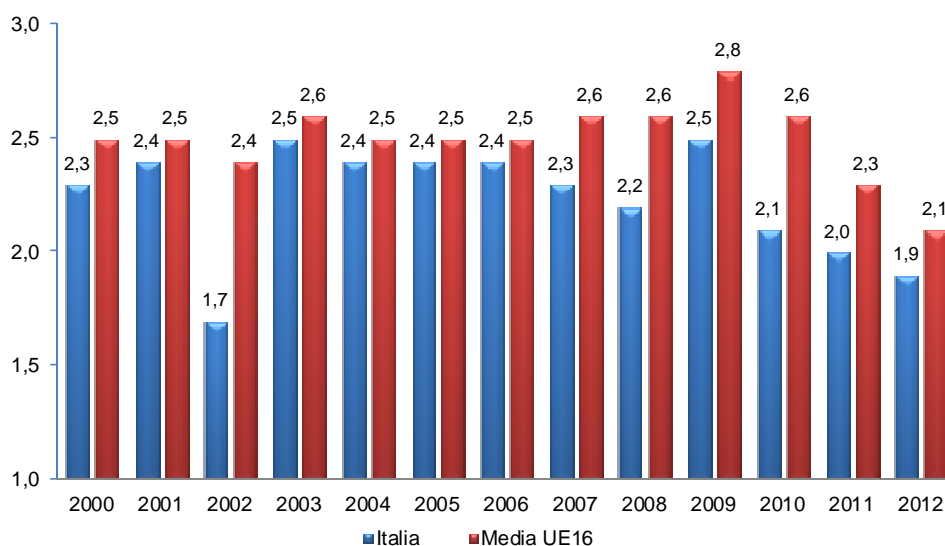


Elaborazione Ance su dati Eurostat

Nonostante l'Italia sia caratterizzata da un'incidenza della spesa pubblica sul Pil piuttosto elevata, solo una parte modesta delle risorse pubbliche viene destinata agli investimenti.

**Nel corso degli anni 2000-2012 la quota di spesa di investimenti fissi lordi sul Pil in Italia è sempre stata inferiore a quella della media europea (UE16).**

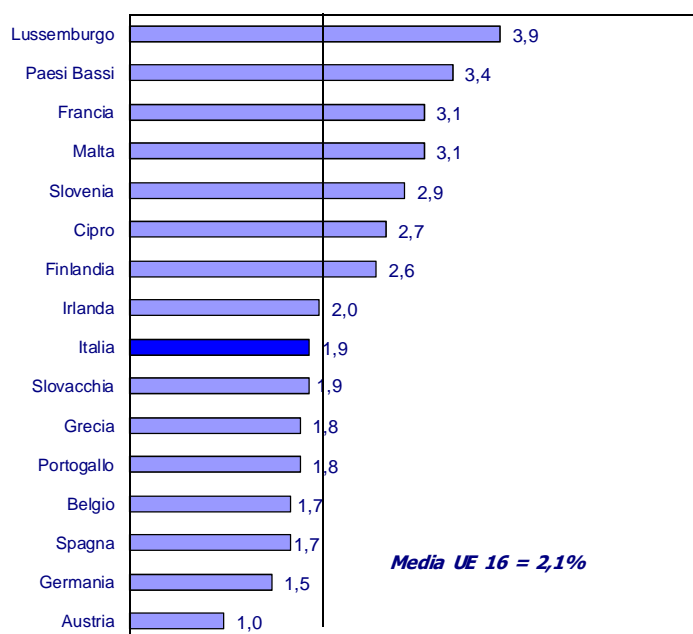
### SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER INVESTIMENTI FISSI LORDI SUL PIL - %



Elaborazione Ance su Documento di Economia e Finanza 2013

Nel 2012, gli **investimenti fissi lordi delle Amministrazioni Pubbliche** (voce che per circa il 70% si riferisce a investimenti in costruzioni e per la parte restante a macchinari, attrezzature, mobili, mezzi di trasporto e software) rappresentano solo l'**1,9% del PIL italiano**, contro una media UE16 del 2,1%. Tale incidenza risulta inferiore a quella di otto paesi su sedici paesi dell'Unione Europea.

**SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER INVESTIMENTI FISSI LORDI NEL 2012 - % sul PIL**

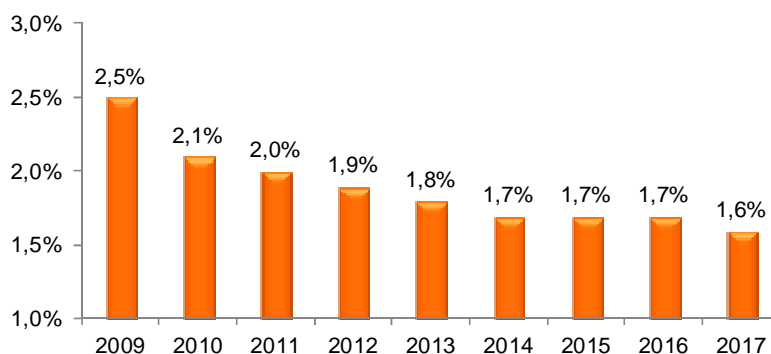


*Elaborazione Ance su dati Eurostat*

Un valore particolarmente basso se confrontato, ad esempio, con le quote evidenziate nei Paesi Bassi (3,4%), in Francia (3,1%), in Slovenia (2,9%) e in Finlandia (2,6%).

Tale incidenza per il nostro Paese - già piuttosto contenuta - è destinata a ridursi ulteriormente nei prossimi anni. Secondo le stime contenute nel DEF di aprile 2013, in Italia la quota della spesa pubblica destinata agli investimenti fissi lordi, pari all'1,9% nel 2012, scenderà all'1,8% nel 2013, all'1,7% nel triennio 2014-2016 e all'1,6% nel 2017.

**SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER INVESTIMENTI FISSI LORDI IN ITALIA - % sul PIL**



*Elaborazione Ance su Documento di Economia e Finanza 2013*

Dal DEF emerge, inoltre, che la spesa pubblica per gli investimenti fissi lordi già in calo negli scorsi anni continuerà a diminuire in valori correnti fino al 2014 (-8,8% nel 2012; -3,3% nel 2013; -0,4% nel 2014). Per il triennio successivo (2015-2017) il Governo stima una contenuta crescita. In termini reali il calo sarà progressivo e si estenderà fino al 2017.

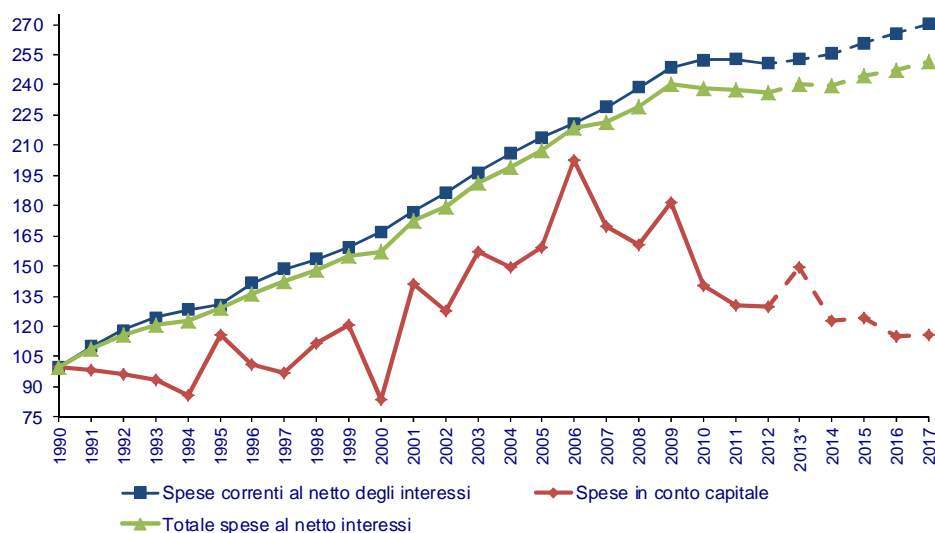
**SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER INVESTIMENTI FISSI LORDI  
PREVISIONI DEF 2013 (var. % su anno precedente)**

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	var % 2017/2012
var.% in valore	-8,8	-3,3	-0,4	0,5	1,3	0,3	-1,6
var.% in termini reali	-10,0	-4,7	-2,6	-1,6	-0,4	-1,5	-10,3

Elaborazione Ance su DEF, aprile 2013

La caduta della spesa della pubblica amministrazione per investimenti fissi lordi si inserisce in un contesto di prolungata flessione delle spese in conto capitale a fronte di un aumento della spesa corrente.

**SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE  
(al netto degli interessi) ITALIA - n.i. 1990=100  
a prezzi correnti**



\*la previsione tiene conto degli effetti del provvedimento relativo al pagamento dei debiti commerciali della PA per un importo stimato in circa 7,5 miliardi di euro.  
Elaborazione Ance su dati Istat e DEF (aprile 2013)

**Tra il 1990 e il 2012 la spesa corrente al netto degli interessi è cresciuta del 150,8% in termini nominali, pari a 34,9% in termini reali, a fronte di un aumento della spesa in conto capitale del 29,5% in valori correnti, pari ad una riduzione del 36,9% in termini reali, (spesa totale della PA al netto degli interessi +136% in valori correnti e + 26,9% in termini reali).**

Nel 1990 l'incidenza della spesa corrente al netto degli interessi sul totale della spesa pubblica primaria era dell'87,8%, mentre la spesa in conto capitale pesava per il restante 12,2%. Nel 2012 le stesse incidenze risultano pari, rispettivamente, al 93,3% e al 6,7%.

**Per il 2013, e per gli anni successivi il DEF stima un progressivo aumento in termini nominali della spesa corrente della PA: +0,7% nel 2013; +1,2% nel 2014; +2% nel 2015; +1,8% nel 2016 e nel 2017.**

**SPESA CORRENTE AL NETTO DEGLI INTERESSI, SPESA IN CONTO CAPITALE E SPESA TOTALE AL NETTO DEGLI INTERESSI DELLA PA (Var. % correnti sull'anno precedente)**

	2010	2011	2012	2013*	2014	2015	2016	2017
Spese correnti al netto degli interessi	1,5	0,2	-0,8	0,7	1,2	2,0	1,8	1,8
Spese in conto capitale	-23,6	-6,1	-0,4	15,6	-17,9	1,3	-7,6	0,8
<b>Totale spese al netto interessi</b>	<b>-0,8</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,7</b>	<b>1,7</b>	<b>-0,3</b>	<b>2,0</b>	<b>1,2</b>	<b>1,7</b>

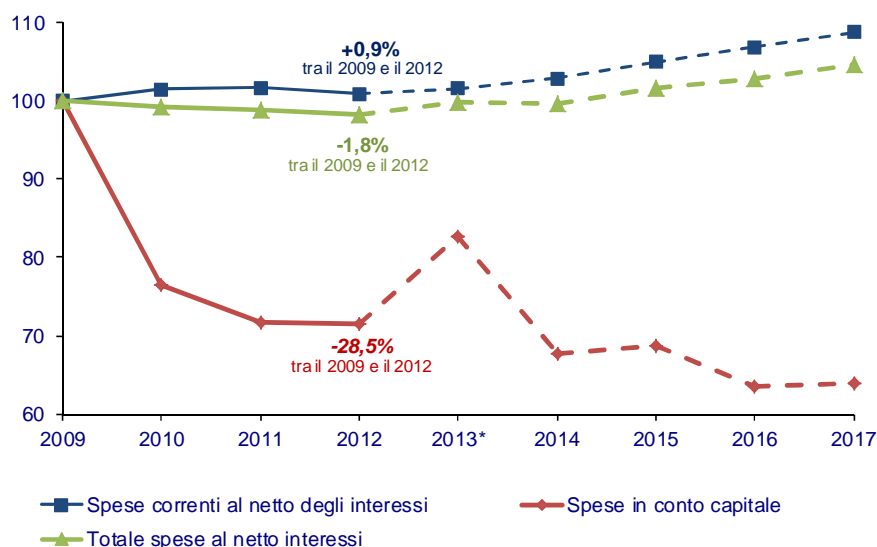
\*la previsione tiene conto degli effetti del provvedimento relativo al pagamento dei debiti commerciali della PA per un importo stimato in circa 7,5 miliardi di euro.

Elaborazione Ance su dati Istat e DEF (aprile 2013)

Per la componente di spesa in conto capitale il DEF stima nel 2013 una crescita in valori correnti del 15,6% su base annua. La previsione tiene conto degli effetti del provvedimento relativo al pagamento dei debiti commerciali della PA inseriti nella spesa in conto capitale alla voce "contributi in conto capitale" di un importo stimato in circa 7,5 miliardi di euro.

**Per gli anni successivi le previsioni di spesa in conto capitale sono orientate negativamente con significative flessioni in valori correnti del 17,9% nel 2014 e del 7,6% nel 2016 su base annua, alternate a contenuti aumenti (+1,3% nel 2015 e +0,8% nel 2017), non sufficienti a compensare le perdite degli anni precedenti.**

**SPESA CORRENTE AL NETTO DEGLI INTERESSI, SPESA IN CONTO CAPITALE E SPESA TOTALE AL NETTO DEGLI INTERESSI DELLA PA  
n.i. 2009=100 a prezzi correnti**



\*la previsione tiene conto degli effetti del provvedimento relativo al pagamento dei debiti commerciali della PA per un importo stimato in circa 7,5 miliardi di euro.

Elaborazione Ance su dati Istat e DEF (aprile 2013)

## I fondi strutturali e FAS per la realizzazione di infrastrutture in Italia

In un contesto in cui le risorse pubbliche a disposizione per l'infrastrutturazione del territorio sono ai livelli minimi degli ultimi 20 anni, il rilancio della politica infrastrutturale

per lo sviluppo sociale ed economico del Paese passa, sempre di più, per il rapido utilizzo dei fondi disponibili e la tempestiva realizzazione delle opere previste.

Da questo punto di vista, appare strategico il celere utilizzo delle risorse destinate alle infrastrutture e alle costruzioni nell'ambito della programmazione unitaria 2007-2013 dei **fondi strutturali europei** e del **fondo per le aree sottoutilizzate** (Fas, ora denominato "Fondo per lo sviluppo e la coesione").

Secondo le stime dell'Ance, infatti, **questi fondi rappresentano stabilmente circa il 40% delle risorse statali destinate annualmente ad infrastrutture e sul periodo 2007-2013, le risorse ammontano a circa 40,8 miliardi di euro.**

Dall'efficiente utilizzo di questi fondi dipende quindi la riuscita della politica infrastrutturale di livello nazionale.

**Buona parte di queste risorse, però, rimangono ancora inutilizzate, anche se nel corso degli ultimi mesi sono stati registrati alcuni segnali positivi verso l'effettivo utilizzo dei fondi.**

### **Le risorse per infrastrutture e costruzioni**

Dopo anni caratterizzati da una fortissima incertezza relativa alla programmazione finanziaria, in particolare quella del Fas 2007-2013, è stato chiarito il quadro delle risorse disponibili nell'ambito della programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali e FAS.

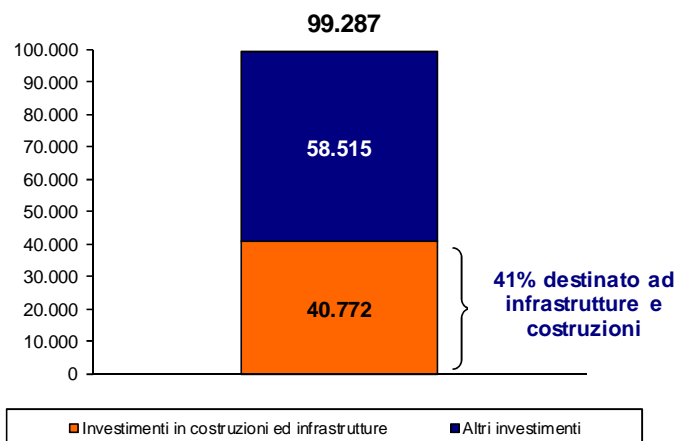
Ad inizio 2013, le risorse della programmazione unitaria ammontano complessivamente a circa 99,3 miliardi di euro<sup>15</sup>. Questo importo risulta inferiore di circa 24 miliardi di euro rispetto al quadro finanziario del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 approvato 5 anni fa, in particolare per effetto dei ripetuti tagli operati alla dotazione del Fas.

Di questi 99,3 miliardi di euro, secondo le stime dell'Ance, circa **40,8 miliardi di euro**, pari a circa il 41% delle risorse, **sono relativi ad investimenti in costruzioni ed infrastrutture.**

**In termini di fonti di finanziamento, i fondi FAS sono preponderanti:** circa il 53% delle risorse destinate al settore, pari 21,6 miliardi di euro, proviene infatti dai fondi nazionali destinati alle aree sottoutilizzate.

### **LA DESTINAZIONE DELLE RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI E DEI FONDI FAS 2007-2013**

*Valori in milioni di euro*



*Elaborazione e stime Ance su delibere CIPE e documenti ufficiali di programmazione*

<sup>15</sup> Il dato si riferisce alle risorse dei programmi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr), del Fondo Sociale Europeo (Fse), comprese quelle oggetto di riprogrammazione nell'ambito del Piano per il Sud, e del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas).

**RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI E FAS 2007-2013 DESTINATE AD  
INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI - Valori in milioni di euro**

Tipologia di programma	TOTALE	di cui Fondi strutturali	di cui Fondi FAS
Programmi nazionali	8.832,9	2.711,0	6.121,9
Programmi regionali ed interregionali	31.939,1	16.454,8	15.484,3
<b>Totale infrastrutture e costruzioni</b>	<b>40.772,0</b>	<b>19.165,8</b>	<b>21.606,2</b>
<i>Ripartizione percentuale</i>	100%	47%	53%

*Elaborazione e stime Ance su documenti pubblici*

Per quanto riguarda la **ripartizione territoriale delle risorse**, circa 35,2 miliardi di euro –pari all’86% del totale- sono destinati ad un programma di sviluppo e ammodernamento delle infrastrutture del Mezzogiorno e circa 5,6 miliardi di euro sono destinati ad infrastrutture e costruzioni nel Centro-Nord.

**RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI E FAS 2007-2013 DESTINATE AD  
INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI - Valori in milioni di euro**

Tipologia di programma	TOTALE	di cui Mezzogiorno	di cui Centro-Nord
Programmi nazionali	8.832,9	7.982,9	850,0
Programmi regionali ed interregionali	31.939,1	27.177,2	4.761,9
<b>Totale infrastrutture e costruzioni</b>	<b>40.772,0</b>	<b>35.160,1</b>	<b>5.611,9</b>
<i>Ripartizione percentuale</i>	100%	86%	14%

*Elaborazione e stime Ance su documenti pubblici*

Rispetto a questa ripartizione, appare opportuno sottolineare nel Centro-Nord, la quota di risorse assegnata ad infrastrutture e costruzioni risulta inferiore a quella del sud: circa il 26% dell’importo complessivo dei fondi (5,6 miliardi di euro su un totale di 21,2 miliardi), infatti, è destinato ad investimenti di interesse del settore contro il 45% al Sud.

**In questo contesto, le Regioni hanno un ruolo centrale nell’attuazione delle misure di interesse del settore:** il 78% delle risorse destinate ad infrastrutture e costruzioni, pari a circa 32 miliardi di euro, sono infatti gestiti a livello regionale.

**Buona parte di queste risorse, però, rimangono ancora inutilizzate, anche se nel corso degli ultimi mesi sono stati registrati alcuni segnali positivi verso l’effettivo utilizzo dei fondi.**

Di fatto, i fondi strutturali e Fas rappresentano la maggior parte dei fondi destinati a programmi infrastrutturali che devono essere attivati in tempi rapidi per dare un contributo al rilancio del settore.

## Attivare rapidamente i programmi infrastrutturali già finanziati

Per rilanciare la crescita è necessario investire su un programma prioritario di investimenti infrastrutturali basato sulla messa in sicurezza del territorio dai frequenti dissesti idrogeologici, sulla riqualificazione e l'ammodernamento del patrimonio scolastico e sulla realizzazione di un programma di piccole e medie opere funzionali alla riqualificazione delle città, anche con il contributo dei privati.

Allo stesso tempo, è indispensabile **dare immediata attuazione ai programmi infrastrutturali già finanziati**, in particolare dal Cipe, nel corso degli ultimi mesi.

### *Il punto sui programmi infrastrutturali*

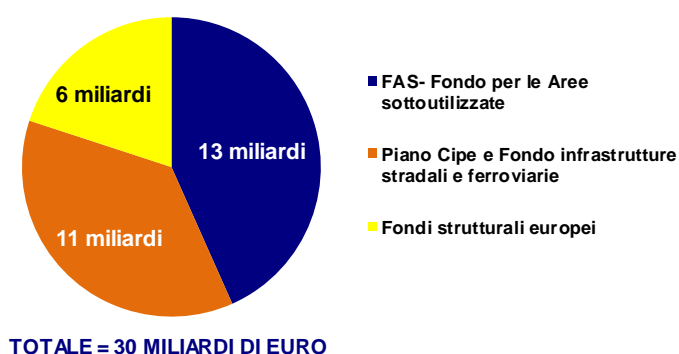
Rispetto a questa esigenza, appare opportuno evidenziare che al fine di rilanciare la realizzazione di infrastrutture in Italia, **il precedente Governo aveva annunciato la realizzazione di un piano infrastrutturale quinquennale da 100 miliardi di euro**, finanziato con fondi pubblici nazionali, fondi privati e fondi comunitari. Il Piano infrastrutturale comprendeva due gruppi di progetti corrispondenti ad altrettante fasi di attivazione del Piano:

1. Progetti confermati e approvati dal CIPE tra metà 2011 ed inizio 2013 nonché opere sbloccate proceduralmente nello stesso periodo e cantierabili. L'importo di questi progetti ammontava, secondo i dati forniti dal Governo, a circa 52 miliardi di euro.
2. Opere identificate e definite "in corso di approfondimento" dal Ministero per essere cantierabili tra il 2014 ed il 2015, per un importo complessivo pari a 50,9 miliardi di euro.

Rispetto a questi investimenti deliberati dal Cipe, l'Ance stima in circa **30 miliardi di euro** l'importo dei progetti infrastrutturali per i quali non sono state ancora bandite le gare e/o non sono stati sottoscritti i contratti con le imprese per la realizzazione dei lavori.

Nello specifico, si tratta di circa **13 miliardi di euro di fondi FAS regionali** (Fondo per le Aree sottoutilizzate, ora denominato Fondo per lo sviluppo e la Coesione), di circa **11 miliardi di euro** programmati principalmente nell'ambito del **Piano delle opere prioritarie** approvato dal Cipe il 26 giugno 2009 e del **Fondo per le infrastrutture stradali e ferroviarie** nonché di circa **6 miliardi di euro** di investimenti definiti nell'ambito dei programmi dei **fondi strutturali europei statali e regionali**.

**FONTI DI FINANZIAMENTO DEI PROGRAMMI  
INFRASTRUTTURALI DA ATTUARE RAPIDAMENTE**  
*Valori in miliardi di euro*



*Elaborazione e stima Ance su documenti ufficiali*

**TIPOLOGIA DELLE OPERE PREVISTE NEI PROGRAMMI  
INFRASTRUTTURALI DA ATTUARE RAPIDAMENTE**  
Valori in miliardi di euro



**TOTALE = 30 MILIARDI DI EURO**

*Elaborazione e stima Ance su documenti ufficiali*

regionali ad interventi di messa in sicurezza e di efficientamento energetico degli **edifici scolastici** (circa 2 miliardi di euro), ad interventi di messa in sicurezza dal **rischio idrogeologico** e di **manutenzione del territorio** (circa 2 miliardi di euro), ad interventi per la **depurazione delle acque** (circa 2 miliardi di euro) e ad interventi sulle **università** (più di 1 miliardo di euro).

E' opportuno inoltre evidenziare che, a fronte di un importo di 30 miliardi di euro di progetti da avviare rapidamente, il Governo ha già previsto una **consistente previsione di cassa, pari a 6,2 miliardi di euro per l'anno 2013**<sup>16</sup>.

#### *Focus sui fondi FAS*

Gli interventi finanziati con fondi FAS rappresentano una buona parte dei finanziamenti che risultano ancora da attivare nell'ambito dei programmi infrastrutturali già definiti dal Cipe. Appare quindi opportuno presentare un quadro delle assegnazioni finora effettuate.

Sulla base delle informazioni rese disponibili dal Cipe<sup>17</sup>, è possibile delineare il **quadro degli interventi infrastrutturali** che hanno ricevuto assegnazioni di fondi FAS da parte del Comitato nel periodo 2010-2012.

Si tratta complessivamente di circa **5.750 interventi per un importo complessivo di circa 15,6 miliardi di euro**.

Circa 4.400 interventi (il 77% del totale) riguardano opere di **edilizia scolastica, infrastrutture universitarie ed infrastrutture sociali**. Circa 1.100 interventi (il 18%) sono relativi ad **infrastrutture ambientali e risorse idriche** ed in particolare ad interventi di messa in sicurezza del territorio e di smaltimento e gestione dei rifiuti. Infine, 215 interventi (il 3,7%) riguardano invece **infrastrutture di trasporto**. Si tratta principalmente di grandi infrastrutture ferroviarie e stradali finanziate nell'ambito del Piano per il Sud.

<sup>16</sup> La previsione di cassa si suddivide in circa 3,2 miliardi di euro di risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, 2,75 miliardi di euro per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei e 0,28 miliardi di euro per il fondo infrastrutture stradali e ferroviarie

<sup>17</sup> [www.opencoesione.gov.it](http://www.opencoesione.gov.it)

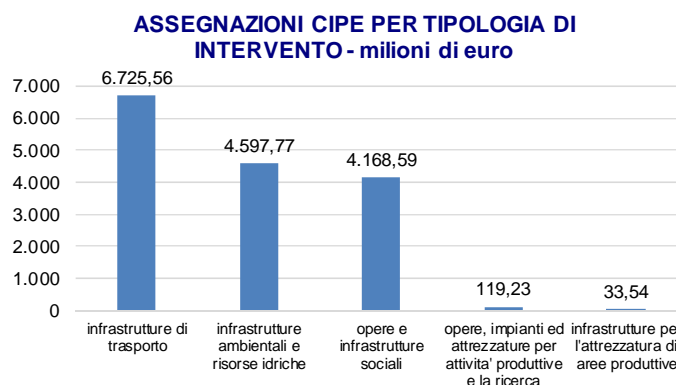
LE ASSEGNAZIONI CIPE PER SETTORE D'INTERVENTO - PERIODO 2009-2012

SETTORE DI INTERVENTO	NUMERO		ASSEGNAZIONE	ASSEGNAZIONE	
		in % sul totale	CIPE	in % sul totale	MEDIA
infrastrutture di trasporto	215	3,7	6.725.561.789,03	43,0	31.281.682,74
infrastrutture ambientali e risorse idriche	1.085	18,9	4.597.769.960,57	29,4	4.237.576,00
opere e infrastrutture sociali e scolastiche	4.426	77,1	4.168.591.334,17	26,6	941.841,69
opere, impianti ed attrezzature per attività produttive e la ricerca	16	0,3	119.228.899,69	0,8	7.451.806,23
infrastrutture per l'attrezzatura di aree produttive	2	0,0	33.539.936,48	0,2	16.769.968,24
<b>Totale</b>	<b>5.744</b>	<b>100,0</b>	<b>15.644.691.919,94</b>	<b>100,0</b>	<b>2.723.658,06</b>

Elaborazione ANCE su dati CIPE

Le **infrastrutture di trasporto** rappresentano il primo settore per importo assegnato, con un totale di 6,7 miliardi di euro, pari al 43% dell'importo complessivo delle assegnazioni.

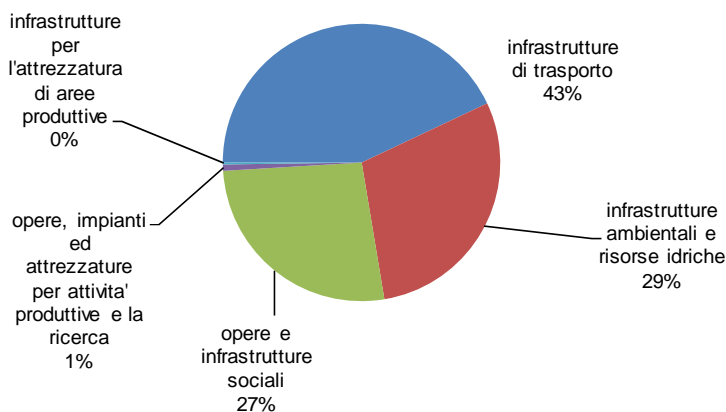
Gli **interventi nel campo ambientale** hanno ricevuto assegnazioni per 4,6 miliardi (29% dell'ammontare complessivo) mentre agli interventi nel campo delle **infrastrutture sociali** e delle **scuole** sono stati assegnati 4,1 miliardi di euro (il 27% del totale).



Elaborazione ANCE su dati CIPE

Residuali, sia in termini di importo che di numero, risultano le assegnazioni per le opere e impianti per le attività produttive e la ricerca e per l'attrezzatura di aree produttive.

ASSEGNAZIONI DEL CIPE PER SETTORI in % sul totale



Elaborazione ANCE su dati CIPE

La **dimensione media degli interventi** varia fortemente.

Nel campo dei **trasporti**, le infrastrutture finanziate sono prevalentemente di medio-grande dimensione. La dimensione media di questi interventi è infatti di **31 milioni di euro**.

Al contrario, gli interventi del settore ambientale (messa in sicurezza del territorio e gestione rifiuti) e relativi ad infrastrutture scolastiche, universitarie o sociali sono quasi esclusivamente di medio-piccola dimensione.

Nel **settore ambientale** la dimensione media è infatti di **4,2 milioni di euro** mentre nel **settore scolastico, universitario e sociale** il valore medio degli interventi è **di poco inferiore ad un milione di euro**. Considerata la loro dimensione, questi interventi sono quelli che possono essere attivati in tempi più brevi e dare maggiore impulso al rilancio dell'economia, assicurando effetti diffusi su tutto il territorio nazionale.

#### *Focus sui programmi di edilizia scolastica*

La presentazione del quadro delle assegnazioni effettuate dal Cipe ha consentito di mettere in evidenza il posto preponderante, in termini di numero di progetti finanziati, dei progetti di **messa in sicurezza degli edifici scolastici**.

L'elenco delle opere finanziate dal Cipe comprende infatti 3.667 progetti - pari al 64% del totale dei progetti finanziati con il FAS - di messa in sicurezza degli edifici scolastici per un importo complessivo di 616,6 milioni di euro. Nella fattispecie si tratta di

- **1.695 progetti** di messa in sicurezza delle scuole, per un importo complessivo di **357,6 milioni di euro**, finanziati nell'ambito del "**primo programma stralcio**" approvato dal Cipe a maggio 2010 ed il cui finanziamento è stato confermato nella seduta del 20 gennaio 2012;
- e di **1.972 progetti** del "**secondo programma stralcio**" di messa in sicurezza degli edifici scolastici, finanziati dal Cipe a gennaio 2012, per un importo complessivo di **259 milioni di euro**, ma ancora in attesa di specifica delibera di assegnazione dei fondi.

In merito al **primo programma stralcio**, attuato previa sottoscrizione di convenzioni tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e soggetti attuatori degli interventi i quali sono prevalentemente enti locali (Comuni e Province), a fine 2010, sono state presentate 1.630 proposte di convenzioni, per 347 milioni di euro. Di queste, però, solo 780 sono state sottoscritte dal MIT nel corso del 2011, per un importo pari a 161,4 milioni di euro. Ciò ha consentito agli enti di avviare la realizzazione degli interventi.

Per quasi due anni, le altre 850 convenzioni, per un importo pari a circa 186 milioni di euro, sono rimaste bloccate in attesa di firma da parte del MIT. Di conseguenza i soggetti attuatori non hanno potuto dare corso alle procedure propedeutiche alla messa in gara degli interventi e quindi realizzare lavori. La mancata sottoscrizione delle convenzioni era dovuta all'assenza di risorse di competenza nel bilancio di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Solo alla fine del mese di maggio 2013, con l'assegnazione delle risorse di competenza, sono state finalmente registrate le convenzioni.

Per quanto riguarda il **secondo programma stralcio**, i 1.972 interventi di messa in sicurezza finanziati, con l'assegnazione programmatica di 259 milioni di euro, effettuata a gennaio 2012, non hanno ancora ricevuto specifica conferma di assegnazione. Per questi interventi, tutti localizzati nelle regioni del Mezzogiorno, le convenzioni di finanziamento non sono ancora state sottoscritte ed i progetti risultano quindi non avviati.

## RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E PATTO DI STABILITÀ INTERNO

**Il settore delle costruzioni è, in Italia, uno tra i più colpiti dall'inaccettabile fenomeno dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione.** Un fenomeno che, unito al credit crunch operato dalle banche, determina una situazione di estrema sofferenza per le imprese che realizzano lavori pubblici ed estende i suoi effetti su tutta la filiera, creando i presupposti per l'insolvenza di migliaia di imprese. Bastano, infatti, ritardi di poche migliaia di euro per far fallire un'impresa.

Di fatto, una buona parte dei fallimenti registrati negli ultimi mesi è stata determinata non da ragioni economiche legate, cioè, ai cali di domanda o alla capacità delle imprese di realizzare prodotti di qualità a costi competitivi, bensì al mancato incasso di quanto guadagnato con il proprio lavoro.

Per questo motivo, **il tema dei pagamenti rappresenta una delle priorità per affrontare l'emergenza nell'edilizia e per garantire la ripresa del Paese.**

La **dimensione finanziaria dei ritardi di pagamento della P.A. alle imprese che realizzano lavori pubblici** è fortemente cresciuta negli ultimi anni ed ha raggiunto, secondo le stime dell'Ance, circa **19 miliardi di euro**.

Negli anni della crisi, anche i **tempi di pagamento** sono aumentati: **rispetto a tre anni fa, il ritardo medio nei pagamenti dei committenti pubblici è cresciuto del 45%**. In media, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate **8 mesi** dopo l'emissione del SAL e le punte di ritardo superano ampiamente i **3 anni**.

Questa situazione di estrema sofferenza nei pagamenti dei lavori pubblici è determinata principalmente dal **Patto di stabilità interno**, che azzerava la capacità di investimento degli enti locali e rende difficile la naturale trasformazione degli impegni in pagamenti, ma anche dalle **difficoltà finanziarie degli enti appaltanti** e da una **generale inefficienza della Pubblica Amministrazione**.

Rispetto a questa situazione, l'approvazione del **decreto-legge relativo al pagamento dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione** (DL 35/2013, convertito con la legge n°64/2013) costituisce un primo passo importante per ristabilire la correttezza nei rapporti tra lo Stato e le imprese.

La previsione di pagare spese in conto capitale per 7,5 miliardi di euro nel 2013 rappresenta un **segnale positivo ma non sufficiente** per l'edilizia, che ancora oggi sta pagando un prezzo elevatissimo a causa dei mancati pagamenti della Pubblica Amministrazione.

L'adozione di questa misura straordinaria, infatti, non deve nascondere la necessità di **trovare una soluzione definitiva al problema dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione**.

Per risolvere questo problema, è necessario **approvare rapidamente misure in grado di assicurare il pagamento di tutti i debiti arretrati** (ulteriori 11,5 miliardi di euro nel settore dell'edilizia). E' inoltre indispensabile **riformare strutturalmente il Patto di stabilità interno**, prevedendo una modifica delle regole del Patto, con l'introduzione del principio dell'equilibrio di parte corrente ed un limite all'indebitamento, ed un allentamento dei vincoli fissati per gli enti locali.

In assenza di tali misure, il forte irrigidimento del Patto di stabilità interno previsto per il triennio 2013-2015 e la contemporanea estensione delle regole del Patto a tutti gli enti locali rischiano di determinare un'ulteriore riduzione degli investimenti in conto capitale

registrata a livello locale ed un nuovo aumento dei ritardati pagamenti alle imprese, provocandone il fallimento.

## La dimensione finanziaria dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione per lavori pubblici

Quello delle costruzioni è, in Italia, uno tra i settori più colpiti dal fenomeno dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione.

Secondo le stime dell'Ance, l'importo dei ritardi di pagamento nel settore dei lavori pubblici ammonta a **19 miliardi di euro**, a fronte di un importo di debiti commerciali stimato dalla Banca d'Italia in complessivi 90 miliardi di euro (5,8 punti percentuali di PIL) a fine 2012<sup>18</sup>.

Dei 19 miliardi di euro di debiti commerciali della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese che realizzano lavori pubblici, circa 12 miliardi di euro, pari al 62%, corrispondono a debiti a livello locale e circa 7 miliardi di euro, pari al 38%, a debiti commerciali di livello statale.

**Nel corso degli ultimi anni, si è registrato un aumento costante dell'importo dei ritardi nel settore dei lavori pubblici.**

Questa crescita della dimensione finanziaria dei ritardi di pagamento è la **conseguenza delle scelte di bilancio** effettuate dagli enti committenti che, a livello statale, hanno privilegiato lo

smaltimento dei debiti di natura corrente e, a livello locale, hanno fortemente ridotto le spese in conto capitale senza arrestare la crescita della spesa corrente.

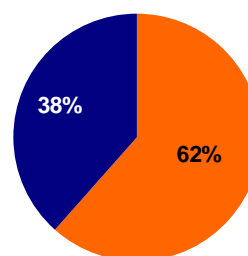
Il settore dei lavori pubblici ha, quindi, sofferto più di altri l'applicazione delle misure di contenimento della spesa pubblica introdotte, a partire dal 2008, come conseguenza della crisi economico-finanziaria.

Rispetto a questa situazione, la recente approvazione del **decreto-legge relativo al pagamento dei debiti arretrati della Pubblica Amministrazione** (DL 35/2013, convertito con la legge 64/2013), rappresenta un **primo segnale di discontinuità** che dovrebbe consentire di abbassare l'importo dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione nei confronti delle imprese di costruzioni. Il decreto prevede infatti il pagamento di circa 7,5 miliardi di euro di debiti arretrati per spese in conto capitale, quindi prevalentemente per lavori pubblici.

Si tratta tuttavia di **una misura "una tantum" che, in assenza di interventi strutturali sui vincoli di finanza pubblica, ed in particolare sul Patto di stabilità interno, rischia di avere effetti molto limitati nel tempo.**

Il forte irrigidimento del Patto di stabilità interno previsto per il 2014 rischia, infatti, di annullare rapidamente l'effetto positivo di questa misura, provocando un nuovo aumento dei ritardi di pagamento.

**I RITARDI DI PAGAMENTO PER LAVORI PUBBLICI IN ITALIA - Composizione % importo**



■ Debiti a livello statale ■ Debiti a livello locale

**Totale 19 miliardi di euro di debiti**

Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

<sup>18</sup> La Banca d'Italia stima l'importo dei ritardi di pagamento nel settore delle costruzioni in circa 20,8 miliardi di euro.

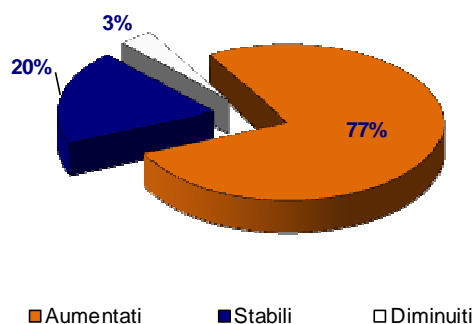
## L'indagine Ance sui ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione

L'indagine rapida realizzata dall'Ance a maggio 2013 presso le imprese associate - prima dell'attuazione delle misure previste dal decreto-legge per il pagamento di una prima parte dei debiti della P.A.- evidenzia un **ulteriore peggioramento della situazione dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione nel settore dei lavori pubblici** ed un conseguente acuirsi delle difficoltà finanziarie per le imprese.

Rispetto all'indagine realizzata sei mesi fa, infatti, è ulteriormente aumentata la percentuale di imprese che denunciano ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione. In 6 mesi, la quota delle imprese di costruzioni che subiscono ritardi è cresciuta del 4%, passando dall'84% all'88%.

Inoltre, molte imprese -il 77%- registrano un peggioramento delle condizioni di pagamento dei lavori realizzati rispetto alla situazione già drammatica di fine 2012.

### NELL'ULTIMO ANNO I RITARDI DI PAGAMENTO DA PARTE DELLA P.A. SONO

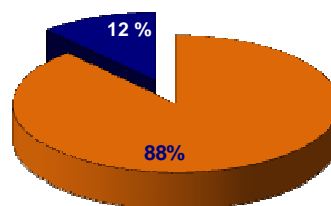


Fonte Ance - Indagine rapida maggio 2013

Il ritardo è anche superiore a quello di dicembre 2012 (151 giorni) mentre, in questo periodo dell'anno, le difficoltà di bilancio, connesse in particolare al Patto di stabilità interno degli enti locali, dovrebbero essere meno pronunciate.

**Complessivamente, in tre anni, il ritardo medio nei pagamenti della Pubblica Amministrazione è cresciuto del 45% (da 110 a 160 giorni).**

### IMPRESE DI COSTRUZIONE CHE DENUNCIANO RITARDI NEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A. Composizione %



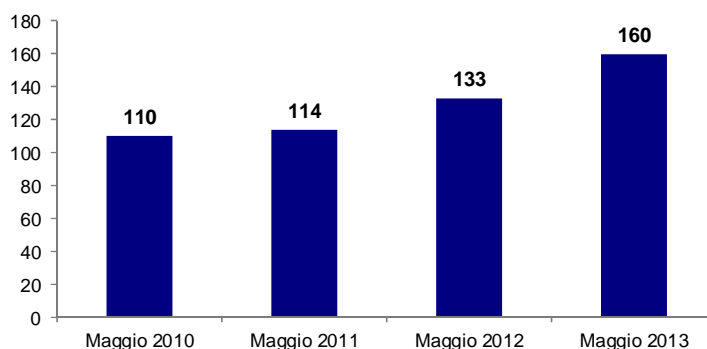
Fonte Ance - Indagine rapida maggio 2013

Secondo i risultati dell'indagine Ance, **il tempo medio di pagamento nel settore dei lavori pubblici è pari a 235 giorni**. In altre parole, le imprese ottengono il pagamento dei lavori regolarmente eseguiti dopo circa 8 mesi.

Il ritardo medio oltre i termini di legge (75 giorni) segnalato dalle imprese di costruzioni è quindi di 160 giorni.

Si tratta di un ritardo superiore del 20% a quello di un anno fa quando le imprese segnalavano un ritardo medio di 133 giorni (indagine Ance di maggio 2012).

### RITARDO MEDIO NEI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Giorni medi di ritardo



Fonte Ance - Indagine rapida maggio 2010, maggio 2011, maggio 2012, maggio 2013

La gravità della situazione dei ritardi è anche evidenziata dall'aumento della quota di imprese che denunciano ritardi estremamente elevati: **circa il 10% delle imprese denuncia ritardi pari o superiori ai 24 mesi**. Le punte di ritardo si concentrano principalmente nelle regioni del Sud e delle Isole, a cui seguono le regioni del Nord Ovest.

L'indagine Ance, inoltre, mette in evidenza la sempre più ampia **diffusione del problema dei ritardi di pagamento tra tutte le stazioni appaltanti**, delineando un quadro di estrema sofferenza nei pagamenti degli enti locali alle imprese di costruzioni. Per la maggior parte dei contratti sottoscritti dalle imprese, infatti, si riscontrano problemi nel pagamento dei lavori eseguiti.

#### ENTI RESPONSABILI DEI RITARDI DI PAGAMENTO

1	Comuni	84%
2	Province	46%
3	Regioni	31%
4	Società partecipate da enti locali	16%
5	Ministeri	15%
6	Enti S.S.N.	13%
7	Consorzi	12%
-	Altri	12%
9	Anas	10%
10	Ferrovie dello Stato	3%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida maggio 2013

rispetto alla precedente indagine risultano sostanzialmente stabili le quote di Ministeri (15%), enti del Servizio Sanitario Nazionale (13%), Consorzi (12%), Anas (10%) e Ferrovie (3%).

**Il Patto di Stabilità Interno**, segnalato dall'80% delle imprese, **continua a rappresentare la principale causa di ritardo**. Si tratta di una misura che, com'è noto, blocca i pagamenti in presenza di risorse di cassa disponibili da parte degli enti.

L'indagine conferma inoltre la generale **inefficienza della Pubblica Amministrazione** tra le principali cause di ritardo nei pagamenti. Le imprese denunciano, infatti, difficoltà legate all'emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante (nel 45% dei casi), all'emissione del certificato di pagamento (43%) e alle "vischiosità burocratiche" all'interno della stazione appaltante (25%, il doppio di quanto segnalato sei mesi fa).

I Comuni sono gli enti maggiormente citati dalle imprese (l'84%) come responsabili di ritardi nei pagamenti, mentre le Province e le Regioni, citate rispettivamente dal 46% e dal 31% delle imprese, occupano la seconda e la terza posizione nella classifica degli enti ritardatari.

Anche le società partecipate dagli enti locali (16%) sono tra gli enti che ritardano di più nei pagamenti alle imprese.

La presenza degli enti locali, e delle loro società partecipate, ai primi posti della classifica è la conseguenza delle misure di finanza locale, adottate negli ultimi anni, che hanno acuito le difficoltà finanziarie di questi enti, ma è anche dovuto al fatto che questi enti sottoscrivono un maggior numero di contratti di lavori pubblici.

Per quanto riguarda le altre stazioni appaltanti,

#### CAUSE PREVALENTI CHE HANNO DETERMINATO I RITARDI DEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A.

1	Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti locali	80%
2	Tempi lunghi di emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante	45%
3	Mancanza di risorse di cassa dell'ente	44%
4	Tempi lunghi di emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante	43%
6	Trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti	34%
7	Vischiosità burocratiche all'interno della stazione appaltante	25%
8	Dissesto finanziario dell'ente locale	15%
9	Perenzione dei fondi	10%
10	Contenzioso	8%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida maggio 2013

Infine, **le difficoltà finanziarie degli enti continuano ad avere un ruolo determinante nel provocare i ritardi**. Per il 44% delle imprese, infatti, è la mancanza di risorse di cassa dell'ente a determinare ritardi nei pagamenti mentre il mancato trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti risulta denunciato dal 34% delle imprese. Inoltre, il 15% delle imprese segnala che i ritardi sono provocati da una situazione di dissesto finanziario dell'ente appaltante.

**DECISIONI ASSUNTE DALL'IMPRESA PER FAR FRONTE ALLA MANCANZA DI LIQUIDITA' PROVOCATA DAL RITARDATO PAGAMENTO DELLA P.A.**

1	Rischiato anticipo fatture in banca	76%
2	Dilazione tempi di pagamento ai fornitori e/o sub appaltatori	54%
3	Riduzione degli investimenti dell'impresa	44%
4	Autofinanziamento	39%
5	Riduzione del numero dei dipendenti	36%
6	Richiesto finanziamento a breve in banca	27%
7	Richiesta scoperto in banca	24%
8	Dilazione del versamento delle imposte e/o contributi, anche previdenziali	15%
9	Rinuncia a partecipare ad appalti pubblici	14%
10	Richiesta cessione <i>pro solvendo</i> del credito	10%
-	Sospensione dei lavori	10%
12	Richiesta compensazione con le somme iscritte a ruolo (DL 78/2010)	10%
13	Richiesta cessione <i>pro soluto</i> del credito	7%
14	Nessuna	3%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida maggio 2013

A fronte del continuo aggravarsi del fenomeno dei ritardati pagamenti le imprese si trovano costrette ad assumere **decisioni per far fronte alla mancanza di liquidità provocata dal ritardato pagamento** delle somme dovute dalla Pubblica amministrazione. Nel corso dell'ultimo anno, le imprese hanno dovuto moltiplicare le tipologie di strumenti utilizzati, a testimonianza della difficoltà a trovare soluzioni efficaci al problema dei ritardi.

**La soluzione privilegiata dalle imprese è stata quella dell'utilizzo di strumenti finanziari.**

La maggiore parte delle imprese – il 76%- ha chiesto un **anticipo di fatture in banca**. Un quarto delle imprese -il 27%- ha richiesto un finanziamento a breve ed il 24% ha chiesto uno scoperto in banca.

Rispetto alle precedenti indagini,

cala ulteriormente la quota di imprese che riescono a realizzare operazioni di cessione del credito. Le modalità *pro soluto* e *pro solvendo* sono state utilizzate rispettivamente dal 7% e dal 10% dalle imprese che hanno risposto all'indagine.

**I costi di questi strumenti finanziari sono interamente sopportati dalle imprese**, con conseguente riduzione dei margini e aumento della situazione di debolezza delle stesse. Anche per questo motivo, un numero sempre maggiore di imprese fa ricorso all'autofinanziamento (il 39% contro il 29% nella precedente indagine).

Circa la metà delle imprese –il 54%- ha fatto ricorso alla **dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori e ai sub-appaltatori** per fare fronte ai ritardi della Pubblica Amministrazione. Nell'altra metà dei casi, le scelte imprenditoriali sono quindi state virtuose perché non si sono orientate verso una soluzione –quella della dilazione dei tempi di pagamento ai fornitori- considerata come quella di più semplice applicazione e a minor costo.

I ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione hanno avuto gravi ripercussioni anche in termini di **ridimensionamento dell'attività d'impresa**: il 44% delle imprese ha dovuto ricorrere ad una riduzione degli investimenti, mentre nel 36% dei casi si è ricorso alla riduzione del numero di dipendenti.

La **dilazione del versamento delle imposte e/o dei contributi**, anche previdenziali, interessa invece una percentuale sempre maggiore di imprese (il 15% contro il 12% di sei mesi fa ed il 5% di un anno fa). Tale scelta mette a repentaglio il proseguimento dell'attività dell'impresa, in particolare in ragione dell'impossibilità di rilasciare il Durc, con conseguente impossibilità di partecipazione ad appalti pubblici.

Infine, i forti limiti imposti dalla normativa –possibilità di compensare solo in presenza di certificazione del credito con data- ed i ritardi registrati nell'attuazione delle norme hanno fortemente compromesso la possibilità per le imprese di compensare i crediti P.A. con somme iscritte a ruolo. Di fatto, solo il 10% delle imprese ha utilizzato questa possibilità.

## Patto di stabilità interno e ritardati pagamenti a livello locale

Dal 1999, anno della sua introduzione nell'ordinamento italiano, il Patto di stabilità interno costituisce il principale strumento di controllo dell'indebitamento netto degli Enti locali (Regioni, Province, Comuni) a livello nazionale.

Uno strumento indispensabile che garantisce il rispetto dei criteri fissati dal Patto di Stabilità e Crescita europeo ma che, nella sua attuale formulazione, **limita fortemente la capacità di investimento degli enti locali** e rappresenta una **fonte di rischio per la sopravvivenza delle imprese di costruzioni che subiscono gli effetti dei ritardati pagamenti per lavori**, anche in presenza di risorse disponibili da parte degli Enti locali.

Il Patto di stabilità interno, così come disciplinato oggi in Italia con il criterio della cosiddetta "competenza mista", impedisce infatti la naturale trasformazione degli impegni di parte capitale in pagamenti alle imprese, provocando l'**accumulo di debiti anche in presenza di risorse di cassa disponibili**.

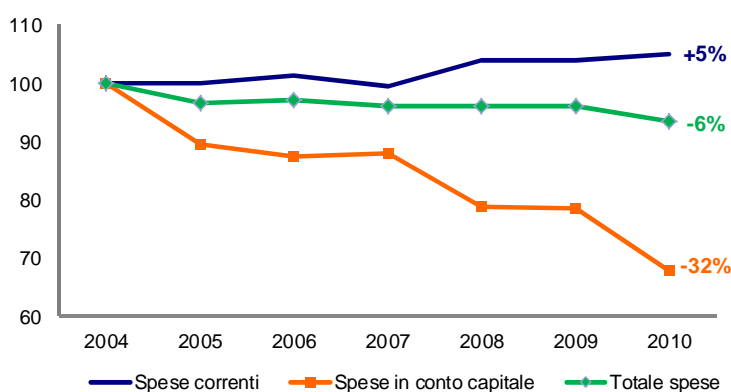
In altre parole, si tratta di **una regola che fa crescere l'importo dei debiti non conteggiati, consentendo solo il rispetto formale dei parametri fissati dai Trattati europei**.

Peraltro l'analisi della tendenza registrata negli ultimi anni mostra che per rispettare il Patto di stabilità interno, **gli enti locali hanno agito quasi esclusivamente sulla spesa in conto capitale**, bloccando i pagamenti alle imprese, anche a fronte di lavori regolarmente eseguiti ed in presenza di risorse disponibili in cassa.

Nel periodo 2004-2010, ad esempio, a fronte di un obiettivo di riduzione di spesa del 6%, i comuni hanno ridotto del 32% le spese in conto capitale, aumentando invece del 5% le spese correnti.

Per invertire questa tendenza ed evitare la formazione di nuovi debiti degli enti locali, **occorre necessariamente modificare le regole del patto di stabilità interno**.

**ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE NEI COMUNI ITALIANI PERIODO 2004-2010 (n.i. 2004=100)**



Elaborazione Ance su dati e stime Anci - Ref

### Prospettive del Patto di stabilità interno nel triennio 2013-2015

La modifica strutturale delle regole del Patto di stabilità interno appare urgente alla luce delle prospettive di finanza pubblica fissate per il triennio 2013-2015: nel triennio, l'entità dell'**ulteriore contributo al risanamento dei conti pubblici richiesto agli enti locali** nell'ambito delle misure di contenimento della spesa pubblica ammonta complessivamente a **24,6 miliardi di euro**.

Al netto dell'allentamento del Patto previsto dal decreto-legge relativo al pagamento dei debiti arretrati della Pubblica Amministrazione (D.L. 35/2013, convertito con la Legge n°64/2013), il contributo richiesto ammonta a circa 17,4 miliardi di euro.

Per il 2013, infatti, il contributo richiesto dalle ultime manovre di finanza pubblica, pari a 7,8 miliardi di euro, risulta quasi integralmente compensato dall'intervento di natura straordinaria previsto dal decreto-legge sui pagamenti, per un importo pari a 7,2 miliardi di euro.

Nel biennio 2014-2015, il forte irrigidimento risulta invece pienamente confermato. In particolare, la stretta prevista nel 2014 rispetto al 2013 ammonta a 7,7 miliardi di euro.

### L'IRRIGIDIMENTO TOTALE DEL PATTO DI STABILITA' NEL TRIENNIO 2013-2015

Anno di riferimento: 2012 - Valori in milioni di euro

	2013	2014	2015	Totale triennio
Regioni a statuto ordinario	2.155	2.155	2.205	6.515
Regioni a statuto speciale e Prov. Autonome	1.270	1.770	1.845	4.885
Province	970	970	1.020	2.960
Comuni	3.385	3.385	3.485	10.255
<b>TOTALE</b>	<b>7.780</b>	<b>8.280</b>	<b>8.555</b>	<b>24.615</b>
Allentamento del Patto di stabilità interno previsto dal DL pagamenti P.A.	-7.200	0	0	-7.200
<b>TOTALE AL NETTO DEL DL PAGAMENTI P.A.</b>	<b>580</b>	<b>8.280</b>	<b>8.555</b>	<b>17.415</b>

*Nota : Nella tabella non è riportato l'irrigidimento del Patto, pari a 20 milioni di euro, previsto a seguito della fine del beneficio previsto dalla prima Manovra d'estate 2011 (L.111/2011) per gli enti che partecipano alla sperimentazione relativa all'armonizzazione dei bilanci pubblici.*

*Elaborazione Ance su L.122/2010, L.111/2011, L.148/2011, L.183/2011, L.214/2011, L.135/2012, L.213/2012, L.224/2012 e L.64/2013*

Il forte irrigidimento del Patto, insieme al drastico taglio ai trasferimenti statali, provocherà un'ulteriore e vigorosa riduzione della spesa che rischia di essere operata ancora una volta sulla componente in conto capitale ed avere **effetti molto gravi su pagamenti ed investimenti in opere pubbliche degli enti locali, ed in particolare dei Comuni**.

Con questa riduzione, gli enti locali continueranno ad avere difficoltà a pagare i lavori regolarmente eseguiti dalle imprese per opere già aggiudicate ed è prevedibile che ridurranno molto i nuovi investimenti per evitare di creare nuovi debiti nei confronti delle imprese.

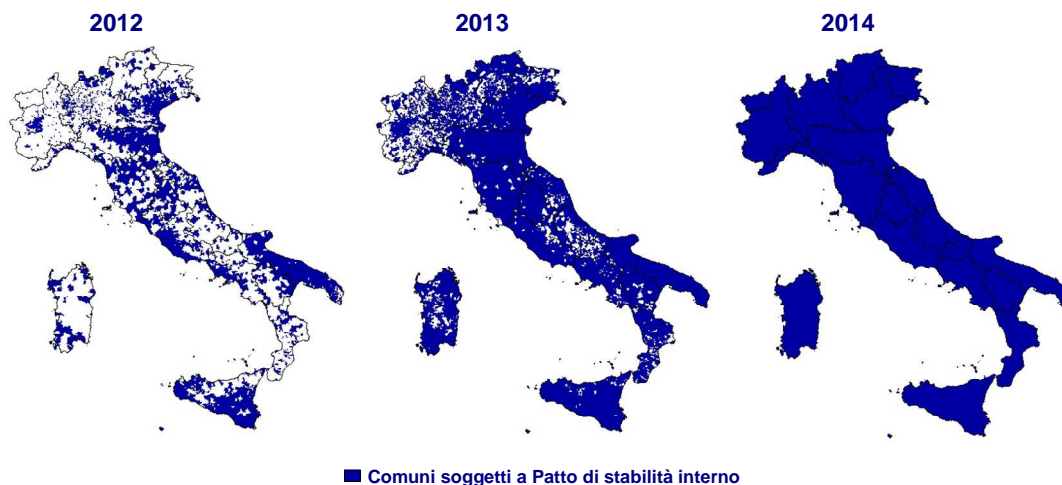
Contemporaneamente, **la rapida estensione delle regole del Patto di stabilità interno a tutti gli enti locali rischia di accrescere la riduzione degli investimenti in conto capitale registrata a livello locale ed il problema dei ritardati pagamenti alle imprese**, provocando un blocco dei pagamenti in particolare nei comuni più piccoli.

**Già nel 2013**, infatti, è stata prevista l'applicazione del Patto ai comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 5.000 abitanti. Di conseguenza, **è passato da circa**

**2.300 a circa 5.750 il numero dei Comuni soggetti a Patto di stabilità interno.** Inoltre, a partire dal 2014, tutti i Comuni –anche quelli sotto i 1.000 abitanti- dovranno applicare le regole del Patto di stabilità interno.

**L'estensione rischia quindi di colpire prevalentemente l'imprenditoria medio-piccola.**

#### **L'ESTENSIONE DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO NEL TRIENNIO 2012-2014**



*Elaborazione Ance su dati ISTAT*

#### *La necessaria modifica delle regole del Patto di stabilità interno*

Alla luce delle precedenti considerazioni, non vi è dubbio che la **risoluzione del problema del Patto di stabilità interno** debba essere ricercata

- nell'**allentamento dei vincoli fissati per gli enti locali**, attraverso una rivisitazione degli obiettivi assegnati ai vari comparti della Pubblica Amministrazione,
- e nella **modifica strutturale delle regole del Patto** con l'introduzione del **principio dell'equilibrio di parte corrente ed un limite all'indebitamento**.

## **BOX- SUPERARE I VINCOLI DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO PER RILANCIARE GLI INVESTIMENTI E DARE OCCUPAZIONE**

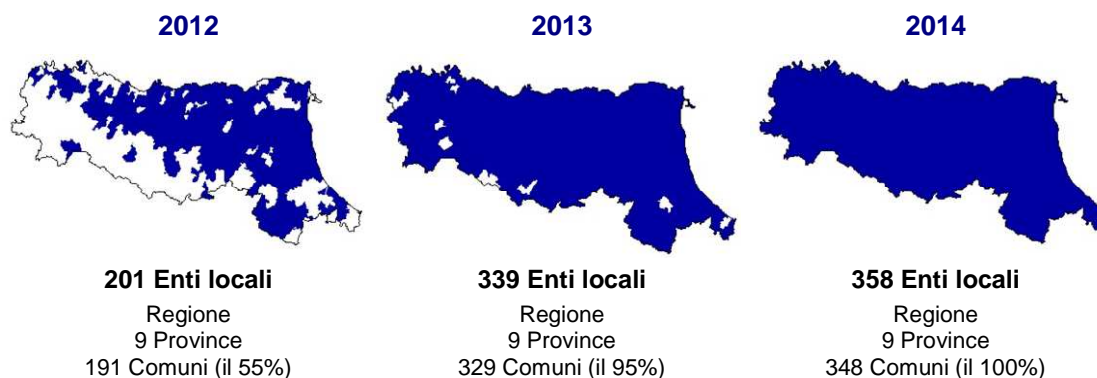
*Il fenomeno dei ritardati pagamenti alle imprese e la riduzione degli investimenti a livello locale hanno raggiunto ormai livelli insostenibili. La situazione di estrema sofferenza nel settore dei lavori pubblici è determinata in larga misura, in Italia come in Emilia-Romagna, dalle regole del Patto di stabilità interno che limitano la capacità di investimento degli enti locali.*

*Da una parte, infatti, il Patto di stabilità interno blocca i pagamenti per lavori già eseguiti dalle imprese, in presenza di risorse disponibili nelle casse degli enti. Dall'altra, il Patto di stabilità provoca un aumento dei residui passivi e delle giacenze di cassa che gli enti locali non utilizzano per non sfiorare i limiti del Patto di stabilità interno. Si tratta di numerosi lavori che gli enti locali, pur disponendo delle relative risorse, non possono avviare a causa del Patto.*

### L'urgenza di superare i vincoli del Patto di stabilità interno

**Senza un intervento immediato sul Patto di stabilità interno, l'ulteriore stretta prevista per il triennio 2013-2015, per un importo complessivo pari a circa 940 milioni di euro in Emilia-Romagna, e l'estensione del Patto a tutti gli enti locali della Regione rischiano di accrescere fortemente le difficoltà registrate negli ultimi anni, colpendo prevalentemente l'imprenditoria medio-piccola del territorio regionale.**

## **GLI ENTI INTERESSATI DAL PATTO DI STABILITÀ INTERNO**



*Elaborazioni Ance su dati ISTAT*

*Per rilanciare la realizzazione di opere fondamentali per qualità della vita dei cittadini e garantire la ripresa dell'economia locale, **appare quindi urgente superare i vincoli del Patto di stabilità interno.***

*Il superamento del Patto di stabilità interno potrebbe avvenire da una parte con l'adozione di una **misura "una tantum"** che sbloccasse tutte le risorse a disposizione degli enti locali e dall'altra con la **modifica strutturale delle regole del Patto di stabilità interno.***

*In particolare, l'adozione di una **misura "una tantum"** relativa al pregresso potrebbe consentire lo sblocco di circa 1 miliardo di euro che, secondo le stime dell'associazione nazionale dei comuni italiani (Ance), rimane bloccato dal Patto di stabilità interno in Emilia-Romagna.*

*Di queste risorse, secondo le stime dell'Ance, circa **350 milioni di euro** sono da destinare al **pagamento di lavori già eseguiti dalle imprese** e circa **650 miliardi di euro** è da destinare alla **realizzazione di nuove opere pubbliche** da parte dei comuni dell'Emilia-Romagna.*

Inoltre, la **modifica strutturale delle regole del Patto di stabilità interno**, con l'introduzione del principio dell'equilibrio di parte corrente, con l'aggiunta di un limite all'indebitamento, oltre ad evitare l'accumulo di debiti di parte capitale della Pubblica Amministrazione in presenza di risorse di cassa disponibili, potrebbe consentire di liberare circa **383 milioni di euro da destinare ad investimenti dei Comuni**, secondo le stime dell'Anci relative all'anno 2013.

In altre parole, **in Emilia-Romagna, il superamento dei vincoli del Patto di stabilità interno** potrebbe consentire di attivare **nuovi investimenti comunali per un importo pari a circa 1,03 miliardi di euro**.

Un tale superamento potrebbe generare una **ricaduta complessiva sul sistema economico di circa 4,1 miliardi di euro**, di cui 1,03 miliardo di euro direttamente nel settore delle costruzioni e 2,06 miliardi di euro come effetti indiretti e indotti, senza considerare l'effetto positivo derivante da eventuali investimenti effettuati dalle imprese a seguito del pagamento dei debiti da parte della P.A.

In termini occupazionali, il superamento dei vincoli del Patto potrebbe inoltre generare **17.500 posti di lavoro** di cui circa 11.300 direttamente nel settore delle costruzioni e 6.200 nei settori collegati.



Elaborazioni e stime Ance su dati Ance e Istat

#### Una "golden rule" da applicare per gli investimenti locali

Rispetto all'ipotesi di superamento del Patto di stabilità interno, appare opportuno sottolineare che, sulla base delle indicazioni fornite dalle istituzioni europee ed in particolare delle conclusioni del Consiglio Europeo del 14-15 marzo 2013, è attualmente allo studio dell'Unione Europea l'ipotesi di esclusione di una parte degli investimenti pubblici più produttivi dai vincoli di bilancio europei. Inoltre, a fine maggio 2013, l'Unione Europea ha proposto la chiusura la procedura di infrazione per deficit eccessivo aperta nei confronti dell'Italia.

In funzione dell'evoluzione di questi dossier, che dovrebbe consentire all'Italia di beneficiare di maggiori flessibilità rispetto al Patto di stabilità e crescita europeo, appare necessario prevedere **una "golden rule" da applicare a livello nazionale per gli investimenti in infrastrutture di livello locale**.

In questo contesto, appare **prioritario escludere dai vincoli del Patto gli investimenti necessari a mettere in sicurezza le scuole ed il territorio**, con particolare riferimento alla riduzione del rischio idrogeologico, **nonché a prevenire il rischio sismico**, in modo da garantire la qualità della vita dei cittadini e lo sviluppo del Paese.

In attesa della modifica delle regole del Patto di stabilità interno, appare opportuno sfruttare le potenzialità offerte da **alcuni strumenti già disponibili per mitigare gli effetti negativi del Patto**.

#### La regionalizzazione del Patto di stabilità interno

Nel corso degli ultimi anni, l'Ance ha più volte sottolineato che la **regionalizzazione del patto di stabilità interno** rappresenta il principale strumento a disposizione delle Regioni per limitare gli effetti negativi del patto e favorire lo sblocco dei pagamenti alle imprese.

Nell'ultimo biennio, la regionalizzazione del Patto ha consentito di liberare 261 milioni di euro di pagamenti della P.A. in Emilia-Romagna.

Alla luce dei buoni risultati raggiunti negli ultimi anni a livello nazionale, lo strumento della regionalizzazione è stato confermato per il biennio 2013-2014. In particolare, è stato confermato l'incentivo alla regionalizzazione del Patto di stabilità interno previsto per le Regioni che attuano lo strumento nella componente di compensazione verticale.

**In Emilia-Romagna, l'attuazione della regionalizzazione del Patto di stabilità interno dovrebbe consentire di liberare circa 100 milioni di euro di pagamenti per ciascuno degli anni 2013 e 2014.** Lo sblocco di questi pagamenti dovrebbe consentire alla Regione di beneficiare di un incentivo statale di 83 milioni di euro da destinare all'estinzione anticipata del proprio debito.

#### Il decreto-legge n° 35/2013 sul pagamento dei debiti pregressi delle Pubbliche Amministrazioni

Il recente **decreto-legge n°35/2013 relativo al pagamento di una parte dei debiti maturati nei confronti delle imprese** rappresenta un'ulteriore strumento in grado di ridurre puntualmente gli effetti negativi del Patto.

Il provvedimento è stato a lungo invocato dall'Ance che ha intensamente lavorato con le istituzioni nazionali ed europee per trovare una soluzione all'inaccettabile fenomeno dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione che mette a repentaglio la sopravvivenza di migliaia di imprese.

Il provvedimento prevede il pagamento dei debiti pregressi delle Pubbliche Amministrazioni italiane per 40 miliardi di euro. In particolare, il decreto prevede misure per il pagamento di spese in conto capitale, quindi prevalentemente per lavori pubblici, per un totale di circa 7,5 miliardi di euro.

**Le misure approvate, di natura straordinaria, riguardano il pagamento dei debiti maturati alla data del 31 dicembre 2012 attraverso:**

- l'allentamento del Patto di stabilità interno di Comuni e Province, per un importo complessivo di 5 miliardi di euro nel 2013;
- l'allentamento del Patto di stabilità interno delle Regioni, per un importo pari a 2,2 miliardi di euro nel 2013, con priorità ai trasferimenti da effettuare agli enti locali in funzione di esigenze di pagamento alle imprese per spese in conto capitale;
- l'aumento della dotazione finanziaria a disposizione dei Ministeri, anche per l'estinzione dei debiti pregressi nell'anno 2013.

Per quanto riguarda l'anno 2014, invece, il decreto-legge non prevede al momento nessun pagamento in conto capitale.

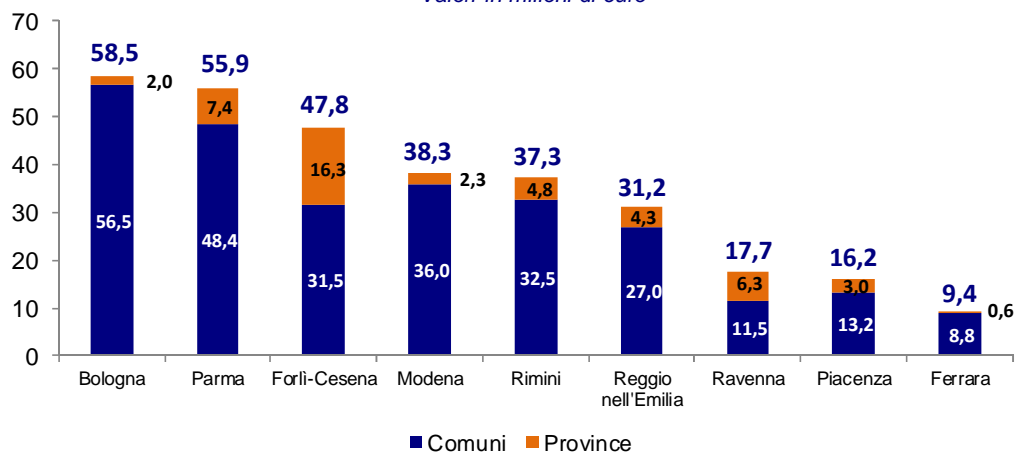
In questo contesto, il 14 maggio scorso, il Ministero dell'Economia e della Finanze ha emanato un primo decreto attuativo di allentamento del Patto di stabilità interno, per un importo di 4,5 miliardi di euro.

Per quanto riguarda l'**Emilia-Romagna**, il decreto ministeriale autorizza lo sblocco di **312 milioni di euro di pagamenti degli enti locali** (Comuni e Province) a fronte di circa 350 milioni di euro di ritardi di pagamento dei medesimi enti.

A livello territoriale, le Province di **Bologna** e **Parma**, rispettivamente con 58,5 milioni di euro e 55,9 milioni di euro, sono i territori maggiormente interessati dalle misure di allentamento del Patto di stabilità interno.

### PAGAMENTI AUTORIZZATI CON L'ALLENAMENTO DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO IN EMILIA-ROMAGNA

Valori in milioni di euro



Elaborazione Ance su decreto Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14 maggio 2013

## Il Decreto-legge sul pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione

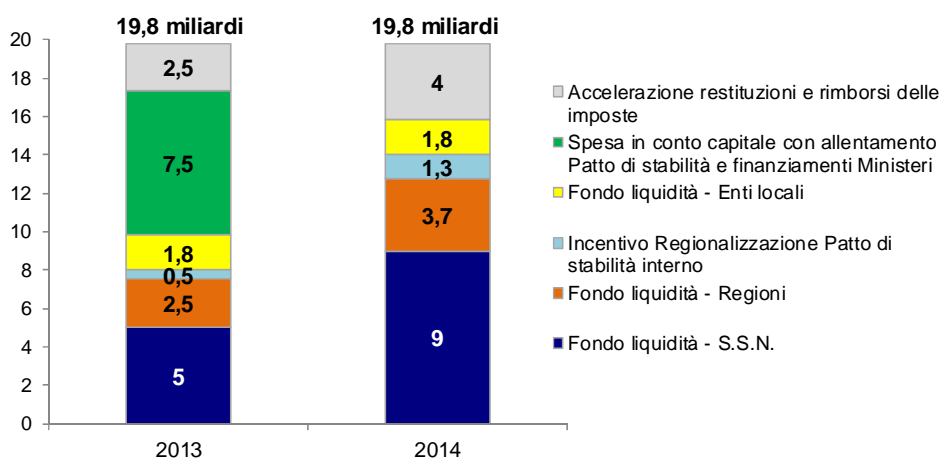
La recente approvazione del **decreto-legge relativo al pagamento dei debiti arretrati della Pubblica Amministrazione** (Decreto-legge 6 aprile 2013, n°35, convertito con la legge 6 giugno 2013, n°64) rappresenta un **primo segnale di discontinuità, positivo ma ancora insufficiente**, nella ricerca di una soluzione definitiva al drammatico problema dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione alle imprese di costruzioni.

Si tratta di un provvedimento a lungo invocato dall'Ance che ha intensamente lavorato con le istituzioni nazionali ed europee per trovare una soluzione all'inaccettabile fenomeno dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione che mette a repentaglio la sopravvivenza di migliaia di imprese.

Il provvedimento prevede il pagamento dei debiti pregressi delle Pubbliche Amministrazioni italiane per circa 40 miliardi di euro, attraverso l'emissione di titoli di Stato. In particolare, il decreto prevede **misure per il pagamento di spese in conto capitale**, quindi prevalentemente per lavori pubblici, per un totale di **circa 7,5 miliardi di euro nel 2013**.

**Per il 2014, invece, il decreto-legge non prevede nessun pagamento in conto capitale.** Appare quindi **necessario adottare rapidamente nuove misure per consentire il pagamento di tutti i debiti arretrati nel 2014**.

**IMPIEGO DELLE RISORSE DEL PIANO DI PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** - Valori in miliardi di euro



*Nota Bene: L'allentamento del Patto di stabilità interno avverrà anche attraverso un parziale utilizzo dei fondi per la liquidità di cassa di Enti locali e Regioni. Nel 2013, una parte dei 4,3 miliardi di euro (1,8 enti locali e 2,5 Regioni) resi disponibili con il fondo per la liquidità sarà utilizzata per spese in conto capitale. Nel grafico, le due misure sono state considerate come distinte*

*Elaborazione Ance su L. 64/2013*

Le misure approvate, di natura straordinaria, riguardano il pagamento dei **debiti maturati alla data del 31 dicembre 2012** attraverso:

- **l'allentamento del Patto di stabilità interno di Comuni e Province**, per un importo complessivo di **5 miliardi di euro nel 2013**;
- **l'allentamento del Patto di stabilità interno delle Regioni**, per un importo pari a **2,2 miliardi di euro nel 2013**, con priorità ai trasferimenti da effettuare agli enti locali in funzione di esigenze di pagamento alle imprese per spese in conto capitale. Di questi 2,2 miliardi di euro, 800 milioni di euro sono relativi ai cofinanziamenti nazionali dei programmi dei fondi strutturali europei;

- l'aumento della dotazione finanziaria a disposizione dei Ministeri per l'estinzione dei debiti pregressi, anche di parte capitale, nell'anno 2013.

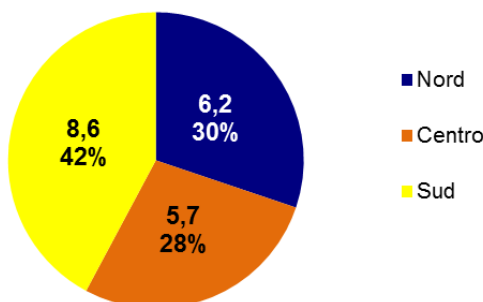
Per il finanziamento delle misure di pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione, il provvedimento prevede l'utilizzo delle risorse che gli enti hanno già a disposizione nelle loro casse ovvero, in caso di assenza di risorse di cassa, l'accesso, su richiesta delle P.A., ad un apposito fondo, denominato "Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili". Tale fondo è dotato complessivamente di 23,8 miliardi di euro (9,3 nel 2013 e 14,5 nel 2014), di cui 3,6 miliardi per gli enti locali (1,8 nel 2013 e 1,8 nel 2014), 6,2 miliardi per le Regioni (2,5 nel 2013 e 3,7 nel 2014) e 14 miliardi per il Servizio Sanitario Nazionale (5 nel 2013 e 9 nel 2014).

Inoltre, il provvedimento prevede in particolare il rafforzamento degli incentivi alla regionalizzazione del Patto di stabilità interno nel biennio 2013-2014, con l'attribuzione di una dotazione, aggiuntiva rispetto agli incentivi già previsti dalla Legge di stabilità per il 2013, pari a circa 1,8 miliardi di euro.

#### *Riepilogo delle assegnazioni di risorse già effettuate*

Rispetto ai circa 40 miliardi di euro stanziati dal decreto-legge, circa 20,5 miliardi di euro sono stati già assegnati con vari provvedimenti attuativi. Di queste risorse, il 30% è stato assegnato ad enti locali del Nord, il 28% ad enti locali del Centro ed il 42% ad enti locali del Sud.

#### **RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLE RISORSE GIÀ ASSEGNATE - Valori in miliardi di euro**



*Elaborazione Ance su documenti ufficiali*

I territori regionali che hanno ricevuto maggiori risorse sono il Lazio (4,4 miliardi di euro), la Campania (3,9 miliardi) ed il Piemonte (2,4 miliardi di euro).

Nella metà delle Regioni, le misure di allentamento del Patto di stabilità interno, intese come somma degli importi assegnati per l'allentamento del Patto di stabilità degli enti locali e degli incentivi concessi alle Regioni che attuano la regionalizzazione del Patto di stabilità interno, rappresentano più della metà dell'importo destinato ai pagamenti della Pubblica Amministrazione<sup>19</sup>.

<sup>19</sup> Si tratta di Friuli Venezia Giulia (88%), Lombardia (83%), Valle d'Aosta (75%) Umbria (69%), Trentino (66%), Marche (64%), Puglia (56%), Toscana (56%), Basilicata (55%) e Sardegna (54%).

**ASSEGNAZIONI DI RISORSE GIA EFFETTUATE A VALERE SULLE RISORSE DEL PIANO PAGAMENTO DEBITI P.A.**

*Valori in migliaia di euro*

Territorio regionale	Allentamento Patto di stabilità enti locali	Fondo liquidità enti locali (CDP)	Fondo liquidità Regioni	Regionalizzazione Patto di stabilità	Fondo liquidità S.S.N.	TOTALE	% su totale
Abruzzo	94.701	70.461	-	39.977	174.009	<b>379.149</b>	1,9%
Basilicata	66.672	60.371	-	26.861	16.209	<b>170.114</b>	0,8%
Calabria	249.579	525.504	250.561	66.500	107.142	<b>1.199.287</b>	5,9%
Campania	579.664	1.179.546	1.452.600	153.788	531.970	<b>3.897.569</b>	19,0%
Emilia Romagna	312.321	18.827	-	113.848	423.584	<b>868.581</b>	4,2%
Friuli Venezia Giulia	47.417	-	-	-	6.468	<b>53.885</b>	0,3%
Lazio	398.733	735.625	2.287.800	174.978	786.741	<b>4.383.877</b>	21,4%
Liguria	77.207	7.691	42.227	42.551	81.833	<b>251.510</b>	1,2%
Lombardia	837.015	37.534	-	242.942	189.450	<b>1.306.942</b>	6,4%
Marche	102.569	19.080	19.435	42.844	44.871	<b>228.800</b>	1,1%
Molise	22.421	24.396	27.460	14.046	44.285	<b>132.608</b>	0,6%
Piemonte	273.591	299.969	1.107.900	119.662	633.889	<b>2.435.011</b>	11,9%
Puglia	220.642	110.669	-	110.520	146.679	<b>588.510</b>	2,9%
Sardegna	89.091	6.920	-	108.962	159.728	<b>364.701</b>	1,8%
Sicilia	283.751	403.172	347.132	263.979	606.097	<b>1.904.131</b>	9,3%
Toscana	399.479	67.807	95.274	102.378	230.753	<b>895.691</b>	4,4%
Trentino Alto Adige	36.550	-	-	-	18.884	<b>55.434</b>	0,3%
Umbria	74.451	30.153	-	29.547	17.222	<b>151.373</b>	0,7%
Valle d'Aosta	8.886	-	-	-	2.945	<b>11.831</b>	0,1%
Veneto	325.295	2.274	-	90.630	777.231	<b>1.195.430</b>	5,8%
<b>TOTALE</b>	<b>4.500.035</b>	<b>3.600.000</b>	<b>5.630.389</b>	<b>1.744.013</b>	<b>5.000.000</b>	<b>20.474.436</b>	<b>100%</b>

*Elaborazione Ance su documenti ufficiali*

Tra le singole misure adottate si evidenzia in particolare che **4,5 miliardi di euro sui 5 miliardi di euro di allentamento del Patto di stabilità interno previsti per il 2013 sono stati assegnati** a circa 5.000 enti locali (4.864 Comuni e 107 Province).

Di queste risorse, 3,25 miliardi di euro riguardano spazi finanziari da destinare al pagamento di debiti maturati prima del 31 dicembre 2012 e tuttora ancora da pagare e 1,25 miliardi di euro riguardano spazi finanziari per il pagamento di debiti maturati prima del 31 dicembre 2012 già pagati. Questi ultimi spazi finanziari possono quindi essere utilizzati anche per pagare debiti maturati nel corso del 2013 e/o nuovi lavori degli enti locali.

La **Lombardia** (837 milioni di euro), la **Campania** (580 milioni di euro), la **Toscana** ed il **Lazio** (399 milioni di euro per entrambi) sono i territori che beneficiano maggiormente dell'allentamento del Patto. A livello provinciale, sono **Milano** (313,6 milioni), **Roma** (245 milioni), **Napoli** (221,4 milioni), **Salerno** (172,9 milioni) e **Torino** (168,7 milioni) a beneficiare di più del provvedimento.

**Per quanto riguarda il fondo per la liquidità degli enti locali, 3,6 miliardi di euro di anticipazioni di cassa previsti per il biennio 2013-2014 sono stati assegnati** a circa 1.500 enti locali (1.469 Comuni, 15 Province e 24 Unioni di Comuni e Comunità Montane), principalmente del Sud. Infatti, circa i due terzi delle anticipazioni di cassa concesse dalla CDP (2,4 miliardi su 3,6) sono state assegnate ad enti del Mezzogiorno.

L'analisi delle richieste di allentamento del Patto di stabilità interno e delle richieste di anticipazioni di cassa presentate dagli enti locali (Comuni e Province) fa emergere in modo molto chiaro che **la maggior parte degli enti locali non ha problemi di cassa ma risulta aver bloccato i pagamenti solo ed esclusivamente per rispettare il Patto di stabilità interno**, come sostenuto da anni dall'Ance.

Più dei tre quarti degli enti –il 78%- che hanno chiesto l'allentamento del Patto di stabilità interno, infatti, non hanno chiesto anticipazioni di cassa alla Cassa Depositi e Prestiti. Ciò significa che questi enti non hanno nessun problema di liquidità di cassa.

## La direttiva europea sui ritardi di pagamento

Per anni, le indagini realizzate dall'Ance hanno evidenziato che **la situazione di estrema sofferenza nei pagamenti dei lavori pubblici era anche determinata da una legislazione nazionale inadeguata**, che risultava essere tra le più penalizzanti d'Europa per le imprese.

In caso di ritardo della Pubblica Amministrazione, i nostri principali *partners* europei applicavano infatti sanzioni due a tre volte più elevate. Ad esempio, le sanzioni applicate in **Francia e Spagna**, che già hanno termini di pagamento più brevi rispetto all'Italia, erano circa tre volte più elevate rispetto alle sanzioni applicate nel nostro Paese.

### I PAGAMENTI NEI LAVORI PUBBLICI IN ALCUNI PAESI EUROPEI

	Termini di pagamento (numero di giorni calendari)	Interessi in caso di ritardato pagamento	Indicatore del livello di sanzione in caso di ritardo della P.A.* (Base Italia=1)
Francia	30 giorni	8,00%	2,6
Germania	21 giorni** (intermedio) 60 giorni (pagam. finale)	6,00%	2,0
Italia	75 giorni (intermedio) 90 giorni (pagam. finale)	2,5% nei primi 120 giorni*** 5,27% successivamente	1,0
Spagna	40 giorni	8,00%	2,6

\* L'indicatore è stato calcolato sulla base degli interessi che la Pubblica Amministrazione deve pagare per un ritardo di 151 giorni (ritardo medio registrato in Italia nel secondo semestre 2012 secondo i risultati dell'indagine Ance).

\*\* La normativa tedesca prevede un termine di 18 giorni lavorativi (3 settimane) per i pagamenti intermedi. Il termine di 21 giorni calendari è stato indicato nella tabella per consentire il raffronto.

\*\*\* In Italia, la normativa prevede due fasi nella procedura di pagamento e l'applicazione di un tasso del 2,5% per i primi 60 giorni di ritardo nella prima fase nonché per i primi 60 giorni di ritardo nella seconda fase. Nella tabella è stato riportato il dato di 120 giorni. Nell'indagine Ance di ottobre 2012, le imprese hanno infatti segnalato ritardi superiori ai 60 giorni nelle due fasi della procedura di pagamento.

*Nota: Gli interessi in caso di ritardo si riferiscono ai tassi in vigore nel secondo semestre 2012, per i contratti tra imprese e la Pubblica amministrazione*

*Elaborazione Ance su documenti ufficiali*

Il sistema sanzionatorio era ben lontano dal garantire alle imprese che realizzano lavori pubblici adeguati livelli di risarcimento, in grado di compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese per fare credito alle Amministrazioni Pubbliche.

**Da questo punto di vista, l'applicazione della nuova direttiva europea sui ritardati pagamenti dovrebbe consentire di dare una spinta al miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione e garantire allo stesso tempo un migliore livello di indennizzo per le imprese di costruzioni che subiscono ritardi nei pagamenti per contratti di lavori.**

La direttiva è stata infatti recepita in Italia con il decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192 e a metà gennaio 2013, il Governo ha confermato la sua applicazione al settore dei lavori pubblici.

Le nuove regole si applicano ai contratti sottoscritti a partire dal 1° gennaio 2013 e possono consentire di evitare un ulteriore aumento dell'importo dei ritardati pagamenti nel settore dei lavori pubblici.

Oltre la riduzione dei termini di pagamento, la nuova normativa ha infatti introdotto nuovi indennizzi per le imprese in caso di ritardato pagamento della P.A..

Le Pubbliche Amministrazioni debtrici sono infatti tenute a corrispondere interessi moratori su base giornaliera ad un tasso di interesse pari al tasso applicato dalla BCE alle più recenti operazioni di rifinanziamento all'inizio del semestre -0,75% nel primo semestre 2013-, maggiorato dell'8%; ciò, senza che sia necessaria la costituzione in mora e quindi sin dal 1° giorno di ritardo.

In caso di ritardo della P.A., le imprese creditrici hanno anche diritto, salva la prova del maggior danno, ad un risarcimento forfettario di un importo pari a 40 euro.

### **RAFFRONTO TRA LE NORMATIVE EUROPEA E NAZIONALE IN MATERIA SUI RITARDATI PAGAMENTI NEI LAVORI PUBBLICI**

	<b>NUOVA LEGISLAZIONE</b> <i>per i contratti sottoscritti dal 1/1/2013</i>	<b>PRECEDENTE LEGISLAZIONE</b> <i>per i contratti sottoscritti fino al 31/12/2012</i>
<b>Termini di pagamento</b>	<b>60 giorni</b>	<b>75 giorni</b>
<b>Indennizzi</b>		
<i>A- Interessi maggiorati per ritardato pagamento</i>	<b>Tasso di riferimento + 8%</b> Nel 2013 ⇒ 8,75%	<b>Tassi definiti con decreti ministeriali</b> Nel 2012 ⇒ tra il 2,5% ed il 5,27%
<i>B- Costi amministrativi e burocratici</i>	<b>40 euro</b>	-

*Elaborazione Ance su documenti ufficiali*

## LA FINANZA DI PROGETTO IN EMILIA-ROMAGNA

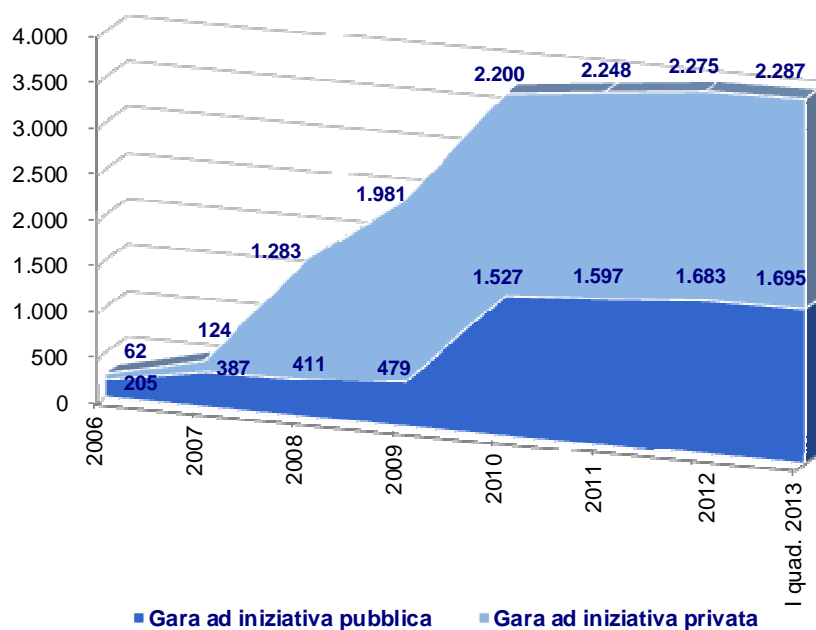
La finanza di progetto è spesso indicata come la soluzione alla carenza di risorse pubbliche da destinare alla realizzazione delle infrastrutture necessarie al nostro Paese. Ciò ancor di più nell'attuale contesto di crisi economica, nel quale le scelte politiche sono improntate al rigore e al contenimento della spesa pubblica.

Complessivamente nella Regione Emilia-Romagna **tra il 2006 e il primo quadrimestre del 2013 sono state pubblicate 336 gare, per un valore di 3.982 milioni di euro**, di cui 2.287 milioni per gare ad iniziativa privata e 1.695 milioni di euro per gare ad iniziativa pubblica.

### GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN EMILIA ROMAGNA

2006 - I quadrimestre 2013

Valori in milioni di euro cumulati



Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Nel periodo considerato si segnala la presenza di tre maxi-bandi di importo superiore ai 500 milioni di euro:

- l'Autostrada regionale Cispadana, dal casello di Reggiolo-Rolo sull'autostrada A22, al casello di Ferrara Sud sull'autostrada A13, da 1.095 milioni euro, pubblicata a giugno 2008 e aggiudicata a gennaio 2010;
- il raccordo autostradale Ferrara-Porto Garibaldi, da 633,3 milioni di euro, pubblicata a ottobre 2009;
- il collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo tra la A22 e la S.S. 467 Pedemontana, da 881,3 milioni di euro, pubblicata nel 2010.

L'analisi della serie storica degli ultimi sette anni evidenzia un andamento a fasi alterne. In particolare, al netto delle grandi opere prima ricordate, si registrano cali annuali degli importi posti in gara ad eccezione del biennio 2009-2010, caratterizzato dalla presenza di numerosi bandi ad iniziativa pubblica per la realizzazione di impianti fotovoltaici.

**GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN EMILIA ROMAGNA**  
*Importi in milioni di euro*

	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gara ad iniziativa privata	13	62	8	62	8	1.159	11	698	19	219	11	48	9	27
<i>Gara a fase unica</i>							5	647	16	195	9	27	8	25
<i>Gara a fase doppia</i>							6	52	3	23	2	20	-	-
<i>Gara comma 19</i>							-	-	-	-	-	-	1	2
Gare ad iniziativa pubblica	17	205	20	182	8	24	26	68	78	1.048	39	70	60	86
<b>Totale gare di finanzia di progetto</b>	<b>30</b>	<b>267</b>	<b>28</b>	<b>244</b>	<b>16</b>	<b>1183</b>	<b>37</b>	<b>766</b>	<b>97</b>	<b>1.267</b>	<b>50</b>	<b>118</b>	<b>69</b>	<b>113</b>
<b>Totale al netto delle gare con importo &gt; 500 mln di €</b>	<b>30</b>	<b>267</b>	<b>28</b>	<b>244</b>	<b>15</b>	<b>87</b>	<b>36</b>	<b>133</b>	<b>96</b>	<b>386</b>	<b>50</b>	<b>118</b>	<b>69</b>	<b>113</b>

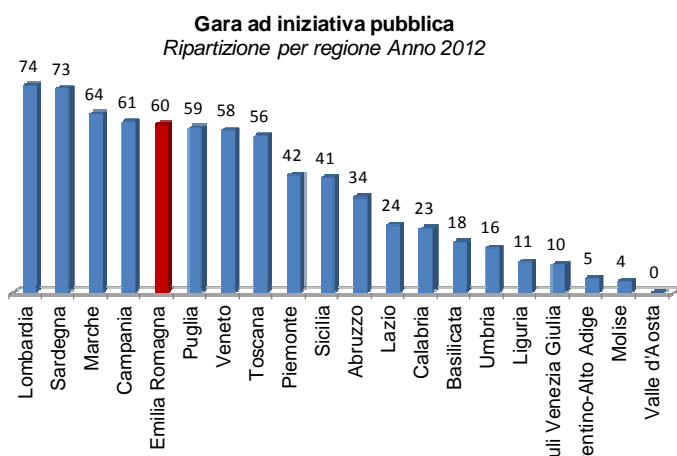
*Var. % rispetto allo stesso periodo all'anno precedente*

	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gara ad iniziativa privata			-38,5	0,2	0,0	1.769,4	37,5	-40	72,7	-68,6	-42,1	-78,1	-18,2	-43,8
<i>Gara a fase unica</i>							-	-	220,0	-69,9	-43,8	-86,2	-11,1	-7,4
<i>Gara doppia fase</i>							-	-	-50,0	-55,8	-33,3	-13,0	-100,0	-100,0
<i>Gara comma 19</i>							-	-	-	-	-	-	-	-
Gare ad iniziativa pubblica			17,6	-11,2	-60,0	-86,8	225	183	200,0	1.441,2	-50,0	-93,3	53,8	22,9
<b>Totale gare di finanzia di progetto</b>			<b>-6,7</b>	<b>-8,5</b>	<b>-42,9</b>	<b>384,8</b>	<b>131,3</b>	<b>-35</b>	<b>162,2</b>	<b>65,4</b>	<b>-48,5</b>	<b>-90,7</b>	<b>38,0</b>	<b>-4,2</b>
<b>Totale al netto delle gare con importo &gt; 500 mln di €</b>			<b>-6,7</b>	<b>-8,5</b>	<b>-46,4</b>	<b>-64,3</b>	<b>140,0</b>	<b>53</b>	<b>166,7</b>	<b>190,2</b>	<b>-47,9</b>	<b>-69,4</b>	<b>38,0</b>	<b>-4,2</b>

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Nel 2012 si nota un incremento del numero di gare di project financing pubblicate nella regione (+38%), soprattutto per quanto riguarda le gare ad iniziativa pubblica che si attestano a quota 60 (per un valore di 86 milioni di euro), consentendo all'Emilia Romagna di essere la quinta regione per numero di gare pubblicate nel 2012, dopo la Lombardia (74 gare), Sardegna (73), Marche (64) e Campania (61).

Il numero di gare bandite ad iniziativa privata nel 2012 risulta, invece, pari a 9, per un valore pari a 27 milioni di euro.



Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Il valore delle iniziative poste in gara nello stesso anno registra, invece, un calo del 4,2% imputabile alla forte riduzione delle gare ad iniziativa privata (-43,8%) dovuta all'assenza nel 2012 di gare a fase doppia.

Per le gare ad iniziativa pubblica la gara di importo maggiore ha riguardato la concessione di progettazione definitiva e esecutiva, costruzione e gestione del parcheggio dell'Ospedale Maggiore di Bologna, da 34,6 milioni di euro.

La gara ad iniziativa privata di importo maggiore bandita nella regione ha riguardato l'affidamento in concessione della progettazione e realizzazione di interventi di riqualificazione ed adeguamento normativo della rete di pubblica illuminazione del comune di Vignola, per un importo di 10,4 milioni di euro.

I risultati conseguiti dal mercato della finanza di progetto nel primo quadrimestre 2013 confermano il trend decrescente degli ultimi anni, registrando una riduzione del numero e del valore rispettivamente del 57% e del 54,7%.

**GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN EMILIA ROMAGNA  
NEL I QUADRIMESTRE DEL 2013**

Importi in milioni di euro

	I° quadr. 2012		I° quadr. 2013		Var. % I° quadr. 2013/ I° quadr. 2012	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gara ad iniziativa privata	-	-	1	12	-	-
<i>Gara a fase unica</i>	-	-	1	12	-	-
<i>Gara a fase doppia</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Gara comma 19</i>	-	-	-	-	-	-
Gare ad iniziativa pubblica	21	53	8	12	-61,9	-77,4
<b>Totale gare di finanza di progetto</b>	<b>21</b>	<b>53</b>	<b>9</b>	<b>24</b>	<b>-57,1</b>	<b>-54,7</b>
<b>Totale al netto delle gare con importo &gt; 500 mln di €</b>	<b>21</b>	<b>53</b>	<b>9</b>	<b>24</b>	<b>-57,1</b>	<b>-54,7</b>

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Analizzando le **categorie di opere**, gli impianti fotovoltaici sono la tipologia maggiormente bandita per le gare ad iniziativa pubblica. Sono infatti 45 gare, per un importo totale di 5 milioni di euro. Seguono 3 bandi per impianti sportivi e 3 bandi per cimiteri.

Per le gare ad iniziativa privata sono state pubblicate 3 gare, per un importo di 3 milioni di euro per la realizzazione di impianti fotovoltaici, seguiti da 2 interventi per servizi sociali e da interventi su cimiteri, parcheggi, impianti sportivi e interventi di impiantistica varia, tutti con 1 bando pubblicato.

#### GARE AD INIZIATIVA PRIVATA IN EMILIA ROMAGNA

##### Ripartizione per categoria di opera

2012

Importi in mln di €

	Numero	Importo	Importo min	Importo medio	Importo max
Impianti fotovoltaici	3	3,0	0,1	1,0	3,0
Servizi sociali	2	1	0,5	0,5	0,9
Cimiteri	1	4	4,0	4,0	4,0
Impiantistica varia	1	10	10,0	10,0	10,0
Impianti sportivi	1	2	2,0	2,0	2,0
Parcheggi	1	7	7,0	7,0	7,0
<b>Totale</b>	<b>9</b>	<b>27</b>	<b>0,1</b>	<b>3,0</b>	<b>10,0</b>

#### GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA IN EMILIA ROMAGNA

##### Ripartizione per categoria di opera

2012

Importi in mln di €

	Numero	Importo	Importo min	Importo medio	Importo max
Impianti fotovoltaici	45	31	0,1	0,7	8,0
Impiantistica varia	5	5	0,1	1,0	2,0
Impianti sportivi	3	4	0,1	1,3	4,0
Cimiteri	3	4	0,3	1,3	2,0
Trattamento rifiuti	2	3	0,1	1,5	3,0
RSA	1	5	5,0	5,0	5,0
Parcheggi	1	35	35	35	35
<b>Totale</b>	<b>60</b>	<b>87</b>	<b>0,1</b>	<b>1,5</b>	<b>35,0</b>

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Con riferimento alla **committenza**, il mercato della finanza di progetto in Emilia Romagna nel 2012 conferma il ruolo predominante dei Comuni per numero delle gare bandite sia ad iniziativa pubblica (75%) che ad iniziativa privata (78%). Per valore, invece, l'azienda sanitaria U.S.L. di Bologna ha pubblicato l'opera di importo maggiore, il parcheggio dell'Ospedale Maggiore di Bologna prima ricordato.

#### GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA IN EMILIA ROMAGNA

##### Ripartizione per ente appaltante - 2012

Ente appaltante	Numero	Comp. %	Importo (mln di Euro)	Comp. %
Comuni	45	75,0%	28	32,6%
Altri Enti	5	8,3%	8	9,3%
Province	3	5,0%	8	9,3%
Consorzio	3	5,0%	0,2	0,2%
Società municipalizzate	2	3,3%	5	5,8%
Asl	1	1,7%	35	40,7%
Aziende speciali	1	1,7%	2	2,3%
<b>Totale</b>	<b>60</b>	<b>100,0%</b>	<b>86</b>	<b>100,0%</b>

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

#### GARE AD INIZIATIVA PRIVATA IN EMILIA ROMAGNA

##### Ripartizione per ente appaltante - 2012

Ente appaltante	Numero	Comp. %	Importo (mln di Euro)	Comp. %
Comuni	7	77,8%	23	85,2%
Altri Enti	1	11,1%	2	7,4%
Consorzio comuni	1	11,1%	2	7,4%
<b>Totale</b>	<b>9</b>	<b>100,0%</b>	<b>27</b>	<b>100,0%</b>

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

## Le aggiudicazioni

In Emilia Romagna dal 2006 al primo quadrimestre 2013 sono state aggiudicate 150 gare in project financing, per un valore complessivo di 1.798 milioni di euro. In particolare, sono 102 gare ad iniziativa pubblica per un valore complessivo di 440 milioni di euro e 48 gare ad iniziativa privata per un importo di 1.433 milioni di euro.

Nel 2012 il bilancio delle opere aggiudicate è, analogamente all'anno precedente, negativo: si passa da 37 gare aggiudicate nel 2011 a 14 nel 2012 (-62,2%) ma soprattutto da 149 milioni di euro a 38 milioni.

### AGGIUDICAZIONI DI GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN EMILIA ROMAGNA Importi in milioni di euro

	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		I quadr. 2013	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gare ad iniziativa privata	7	41	7	83	7	83	13	98	11	1.143	8	76	7	21	2	12
Gara a fase unica							1	7	2	5	6	45	6	19	2	12
Gara doppia fase							12	91	9	1.139	2	31	-	-	-	-
Gara comma 19							-	-	-	-	-	-	1	2	-	-
Gare ad iniziativa pubblica	6	239	12	108	12	108	8	107	40	120	29	73	7	17	6	15
<b>Totale gare di finanza di progetto</b>	<b>13</b>	<b>280</b>	<b>19</b>	<b>191</b>	<b>19</b>	<b>116</b>	<b>21</b>	<b>205</b>	<b>51</b>	<b>1.263</b>	<b>37</b>	<b>149</b>	<b>14</b>	<b>38</b>	<b>8</b>	<b>27</b>

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Per comprendere l'effettiva efficacia del project financing occorre capire cosa succede dopo la pubblicazione del bando di gara.

Una recente **indagine condotta dall'Ance sulla realizzazione delle opere in project financig in Italia** (novembre 2012) **mostra una ridotta efficacia ed efficienza dello strumento.**

Lo studio analizza tutte le aggiudicazioni di concessioni di progettazione, costruzione e gestione di opere di importo superiore ai 5 milioni di euro, effettuate in Italia, tra il 2003 ed il 2009.

L'analisi mostra risultati molto ridotti delle procedure. Infatti, a fronte di una innegabile vivacità nel numero di bandi pubblicati nel periodo considerato, 1/3 delle gare bandite non è stato in grado di identificare alcun soggetto aggiudicatario.

Considerando la fase successiva all'aggiudicazione delle gare, poi, le informazioni disponibili indicano che **appena il 38% delle gare bandite ha avviato i cantieri**, mentre **la gestione è stata attivata solo nel 25% delle gare pubblicate**. Tali valori rappresentano un importante indicatore procedurale che sottolinea una evidente debolezza nell'efficacia dell'istituto del project financing.

La ragione di tale insuccesso può essere rintracciata nella scarsa capacità delle amministrazioni pubbliche nella corretta gestione delle iniziative intraprese, nell'assenza di procedure standardizzate e pienamente condivise da parte di tutti gli attori coinvolti, nella scarsa propensione del sistema bancario nel finanziare le iniziative.

Più in generale, il PPP è penalizzato dall'esistenza di una sostanziale impossibilità di valutazione del rischio amministrativo sottostante a qualsiasi iniziativa, il cui successo non può prescindere dalla presenza di certezze di tipo giuridico, amministrativo, temporale e contrattuale.